Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6270 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

IL «CONSIGLIO DI GUERRA» NEL PACIFICO FRA JOHNSON E I GOVERNANTI DI SAIGON

Rinnovato impegno per il Vietnam di ricercare una «pace onorevole»

E' del tutto inutile lo sforzo compiuto dai comunisti per impadronirsi con la violenza del Sud
Le riforme economiche e politiche - Il Presidente osserva la nave-spia russa al largo di Guam

Guam, 20

Il Presidente Johnson e i dirigenti sudvietnamiti hanno concluso in giornata la loro conferenza di Guam. Il comunicato congiunto dice che le due parti si sono impegnate ad agire con piena intesa nel settore militare e a «continuare la ricerca di una pace onorevole». Sul fronte militare, dice il documento «l'iniziativa è sempre più dalla parte delle forze alleate». Il comunicato aggiunge che «i dirigenti del Nord Vietnam debbono riconoscere l'inutilità del loro sforzo mirante a ottenere il controllo del Sud Vietnam con la forza». I dirigenti dei due Paesi dicono di aver esaminato i recenti sforzi per una soluzione pacifica del conflitto e aggiungono: «Finora, è stato notato con rammarico, il Nord Vietnam non ha risposto a tutti questi sforzi. Tuttavia, il Presidente Thieu, il Primo Ministro Ky e il Presidente Johnson hanno ribadito gli impegni assunti a Manila e a Honolulu per una diligente ricerca della pace».

Nella conferenza, le due parti hanno anche discusso la campagna di pacificazione e la programmazione economica nel Sud Vietnam assieme alle iniziative in corso per la formazione di un Governo costituzionale. A questo proposito il comunicato dice: «Il programma di pacificazione e di sviluppo rivoluzionario comincia ora a dare risultati incoraggianti, nonostante gli sforzi dei vietcong di sabotarlo col terrore e l'intimidazione». Dice ancora il comunicato che il nuovo progetto di costituzione del Sud Vietnam garantisce pieni diritti civili a quanti ne rispettano le disposizioni. Il mondo guarda al giorno in cui il Vietcong approfitterà di questa offerta, abbandonerà la strada del terrore e della violenza e si unirà nel realizzare una società libera e moderna nel Sud Vietnam».

Johnson e gli altri partecipanti si erano riuniti attorno ad una grande tavola ovale, nella sede del Quartier Generale delle Forze navali delle Isole Marianne, un edificio bianco di due piani. Fin dall'inizio dei lavori della conferenza, l'accento è stato messo, soprattutto dai vietnamiti, sull'aspetto militare della situazione nel Vietnam. Il Primo Ministro sudvietnamita Nguyen Cao Ky, a quanto si è appreso, ha tracciato un roseo quadro della guerra, affermando che i nordvietnamiti «sono in fuga e non sono più in grado di sostenere importanti azioni offensive». Le incursioni aeree contro il Vietnam del Nord, ha affermato Ky, «hanno quasi paralizzato il sistema logistico comunista» e l'intervento dei «B-52» nel Vietnam del Sud «disorienta» i guerriglieri. Il Premier sudvietnamita ha esortato Johnson ad intensificare la pressione militare così da convincere Hanoi che la causa comunista non ha speranze di successo. «Soltanto allora Hanoi sarà pronta a negoziare», ha aggiunto. Nel suo intervento, Ky ha inoltre sottolineato che il Vietcong non può essere incluso in un eventuale Governo nazionale di coalizione costituito a Saigon.

Il Presidente Johnson ha dichiarato a sua volta che «vi sono molti indizi dai quali risulta che ci troviamo ad una svolta favorevole». Poi, rivolto a Ky e alle altre personalità del Governo di Saigon, ha detto: «I vostri combattenti, aiutati dai vostri alleati, hanno ora l'iniziativa e sferrano violenti colpi contro i vietcong e i loro padroni nordvietnamiti. Nei villaggi sta già incominciando ad avere effetto la medicina del programma rivoluzionario di sviluppo. I vietcong cercano di contrastare aspramente questo programma ed io penso che ciò rappresenti un tributo molto concreto alla sua efficacia».

Johnson, lasciando sotto la pioggia battente la sede della conferenza, ha detto ai giornalisti che consultazioni periodiche sono indispensabili» ed ha aggiunto di essere «certo che esse proseguiranno a intervalli regolari». Dalla terrazza della sua residenza nell'isola — edificio di legno verniciato di bianco di stile «ranch» costruito sulla collina Nimitz — Johnson può scorgere ad occhio nudo una nave-spia sovietica, un ex peschereccio con speciali attrezzature che da 47 giorni incrocia al limite delle acque territoriali americane. Un potente canocchiale installato sulla terrazza permette a Johnson di vedere chiaramente le complesse attrezzature elettroniche delle quali è munito il peschereccio che, affermano gli americani, ha il compito di sorvegliare l'attività dei sommergibili «Polaris» americani dislocati a Guam e i bombardieri strategici «B 52» che partono dall'isola per bombardare il Vietnam. E' dal 28 novembre 1964 che le navi-spia sovietiche sorvegliano Guam. In genere, hanno precisato gli americani, la nave-spia di turno riceve il cambio dopo 40-45 giorni.

Tre dei principali esponenti americani hanno dichiarato che nel Vietnam anche se si è ancora lontani dall'aver battuto il nemico sul piano militare, i comunisti non possono più sperare in una vittoria sul piano operativo. Nel corso di una conferenza stampa comune svoltasi dopo la conferenza, i Segretari di Stato e della Difesa, Dean Rusk e Robert McNamara, e il generale William Westmoreland, comandante delle forze americane nel Vietnam, hanno indicato che lo sforzo americano nel Vietnam proseguirà senza sosta, finchè il nemico non accetterà di partecipare a negoziati. Westmoreland ha espresso la propria soddisfazione per i progressi militari realizzati.

Per la giornata di domani sono previste tre sedute a porte chiuse, con la sola partecipazione dei rappresentanti degli Stati Uniti, in quanto gli statisti sudvietnamiti lasceranno Guam tra poche ore per tornare a Saigon.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Guam — Il Presidente Lyndon Johnson circondato dalla folla che gli vuole stringere la mano

LA VIOLENTA REAZIONE DEI PERDENTI NEL REFERENDUM PER L'INDIPENDENZA

GIORNATA DI SANGUE A GIBUTI SCATENATA DAI SOMALI INFEROCITI

«Faremo un altro Vietnam» - Date alle fiamme le case degli Afar, pro-francesi
Undici morti e 22 feriti negli scontri con la truppa, che ha fatto uso delle armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Gibuti diventerà un'altra Cipro nel corpo dell'Africa? La domanda si pone in tutta la sua drammatica attualità a poche ore dal referendum che, ieri, ha attestato la volontà della maggioranza della popolazione di rimanere attaccata alla Francia, ma — com'era, purtroppo, facilmente prevedibile — ha anche spaccato forse per sempre quella stessa popolazione in due gruppi etnici rivali e, fuori confine, ha aggravato la tensione fra l'Impero etiopico e la Repubblica somala. A Gibuti ci sono già state vampate di violenza, con morti e feriti, nè si sa se la «mano di ferro dell'«Armée» riuscirà a scongiurare la guerra civile.

I risultati della consultazione di ieri, sono stati comunicati in mattinata ed assegnano al «sì» 22.523 voti al «no» 14.734 suffragi, vale a dire una maggioranza del 60,47 per cento a favore del mantenimento della Costa dei Somali nell'ambito della Repubblica francese, «con rinnovato statuto». Tale statuto — ha annunciato il Ministro per l'Oltremare Billotte, nel felicitarsi «per la vittoria del buonsenso» — sarà approvato nei mesi a venire dal Parlamento francese, inaugurerà «un nuovo periodo di espansione economica e di progresso sociale» e «non escluderà, a meno che non si escludano da soli, coloro che hanno votato contro la presenza della Francia. Propositi liberali, che farebbero sperare in un graduale e pacifico processo di completa decolonizzazione e di sempre più ampia autonomia di quest'ultimo lembo di terra francese in Africa, ma che sono stati parzialmente contraddetti dalle esigenze di Alì Aref, «leader» del partito Afar vittorioso nella competizione, il quale non ha esitato a sollecitare una esplosiva politica di discriminazioni nei confronti della minoranza Issa (cioè somala), a cominciare dalla cacciata dei «vinti» dagli impieghi pubblici e privati.

Tali propositi vendicativi e le voci secondo cui la Francia avrebbe truccato il referendum hanno scatenato l'ira degli Issa. Questi si sono radunati nelle viuzze strette e sporche adiacenti alla piazza Rimbaud, sfidando i «broussards» della Legione straniera ed i «paras» delle unità d'intervento in tenuta mimetica; poi hanno cominciato a dare la caccia alle case degli Afar, i cui proprietari erano fuggiti. Sono stati accesi dei roghi con i mobili dei filofrancesi, sono stati bruciati automezzi, sono state inalzate barricate. In riva al mare gruppi di giovani che gridavano «Gibuti sarà un altro Vietnam» e schiere di donne che urlavano «Allah Akbar» («Dio è grande») hanno cominciato a marciare verso i reparti delle Guardie mobili e dei Fanti di Marina che facevano sbarramento intorno alle attrezzature portuali. Alcuni dimostranti brandivano pugnali, altri hanno scagliato pietre e «cocktails» Molotov.

Fra i militari è partito l'ordine di sparare, «in alto» secondo la versione delle autorità. I «duri» della Legione sono poi arrivati a dare man forte e la truppa ha ricacciato a palmo a palmo la folla verso il quartiere indigeno, fra un crepitio di armi automatiche. Ci sono stati dei morti, undici secondo le fonti ufficiali, e ventidue feriti, fra i quali un giornalista de «L'Humanité», un fotografo e tre soldati. Ci sono stati anche degli arresti. Chi dice trecento e chi il doppio.

Il Governatore Saget ha ordinato il coprifuoco a partire dalle 18.30, ed ha chiesto rinforzi dalla metropoli. Mitragliatrici e mortai sono puntati sul quartiere indigeno, isolato con cavalli di frisia. Moussa Idris, Hassan Gouled ed altri dirigenti del Partito per il movimento popolare sono stati convocati dal Governatore, il quale li avrebbe invitati a cooperare con lui per il ripristino dell'ordine, sotto la loro responsabilità. In una conferenza stampa, Saget ha affermato che la popolazione è stata sobillata «alla ribellione e alla guerra civile» da manifestini distribuiti a migliaia da ignoti agitatori.

Il rappresentante del Governo ha inoltre informato le autorità di Mogadiscio (dove si sono svolte manifestazioni ostili alla Francia ed all'Etiopia) che gli elementi che si infiltreranno attraverso le incerte frontiere fra il territorio di Gibuti e la Repubblica Somala saranno immediatamente espulsi. Dalla metropoli sono anche arrivati aerei da combattimento, e reparti presidiano la linea di confine. «Le Monde» — che a Gibuti dedica stasera l'editoriale — scrive che la salvaguardia del precario equilibrio è ormai affidata ai consigli di moderazione che i Paesi africani riusciranno a dare all'Etiopia e, soprattutto, alla Repubblica Somala.

Se e quando il pericolo di un conflitto sarà scongiurato, la Costa dei Somali sarà chiamata ad eleggere il 48.o deputato all'Assemblea nazionale, ed il cartello della Quinta Repubblica potrà sperare così di rafforzare con un seggio in più la sua fragile maggioranza. Ieri è stato eletto il deputato della Polinesia francese. E' François Sanford, della coalizione locale «Via Nuova», che ha superato di stretta misura il rappresentante del centro democratico. Il gruppo giscardiano tenterà di integrarlo nella maggioranza.

Ugo Ronfani

La situazione

Alla conferenza di Guam fra il Presidente Johnson e gli esponenti del Sud Vietnam è stato ancora una volta ribadito l'impegno delle due parti di cercare una soluzione pacifica del conflitto che insanguina il Paese. Nel comunicato emesso al termine dei lavori, è stata sottolineata inoltre l'inutilità degli sforzi da parte del Nord Vietnam per sottomettere con la forza il Sud. Si è parlato infine delle riforme politiche ed economiche nel Sud Vietnam, ed è stato constatato che il programma di pacificazione e di sviluppo comincia a dare risultati incoraggianti. Il «consiglio di Guam» continua oggi con il solo intervento dei governanti americani e del gen. Westmoreland, comandante in capo delle forze nel Vietnam.

A Gibuti, capitale della Somalia francese, i risultati del referendum che ha registrato il 60,47 per cento dei voti in favore della Francia, hanno provocato una vera e propria sommossa. Undici morti e ventidue feriti è il tragico bilancio di violente dimostrazioni svoltesi nel centro della città, ad opera dei somali appartenenti alla fazione anti-francese. Reparti dell'Esercito e rinforzi di «paras» giunti in volo dalla Francia, sono impegnati ad evitare il ripetersi dei tumulti. In città è in vigore il coprifuoco. I nazionalisti somali accusano i francesi di aver manipolato i risultati delle elezioni.

Il Ministro degli Esteri Fanfani, in visita ufficiale a Beirut, si è incontrato con il collega Hakim e con il Presidente del Consiglio, ed è stato ricevuto dal Presidente del Libano. In tali incontri sono stati discussi i problemi internazionali con particolare riferimento al settore del Mediterraneo e i rapporti fra l'Italia e il Libano.

I Ministri Pieraccini, Colombo e Bertinelli hanno raggiunto un'intesa con i sindacati degli statali per la riforma strutturale e salariale del settore. Si è convenuto di nominare una commissione, divisa in due sottocommissioni, per iniziare subito la discussione parallela dei problemi della riforma burocratica e di quelli economici. La «operazione del riassetto» in base alle proposte governative verrebbe a costare complessivamente 480 miliardi in 5 anni. L'incremento di spesa è del 2,4 per cento annuo.

UN'INTESA SUI PRINCIPI GENERALI CON CUI PROCEDERE NELLE TRATTATIVE

GLI STATALI REVOCANO LO SCIOPERO DOPO L'INCONTRO CON I TRE MINISTRI

Governo e sindacati d'accordo sulla necessità di risolvere unitariamente i due aspetti relativi alla riforma burocratica: quello strutturale e quello salariale - La spesa nei limiti del Piano

Roma, 20

Il primo «round» dell'incontro tra Governo e sindacati per il riassetto degli stipendi e lo avvio della riforma burocratica si è chiuso a parità di punti, e cioè con soddisfazione reciproca. In serata è stato infatti reso noto che la lunga riunione iniziata a Palazzo Vidoni alle 10, sospesa alle 13 e proseguita per tutto il pomeriggio, si è conclusa con un'intesa sia sul trattamento economico che sui problemi di struttura del personale. Una commissione composta da rappresentanti del Governo e dei sindacati, articolata in due sottocommissioni, approfondirà contemporaneamente le due materie.

Il raggiungimento dell'accordo non è stato facile. Al tavolo delle trattative hanno partecipato i Ministri Colombo, Pieraccini e Bertinelli e poco meno di 60 sindacalisti, in rappresentanza di tutto l'arco sindacale degli statali.

A conclusione delle riunioni, — è detto in un comunicato emesso al termine dell'incontro — è stata raggiunta l'intesa sui principi ai quali sarà informato il proseguimento delle trattative. Si procederà a una riforma della amministrazione dello Stato, al fine di assicurare una più alta efficienza ed economicità. In particolare, sono previste la ristrutturazione dei pubblici uffici ed un ampio ricorso al decentramento, con la determinazione delle attribuzioni delle funzioni e delle responsabilità ai vari livelli gerarchici; la precisazione delle competenze dei vari Ministeri e la revisione delle competenze dei vari uffici, anche con la riduzione del numero delle direzioni generali; la disciplina degli incarichi nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali; il blocco delle assunzioni del personale non di ruolo; la riduzione di ruoli organici con mobilità del personale tra le varie amministrazioni, l'abolizione dei premi in deroga nel quadro del riassetto.

Per quanto riguarda le indennità, non ne saranno istituite nuove, nè saranno estese ad altre categorie quelle esistenti, nè verranno rivalutate quelle residue dell'operazione di conglobamento. Nell'accordo generale sul riassetto dovranno essere stabilite le regole in conformità delle quali si terranno negoziati relativi a particolari indennità connesse con specifici rischi e disagi della prestazione di lavoro o con determinati aspetti della produttività.

Si procederà, altresì, aggiunge il comunicato, all'esame dei problemi dell'orario di lavoro per conseguire una maggiore produttività: gli orari di lavoro superiori alla media, esistenti in particolari settori, saranno contratti comunque in sede settoriale. Particolari norme saranno concordate per l'esercizio delle libertà e dei diritti sindacali.

In connessione con le intese suddette, dice il comunicato, si procederà contestualmente al riassetto delle retribuzioni e delle carriere in un quadro retributivo che riguardi tutte le qualifiche di ogni settore del pubblico impiego e col criterio di assicurare una corrispondenza tra funzioni e retribuzioni.

E' prevista una spesa aggiuntiva per l'operazione di riassetto delle retribuzioni e delle pensioni pari al 2,4 per cento medio per ciascun anno del quinquennio 1967-1971, sulla base della spesa complessiva del personale in servizio e in quiescenza (Stato e Aziende autonome) nel 1967. Per il 1967 la spesa già prevista in bilancio è di 25 miliardi, mentre per il 1968 quella complessiva sarà di 75 miliardi. La quota residua si distribuirà negli altri anni con rate annuali pressochè costanti da stabilire nel corso della trattativa. Nella spesa rientra l'onere di circa 40 miliardi relativo alla riliquidazione delle pensioni per il personale già in quiescenza sulla base degli stipendi in atto.

Le intese riguardano tutto il personale statale che in qualsiasi posizione esercita una funzione dipendente retribuita dallo Stato. Nei prossimi giorni — avverte il comunicato — si riuniranno nel Ministero della riforma burocratica le delegazioni del Governo e dei sindacati incaricati di dare concreta applicazione all'accordo, sia per quanto riguarda la riforma sia per quanto riguarda il riassetto.

A conclusione dell'accordo, le Confederazioni dei lavoratori hanno comunicato la revoca dello sciopero.

Al momento di lasciare Palazzo Vidoni, il Ministro del Tesoro on. Colombo ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni, osservando che l'accordo comporta una cifra globale di spesa che è coerente con le previsioni del piano di sviluppo economico. Si è così mantenuto l'impegno di limitare la spesa corrente negli anni centrali di applicazione del piano di sviluppo economico 1967-68 e di facilitare la ricostituzione, nel bilancio statale, del risparmio pubblico, cioè quella parte delle entrate che deve essere destinata al finanziamento degli investimenti di carattere sociale e produttivo.

«La parte finanziaria dell'accordo preliminare — ha continuato il Ministro — ha come sua condizione l'accordo sulle questioni riguardanti la maggiore efficienza, l'ammodernamento, in una parola la parte essenziale della riforma della Pubblica Amministrazione. Su questi punti vi è ugualmente un'intesa preliminare, che riguarda la revisione in senso riduttivo degli organici, il blocco delle assunzioni (salvo per alcuni rami della Pubblica Amministrazione, quale la scuola, destinati necessariamente a crescere), il divieto di istituire nuove indennità e l'impegno di non estendere ad altre categorie quelle esistenti e di non aumentare quelle rimaste dopo il conglobamento, nonchè il decentramento, la responsabilizzazione dei gradi gerarchici, la discussione sull'orario di lavoro».

«Nella fase definitiva dell'accordo — ha concluso Colombo — gli impegni finanziari saranno mantenuti dal Governo soltanto se saranno raggiunti sufficienti accordi su tutta la parte riguardante la riforma della pubblica amministrazione. Ciò anche per il fatto che proprio le economie che deriveranno da tali norme, serviranno a parzialmente finanziare i maggiori oneri».

I rappresentanti sindacali hanno a loro volta espresso un giudizio favorevole sull'esito delle trattative, ad eccezione della CISNAL, secondo la quale «i termini della vertenza non si sono modificati».

L'USCITA DEI GIORNALI e le feste pasquali

Roma, 20

La Federazione italiana editori giornali informa che il lunedì di Pasqua i giornali quotidiani non usciranno poichè in tale giorno le rivendite rimangono chiuse in forza del vigente accordo per la disciplina della rivendita. La pubblicazione dei giornali sarà ripresa regolarmente martedì 28 marzo.

SCONTRO A FUOCO IN UN «GARAGE» NEL CENTRO DI GENOVA

Finito a colpi di mitra un rapinatore preso in trappola

Dopo un «colpo» di tre milioni in banca non era riuscito a far perdere le sue tracce: all'ordine di arrendersi aveva sparato contro i carabinieri

Genova, 20

Un giovane rapinatore, Dino Capanni, di 27 anni, di Genova, è stato ucciso nel corso di un conflitto a fuoco coi i carabinieri, dopo avere effettuato una rapina in una filiale della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Fatto il «colpo», il rapinatore non è riuscito a far perdere le sue tracce e, inseguito dal personale della Banca prima e dai carabinieri poi, non ha voluto arrendersi alle intimazioni e ha aperto il fuoco contro le forze dell'ordine: un tenente dei carabinieri gli ha allora sparato alcune raffiche di mitra, ferendolo a morte.

Ecco la ricostruzione dell'episodio. Verso le 16.30 il giovane è entrato nell'agenzia di via Cecchi 122. Vestiva una tuta blu macchiata di calce, aveva il volto coperto da un passamontagna e, in mano, due pistole; sotto il braccio aveva una vecchia cartella color marrone, avvolta in un foglio di giornale. Appena entrato, il giovane ha gettato la borsa al di là del bancone e, puntando le pistole contro i sette impiegati, ha intimato: «Fate presto! Riempitela di soldi!». Il cassiere poi ha buttato nella borsa alcune manciate di monete metalliche.

La voce del rapinatore s'è sentita di nuovo, perentoria: «Non voglio cianfrusaglie, voglio soldi, quelli che sono nella cassaforte». Il direttore dell'agenzia, [illegible]ino Bianciardi, gli ha risposto: «I soldi sono già stati prelevati, c'è ormai molto poco in cassa». Capanni ha replicato: «Non importa, mettete tutto quello che c'è».

Il cassiere ha riempito la borsa di biglietti da 500 e da 1000 lire per una somma di circa tre milioni. Prima di uscire, il rapinatore ha minacciato: «Non date l'allarme, altrimenti sparo». Quindi è fuggito a piedi. Alcuni dipendenti della banca lo hanno inseguito, mentre altri hanno dato l'allarme ai carabinieri.

Il Capanni ha attraversato il vicino viale Brigate Partigiane, incurante delle auto che percorrevano la strada a forte andatura, e si è diretto verso la Scalinata dei Pescatori, che porta a corso Aurelio Saffi. Il commesso con la sua «Vespa» stava raggiungendo il rapinatore, quando quest'ultimo, pur continuando la fuga, si è voltato e gli ha sparato contro un colpo di pistola.

Era intanto scattato il dispositivo d'allarme del pronto intervento dei carabinieri e della Squadra mobile: una «Giulia» dei carabinieri proveniente dal porto ha percorso corso Aurelia Saffi in senso contrario a quello del rapinatore, mentre un'altra «gazzella» e una «Giulia» della Mobile stavano sopraggiungendo alle sue spalle. Il Capanni, in cerca di scampo, ha infilato la ripida salita che porta al garage dove, in una trentina di «boxes», trovano posto le automobili degli inquilini del palazzo numero uno di corso Aurelio Saffi. Il «box» n. 24 era aperto e dentro vi era una «850» coupè. Il rapinatore è entrato e si è nascosto dietro un armadio, dietro all'auto, mentre i carabinieri e la polizia bloccavano sia l'ingresso dell'autorimessa sia una porticina secondaria che immette direttamente nel palazzo.

Sopraggiungeva intanto il comandante del Nucleo radiomobile dei carabinieri, ten. Mario Palombo. Alla porta del «box» dove si era trincerato il rapinatore erano già appostati due carabinieri. Il ten. Palombo ha ordinato: «Datemi un mitra». Gli è stato consegnato un «MAB» Breda. L'ufficiale ha impugnato l'arma e, rivolto verso il «box», da dove non veniva alcun rumore, ha detto: «Vieni fuori: ormai sei circondato e non hai via di scampo».

Il rapinatore non ha risposto. L'ufficiale è allora passato di corsa dinanzi alla porta del box. «Ho visto come una fiammata e ho sentito alcuni colpi passarmi a un filo del capo — ha poi raccontato il tenente Palombo — allora, raggiunto il lato opposto della porta, ho sparato anch'io: un'intero caricatore in una sola raffica».

Dopo lo scambio di colpi, il silenzio è tornato nell'autorimessa. «Mi sono fatto passare un'altra arma — ha raccontato l'ufficiale — questa volta mi hanno dato una pistola mitragliatrice «PM 12». Mi sono affacciato alla porta del «box», ma quello ha sparato ancora. Anch'io ho risposto e intanto ho individuato il suo nascondiglio».

Il rapinatore era accovacciato dietro l'armadio, e l'ufficiale ha ordinato ai suoi uomini di sparare verso terra, per farlo uscire. Il fuoco ha avuto effetto: il rapinatore ha tentato di spostarsi dietro un pilastro largo circa un metro e mezzo, che crea una sporgenza dall'altro lato del «box». Proprio durante questo balzo, il ten. Palombo ha sparato un'altra raffica, quella che ha ferito mortalmente il malvivente.

Erano circa le 17.10. Dino Capanni è stato subito trasportato al pronto soccorso di San Martino, dove è morto alle ore 17.30: una pallottola lo aveva colpito alla tempia sinistra, ed era uscita dal lato opposto.

Quando i carabinieri sono entrati nel «box», Capanni aveva ancora in pugno una delle due pistole: una «Emge» a tamburo cal. 32. La refurtiva è stata recuperata: 3 milioni e 31 mila lire.

IL GIUDICE ISTRUTTORE SMENTISCE: NESSUN TENTATIVO DI FAR «INSABBIARE» IL CASO

Primo interrogatorio in carcere dell'ex presidente del Banco di Sicilia

Voci sulle indagini svolte a Roma e in altre sedi - Sono attese ripercussioni di ordine politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 20

Nel pomeriggio di oggi, il dott. Mazzeo si è recato alle carceri giudiziarie dell'Ucciardone, accompagnato da un cancelliere, e vi ha sostato per circa tre ore, raccogliendo la prima deposizione dell'ex Presidente del Banco di Sicilia, dott. Carlo Bazan, tratto in arresto mercoledì scorso sotto la pesante imputazione di peculato per distrazione e di altri trentasei capi d'imputazione, tutti connessi alla cattiva amministrazione che, secondo gli inquirenti, avrebbe condotto durante i tredici anni di permanenza al vertice di uno tra i più importanti istituti di credito italiani.

L'ex presidente, le cui condizioni di salute sono migliorate, ha lasciato l'infermeria, dove era stato ricoverato il giorno stesso della sua traduzione e dove era stato sottoposto a visita medica. Ora egli è stato assegnato alla nona sezione, dove solitamente vengono chiusi i detenuti in attesa di giudizio e che comunque devono ancora conferire con il magistrato.

Tutti i tentativi fatti per apprendere qualche particolare dell'interrogatorio del protagonista di questa clamorosa vicenda giudiziaria sono stati vani. Il dott. Mazzeo, che nella mattinata si era intrattenuto, insieme al P. M. dott. La Barbera, a lungo e cordiale colloquio con i giornalisti non è stato rintracciato nè presso il suo ufficio, nè presso la sua abitazione.

Naturalmente l'interrogatorio odierno non ha concluso la deposizione del dott. Bazan, che sarà certamente riascoltato nei prossimi giorni, quando l'inquirente avrà posto a confronto la deposizione già ricevuta con le dichiarazioni raccolte durante la sua permanenza a Roma e in altri centri, che non è stato ancora possibile individuare. Stamane, durante il colloquio con i giornalisti, il tema centrale della conversazione — che il magistrato ha però eluso abilmente — era per l'appunto costituito dalla «missione romana».

Di preciso si sa che nella capitale il giudice ha interrogato il marchese Giovan Battista Sacchetti, presidente del Banco di Santo Spirito, al quale ha chiesto precise delucidazioni sulla «operazione» fatta dal Banco a favore della S.p.A. Moscati, la società che gestisce una delle più importanti cliniche romane, presso la quale opera il dott. Mario Bazan, figlio del dott. Carlo.

Ma, oltre a interrogare il marchese Sacchetti, con chi si è incontrato il giudice Mazzeo? e, soprattutto, in quale altra città si è recato, giacchè, secondo talune indiscrezioni, Roma non sarebbe stata l'unica meta di questa prima sua trasferta per l'affare del Banco di Sicilia? Sembra accertato il colloquio con un membro di una famiglia regnante europea, la quale avrebbe sottoscritto un grosso prestito mutuo con il Banco di Sicilia: ma naturalmente questa ipotesi non è stata confermata negli ambienti della Procura della Repubblica.

L'incontro odierno con i giornalisti è servito soprattutto al giudice per sfatare certe leggende, costruite con eccessiva facilità da alcuni organi di stampa. Il dott. Mazzeo ha in particolare escluso che gli siano state rivolte minacce o pressioni o che abbia ricevuto raccomandazioni al fine di «insabbiare» o di «annacquare» l'«affare». A un giornalista che gli chiedeva come mai fosse stato spiccato mandato di cattura nei confronti del solo presidente del Banco di Sicilia e non anche nei confronti del direttore generale dell'Istituto, il dott. Mazzeo ha risposto che nei confronti del primo esistono ben 37 capi di imputazione, mentre per l'attuale direttore generale del Banco esistono solo cinque addebiti, già contestati attraverso mandato di comparizione.

Nel corso del colloquio, il giudice ha precisato che il reato di interesse privato in atti d'ufficio — che è tra quelli che si contestano al dott. Bazan — non deve essere necessariamente patrimoniale, ma può rivestire — ed è il caso della fattispecie — un valore oggettivo che limiterebbe la portata morale — e non giuridica tuttavia — dei reati che vengono contestati al banchiere siciliano.

Lo stare al vertice di un Istituto di diritto pubblico, quale il Banco di Sicilia, comporta un impegno particolare, differente da quello che può animare la presidenza di una banca interamente privata. Il Banco di Sicilia ha suoi fini istituzionali, ha un suo regolamento, la cui violazione, sia pure di carattere amministrativo, ha una precisa rispondenza sul piano penale. Bisogna dunque escludere che il Bazan abbia intascato denaro appartenente al Banco, ma non perciò il reato viene meno: è reato favorire un funzionario, è reato concedere un prestito mutuo quando i beneficiari non forniscono adeguate garanzie patrimoniali.

Richiesto stamane di pronunciarsi sulle possibilità di concessione della libertà provvisoria al dott. Bazan, il giudice istruttore non ha voluto rispondere. Tale provvedimento appare però improbabile, almeno per il momento: il mandato di cattura appare però facoltativo e se il giudice ha ritenuto di doverlo spiccare ha superato certo molte remore che nascevano da una responsabile analisi delle conseguenze che tale decisione poteva avere sullo stesso Banco di Sicilia; una falsa interpretazione del provvedimento avrebbe potuto provocare «panico» tra i risparmiatori con gravi conseguenze.

Tanto il dott. Mazzeo quanto il dott. Barbera (Pubblico Ministero, omonimo del direttore generale del Banco di Sicilia, il quale ha seguito tutti gli atti dell'istruttoria), non si sono voluti pronunciare sull'esistenza di altre indagini circa la gestione di enti pubblici.

L'aspetto politico della vicenda si va sempre meglio delineando. Le segreterie regionali dei partiti si sono già riunite per la prima presa di contatti. L'«affare del Banco» avrà importanti ripercussioni sul piano elettorale. Come è noto, meno di due mesi e mezzo ci separano dalla competizione per il rinnovo dell'Assemblea regionale. Il Banco di Sicilia — secondo indiscrezioni autorevoli — avrebbe in passato abbondantemente sovvenzionato i partiti, i quali si troverebbero in difficoltà se dovessero giustificare pubblicamente queste sovvenzioni.

Franco Desio

AGGHIACCIANTE SCIAGURA SUL LAVORO ACCADUTA IN UN CANTIERE FERROVIARIO IN CALABRIA

Sette uomini sotto una frana in un tunnel in costruzione

Praticamente nessuna speranza di trovarli in vita nonostante i generosi sforzi dei soccorritori La massa di terriccio è precipitata pochi istanti dopo che la squadra era entrata in servizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Catanzaro, 20

Sette uomini sono rimasti sepolti da una frana caduta in una galleria ferroviaria in costruzione sulla linea Battipaglia - Reggio Calabria dove sono in corsi i lavori per il raddoppio del tronco ferroviario. Non si conosce ancora la sorte toccata ai sette, ma si teme molto per la loro vita. Solo una circostanza fortunata, il formarsi di una sacca d'aria nel luogo dove sono rimasti imprigionati, potrebbe averli salvati. La frana, composta di terriccio e pietrisco, è caduta esattamente in località Cuccia di Stefanaconi, a 78 chilometri da Catanzaro. Gli uomini sepolti sono sei operai e l'assistente tecnico Giosuè Giannetti da Sapri in provincia di Salerno. Gli operai sono: Arcangelo di Cinto da Capistello in provincia dell'Aquila, Giuseppe Colloca da San Gregorio d'Ippona in provincia di Catanzaro, Giuseppe Clemente da Bagnara Calabra, Antonio Matina da Stefanaconi, Antonio Felice da Vibo Valentia e Giuseppe Arciglione da Acri in provincia di Cosenza.

Tutti erano alle dipendenze della società SOGENE che a suo tempo aveva vinto la gara indetta dalle Ferrovie dello Stato per la costruzione del tunnel di Cuccia. I lavori sono in corso da lungo tempo: le condizioni geologiche della zona non sono buone e pertanto si è dovuto procedere con particolare prudenza. Si è giunti comunque alla costruzione di metà della galleria. Durante i lavori è stata costruita una calotta con armatura cosiddetta centinata. Dai primi rilievi si ritiene che tale calotta abbia ceduto per circa venti metri. Sono in corso tutti i possibili sforzi per raggiungere i sette, se mai fossero ancora in vita. Nei lavori di soccorso sono impegnati oltre agli operai stessi della SOGENE anche i Vigili del fuoco di Catanzaro. Il lavoro procede alla luce artificiale. Difficoltà aggiuntive sorgono per il fatto che la località è difficilmente raggiungibile, per il freddo intenso e per l'acqua che si trova sul fondo della galleria.

I sette uomini rimasti sepolti, insieme con altri due operai, facevano parte di una squadra che da poco aveva dato il cambio ad un'altra che aveva lavorato al mattino. Il primo gruppo era appena uscito dalla galleria, quando è avvenuta la frana che ha investito l'assistente e sei degli otto operai; solo due che si trovavano poco lontano dal gruppo sono riusciti a sfuggire alla valanga di pietre e terriccio abbattutasi nella galleria. Questi ultimi — Domenico Mazzotta e Romolo Teti — superato il primo momento di smarrimento, sono corsi verso l'uscita della galleria per chiedere aiuto. Mentre altri operai si mettevano subito a scavare per soccorrere i compagni, sono giunti sul posto i Vigili del fuoco. Essi si sono accorti che nei pressi del luogo del disastro la galleria era pericolante e in primo luogo l'hanno puntellata.

Ora vicino alla galleria sostano, in dolorosa attesa, i parenti degli operai di Stefanáconi, di S. Gregorio e di Vibo Valentia e i compagni di lavoro scampati alla sciagura. Il direttore dei lavori geometra Filippi ha detto che la galleria era stata regolarmente «centinata» e che erano state prese tutte le misure di sicurezza. La lunghezza della galleria è prevista in quattro chilometri, da Stefanáconi a Longobardi. La frana è avvenuta al termine del tunnel finora costruito, all'incirca ad un chilometro e cento metri dall'imbocco dalla parte di Stefanáconi.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia ha aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. I Vigili del fuoco, dal canto loro, stanno conducendo l'indagine per stabilire le cause tecniche del disastro; si ritiene che le infiltrazioni d'acqua possano avere fatto franare la massa di terreno, molto argillosa e friabile. Accertamenti sono anche in corso per stabilire se tutte le cariche di dinamite, applicate nella galleria verso le 14, siano regolarmente esplose.

M. I.

INDUSTRIALE ARRESTATO: bancarotta fraudolenta

Napoli, 20

Dopo indagini compiute dalla polizia napoletana in collaborazione con quella milanese è stato arrestato nel capoluogo lombardo l'industriale Giorgio Piccardi, di 47 anni, domiciliato a Napoli in via Ugo Ricci. Il Piccardi, imputato di bancarotta fraudolenta, nella sua qualità di socio accomandatario della società «Gapic», produttrice di cosmetici, dichiarata fallita per 395 milioni, avrebbe distratto, secondo l'accusa, oltre cento milioni, subito dopo la dichiarazione di fallimento.

Giorgio Piccardi è stato arrestato venerdì dagli agenti della squadra Mobile mentre si trovava nei pressi di Viale Piceno. Il Piccardi era ricercato per un mandato di cattura emesso dalla Procura di Napoli. Subito dopo l'arresto, l'industriale è stato condotto nel carcere di San Vittore dove si trova tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nei prossimi giorni egli sarà trasferito a Napoli.

48 ore a partire dal 28 marzo

I LAVORATORI PORTUALI proclamano uno sciopero

Roma, 20

I porti italiani rischiano una «paralisi» di 48 ore a partire dalle ore 8 del 28 marzo in seguito alla proclamazione di uno sciopero nazionale dei lavoratori portuali da parte dei sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL. Due sono i motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali a proclamare l'inizio immediato dello stato di agitazione dell'intera categoria e lo sciopero per la fine del mese: anzitutto il fatto che «ancora non si è avuta risposta — afferma un comunicato — alla richiesta avanzata l'8 marzo per una riunione fra sindacati e Ministero per definire i punti concordati il 20 gennaio, ma tuttora non risolti, con particolare riferimento ai problemi relativi alla sistemazione e regolamentazione dello avventiziato e del lavoro occasionale, alla regolamentazione antinfortunistica e delle malattie professionali e alla ripresa di una discussione in merito alle nuove forme di retribuzione e di organizzazione del lavoro nei casi dove vengono introdotti nuovi sistemi di sbarco e di imbarco».

In secondo luogo la concessione all'Italsider di una «autonomia funzionale» a Piombino, senza la consultazione preventiva dei sindacati. A questo ultimo riguardo il comunicato dei tre sindacati afferma che il provvedimento è stato adottato «in dispregio dei compiti e della funzione dei sindacati e degli impegni assunti dallo stesso Ministro on. Natali». I tre sindacati infine «riconfermano il loro diritto ad essere preventivamente investiti di tutti quei problemi che incidono sullo stato e sulla condizione di lavoro dei portuali».

Lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori dell'industria tessile e del settore calze e maglie per dopodomani 22 marzo è stato confermato dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Lo sciopero è stato indetto per ambedue i settori in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Un precedente sciopero dei tessili si era svolto la scorsa settimana. Nei prossimi giorni i tre sindacati torneranno a incontrarsi per decidere le ulteriori modalità di proseguimento dell'azione di protesta.

Si sono conclusi a Roma

I COLLOQUI DEL MINISTRO polacco della navigazione

Roma, 20

I colloqui tra il Ministro della Marina Mercantile, on. Lorenzo Natali e il Ministro della navigazione polacco, Janusz Burakiewicz si sono conclusi in serata. Nel corso degli incontri, cui hanno partecipato alti funzionari italiani e polacchi, sono stati esaminati ed approfonditi temi concernenti la collaborazione fra i due Paesi nel settore marittimo, la cui trattazione era già stata iniziata nel corso della visita del Ministro Natali in Polonia, avvenuta nell'ottobre dello scorso anno. Alle conversazioni del pomeriggio hanno partecipato l'on. Giorgio Tupini, presidente della Società finanziaria cantieri navali (Fincantieri), il dott. Gaetano Cortesi, l'ing. Franco Cristofori, nonchè gli incaricati d'affari dell'Ambasciata di Polonia ed il Consigliere commerciale. I colloqui, svoltisi in un'atmosfera di viva cordialità, costituiscono un ottimo auspicio per lo sviluppo della collaborazione polacca ed italiana nel settore della Marina Mercantile ed in particolare in quello delle costruzioni navali!

MESSAGGIO IN BOTTIGLIA: «I banditi ci sequestrano»

Bastia, 20

«Siamo prigionieri dei banditi di Orgosolo. Aiutateci. Siamo su una piccola isola, non sappiamo dove. Fate presto». Questo drammatico messaggio era scritto su un foglio di carta chiuso in una bottiglia pescata dal mare presso una spiaggetta vicino a Bonifacio in Corsica. La Gendarmeria francese ha messo al corrente della cosa la polizia italiana: vi sono comunque molti dubbi che il messaggio sia autentico.

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Capo Finisterre — Il capitano Rigiotti sul ponte della sua nave

AGITATO AI COMUNI L'INCUBO DEL «MARE SPORCO»

LA «TORREY CANYON» RESISTE MA CONTINUA A VERSARE PETROLIO

Venti unità impegnate nelle operazioni di bonifica del mare con l'impiego di solventi - Il capitano attende l'alta marea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Il comandante Pastrengo Rigiotti, battezzato dalla stampa britannica «il capitano temerario», è sempre a bordo della «Torrey Canyon». La situazione della petroliera, saldamente incastrata negli scogli che le hanno aperto grossi squarci nello scafo, è praticamente immutata, ma gli inglesi sono fortemente preoccupati per il pericolo costituito dal fiume di nafta che continua a uscire dai serbatoi della nave e minaccia di inquinare le coste della Cornovaglia. Ai Comuni, un deputato laburista ha proposto che, piuttosto di cercare di salvare la nave, la si faccia esplodere, provocando così l'incendio e la distruzione del petrolio.

Per il momento, il rimorchiatore olandese «Utrecht», ha rinunciato ai tentativi di disincagliare la nave, dopo che i cavi di acciaio usati per il traino si sono spezzati: si procede invece a tamponare le falle più gravi, in attesa della marea favorevole, che alle isole Scilly si avrà per Pasqua; si riparano anche i motori, che potrebbero agevolare l'opera del rimorchiatore.

Ma resisterà fino a sabato prossimo la «Torrey Canyon»? E, ammesso che tutto proceda nel migliore dei modi, riuscirà a tenere il mare o non colerà invece a picco all'improvviso, provocando un disastro più grave ancora dell'incidente a cui si cerca di porre riparo? Gli inglesi non condividono il cauto ottimismo del capitano Rigiotti e degli specialisti della «Utrecht». Ritengono improbabile che il bel tempo e le condizioni relativamente calme del mare possano continuare fino alla fine della settimana e in maggioranza danno per spacciata la petroliera liberiana. Il nome di «cimitero dei piroscafi», osservano i giornali britannici, non è stato dato a caso alle insidiosissime rocce a fior d'acqua al largo delle Scilly, dove sono affondate finora più di seimila navi, tra piccole e grandi.

Il Sottosegretario alla Difesa (Marina) Maurice Foley, che questa mattina è stato calato da un elicottero sul ponte della «Torrey Canyon» per ispezionare la nave, insieme a un rappresentante della «British Petroleum» (la società petrolifera che aveva noleggiato la petroliera), ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a Plymouth che circa 20 navi inglesi stanno lottando per impedire che la macchia di petrolio inquini le spiagge della Cornovaglia. «Non si può dire se la nave affonderà — ha detto Foley — dato che è fortemente ancorata agli scogli, ma continua a perdere petrolio».

La questione è stata esaminata oggi ai Comuni, dove il Ministro della Difesa, Healey, ha fornito un resoconto dettagliato della situazione. Il problema principale è la fuoruscita del petrolio — 118 mila tonnellate allo stato grezzo — contenute nei 18 serbatoi della nave, tre dei quali perforati e sette danneggiati, che hanno inquinato finora 100 miglia quadrate di superficie del mare. L'enorme macchia di petrolio sta spingendosi lentamente verso Sud, concentrata in quattro o cinque miglia quadrate, la cui superficie sta allargandosi sempre più. Unità della «Royal Navy» e pescherecci locali sotto la direzione del Centro navale di Plymouth, stanno spargendo sull'acqua solventi chimici.

Le fabbriche di tutta l'Inghilterra lavorano a pieno ritmo, ventiquattro ore su ventiquattro, per produrre il quantitativo di solvente necessario, dato che le scorte di detergenti speciali, in grado di reagire con il petrolio grezzo a contatto dell'acqua di mare, stanno diminuendo e sono prossime a esaurirsi. Si tratta, come ci ha comunicato un portavoce della «BP», di quella stessa sostanza chimica che venne usata a Firenze e a Venezia dopo le alluvioni, per ripulire gli edifici dalle striature nerastre lasciate dalla nafta usata per gli impianti di riscaldamento. Ma le 118.000 tonnellate di petrolio grezzo del «Torrey Canyon» (un quantitativo sufficiente per far funzionare tutte le automobili di una città come Roma o Milano per un paio di settimane) sono assai più dense della nafta e per neutralizzarle occorreranno forse duecentomila litri di detergente al giorno, per quindici o venti giorni.

Un'altra soluzione consisterebbe nell'incendiare con degli esplosivi la macchia oleosa, dopo averla circoscritta mediante funi tenute a galla da pezzi di sughero, e la stessa «Torrey Canyon», diluendone il carico con benzina. Ma gli specialisti sono riluttanti: se si dovesse scatenare una tempesta, l'enorme rogo potrebbe avere conseguenze veramente catastrofiche, ancora più gravi di quelle dell'inquinamento di tutta la costa inglese del Sud e delle spiagge del Nord della Francia, che già minaccia di rovinare finanziariamente l'industria turistica delle zone costiere dell'Inghilterra del Sud, della Francia settentrionale e forse addirittura del Belgio, sommerse sotto una poltiglia nerastra dello spessore di una trentina di centimetri.

Il capitano, Pastrengo Rigiotti, interpellato attraverso il radiotelefono delle poste britanniche di Land's End, si è rifiutato di accettare chiamate dalla stampa: egli e gli altri tre membri dell'equipaggio intendono comunque restare a bordo per tutto il tempo necessario alle operazioni di ricupero. Questa sera, i marittimi italiani che si trovano a Penzance sono partiti in autobus per Londra, da dove ripartiranno per Genova alle 12.10 dallo aeroporto di Gatwick nel Surrey con un volo della «British United Airways».

Vice

ERA STATO PRESIDENTE DELLA BIENNALE DI VENEZIA

Morto a Milano il prof. Marcazzan

Autore di vari studi letterari, insegnava alla Bocconi

Milano, 20

E' morto improvvisamente stamane, all'età di 65 anni, nella sua abitazione milanese, il prof. Mario Marcazzan, studioso di letteratura italiana ed ex presidente della Biennale di Venezia. A Venezia, il prof. Marcazzan aveva anche insegnato letteratura italiana nella Università Ca' Foscari. Attualmente insegnava, sempre letteratura italiana, nell'Università Bocconi di Milano. Il prof. Marcazzan aveva scritto numerosi libri, collaborando anche a riviste culturali.

Il prof. Marcazzan era nato a Brescia il 30 settembre 1902. Laureatosi in lettere e filosofia, insegnò dapprima nelle Università di Oslo e di Sofia. Sovraintendente agli studi per la Provincia di Milano dal 1947 al 1952, ottenne la cattedra di letteratura italiana nell'Università Ca' Foscari di Venezia da dove si era trasferito recentemente alla Bocconi di Milano. In quell'occasione, a causa del cambio di residenza, diede le dimissioni da presidente della Biennale che aveva retto con capacità e passione per lungo tempo. Prestò la sua preziosa collaborazione, oltre che a molte case editrici, a numerosi quotidiani e periodici: fu direttore editoriale della rivista didattica «Scuola e Vita» e redattore di «Humanitas».

A Milano il suo nome viene ricordato con particolare commozione, non solo per l'attività svolta come presidente del Patronato scolastico, ma anche per il contributo che egli diede, quale membro del comitato promotore, all'edificazione del Centro S. Fedele dei Padri Gesuiti. Consigliere dell'Istituto di musica e teatro della Fondazione Cini, Marcazzan scrisse numerosi volumi di carattere letterario, quali: «Scene e maschere del dramma socratico» (1929), «Ippolito Nievo e le confessioni» (1942), «Romanticismo critico e coscienza storica» (1942), «Il nostro '800» (1955), «Dal romanticismo al decadentismo» (1957).

I funerali del prof. Mario Marcazzan si svolgeranno mercoledì prossimo alle 10.30 partendo da via Buonarroti 47, dove il defunto abitava. Dopo il rito religioso, la salma sarà portata a San Giovanni Ilarione in provincia di Verona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

INUTILE RICERCA DEI FRANCOBOLLI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Torino — Tebaldo Martinengo (a sinistra con il viso rivolto all'obiettivo) durante il sopralluogo sulla sponda del Po dove aveva asserito di aver bruciato i francobolli rapinati

TEBALDO MARTINENGO OSTENTA DISTACCO DURANTE UN SOPRALLUOGO

PRIMA GROSSA SMENTITA ALLE AFFERMAZIONI DEL CONTE

Non è vero che abbia bruciato i francobolli dello Zani sulle rive del Po Il patrizio si è costituito: lo ha rivelato lo zio che l'ha convinto a farlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 20

Il conte Tebaldo Martinengo Cesaresco, complice nell'assassinio del filatelico bresciano Battista Zani, è stato condotto stamane poco prima delle tredici a Torino da Brescia. Subito dopo è stato accompagnato nel luogo in riva al Po dove, secondo il suo racconto, avrebbe distrutto, bruciandoli, i francobolli sottratti alla vittima del feroce delitto. Il giovane patrizio era stato arrestato nella notte fra sabato e domenica in casa di uno zio materno a San Mauro Torinese. Il rifugio di Tebaldo Martinengo era stato tenuto accuratamente nascosto dalla polizia, ma stamane siamo riusciti a individuarlo. Tebaldo Martinengo era giunto nel pomeriggio di sabato in casa del comm. Giuseppe Bonini, di 81 anni, fratello di sua madre, che abita in via Privata 42, in frazione Sant'Anna.

Il comm. Bonini ha avuto una parte di primo piano nell'opera di convincimento sul giovane perchè si costituisse. Egli stesso ce lo ha confermato stamane in un colloquio che ci ha accordato nella sua villa, dove vive solo con una domestica e due grossi cani, un lupo ed un mastino. «Mio nipote — ci ha detto il comm. Bonini — veniva tutti gli anni a trascorrere un periodo di vacanza nella mia villa con la sua famiglia. Mercoledì scorso è arrivato sulla "Citroen DS" e mi ha raccontato di avere avuto un incidente e che si sarebbe fermato da me per qualche giorno. Io gli ho creduto, perchè non avevo nessun motivo per sospettare la tremenda verità. Ma due giorni dopo ho letto i giornali ed ho scoperto, in modo per me crudelissimo, quello che aveva fatto. L'ho affrontato decisamente e gli ho detto che sapevo tutto. Ho poi telefonato a Brescia ai suoi genitori, e per molte ore ho tentato di convincere Tebaldo a costituirsi. Gli ho spiegato che questa era l'unica soluzione possibile, in quanto il complice, arrestato, avrebbe certamente tentato di scaricare su di lui l'intera responsabilità del delitto».

Il comm. Bonini ha poi proseguito: «Era necessario che si presentasse per discolparsi, perchè gli assenti finiscono sempre per avere torto. Gli ho chiesto se era stato lui ad uccidere lo Zani, ed egli lo ha recisamente negato. Nella notte fra sabato e domenica, verso le 24, sono giunti a casa mia il fratello maggiore, Camillo, e alcuni agenti. Tebaldo si è lasciato prendere senza la minima resistenza, quasi come se l'arresto costituisse per lui una liberazione». Per tornare a Brescia, è stata usata la stessa Citroen del giovane patrizio, mentre la auto su cui Camillo Martinengo e la polizia avevano compiuto il viaggio dalla Lombardia è rimasta nel garage del comm. Bonini fino a stamattina, quando altri poliziotti sono giunti a San Mauro per riprenderla.

Come abbiamo detto, Tebaldo Martinengo Cesaresco è stato condotto stamane a Torino. E' giunto alle 12,40 negli uffici della Squadra mobile, dove è stato introdotto nello studio del dott. Sgarra. Poco dopo, scortato da agenti della P.S. di Brescia e da quelli di Torino, il giovane patrizio è ripartito alla volta di San Mauro. Il sopralluogo, che è avvenuto nel pomeriggio, veniva considerato molto importante: esso serviva infatti a stabilire con esattezza i movimenti del Martinengo dopo il crimine e fino a qual punto fosse stata sincera la sua versione dei fatti, anche in rapporto alla distruzione dei francobolli rubati allo Zani. Il giovane è apparso a quanti lo hanno avvicinato tranquillo, quasi indifferente. Vestiva un abito color tabacco di ottimo taglio.

Il sopralluogo ha però dato esito negativo: il conte Martinengo aveva detto durante l'interrogatorio a Brescia, di aver bruciato il prezioso bottino di francobolli sottratto al commerciante assassinato. Le indagini hanno invece escluso che ciò sia vero poichè nessun frammento è stato rinvenuto malgrado le più minuziose ricerche. Durante le ricerche il conte si è limitato ad affermare, in modo assai vago ed impreciso, di aver distrutto col fuoco alcuni documenti nella stufa della villa dello zio comm. Bonini.

Paolo Amerio

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su Alpi cielo molto nuvoloso con nevicate. Sulle rimanenti regioni settentrionali poco nuvoloso. Al Centro e sulla Sardegna: cielo poco nuvoloso. Temporanee accentuazioni della nuvolosità potranno ancora dar luogo a locali nevicate sui rilievi appenninici delle regioni adriatiche. Al Sud e sulla Sicilia: cielo molto nuvoloso con residue piogge e, sui rilievi, nevicate più probabili sui versanti jonico ed adriatico. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 10; Verona 2, 15; Trieste 6, 13; Venezia 3, 15; Milano 4, 16; Torino 1, 16; Genova 8, 13; Bologna 4, 16; Firenze —1, 17; Pisa —1, 18; Ancona 7, 11; Perugia 4, 11; Pescara 1, 13; Aquila 0, 9; Roma 3, 17; Campobasso 1, 6; Bari 8, 16; Napoli 6, 13; Potenza 0, 4.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA ANDREOTTI

LA SHELL INAUGURA A RHO UN IMPIANTO CHE PRODUCE OLI

Ora è in grado di fabbricare in Italia l'intera gamma dei suoi prodotti Il presidente Guicciardi chiede una più moderna legge per le ricerche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 20

Il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Giulio Andreotti, ha presenziato questa mattina all'inaugurazione dei nuovi impianti della raffineria di Rho della Shell italiana. L'ampliamento dei complessi milanesi, che, con l'espansione assicurata dai nuovi impianti, raggiunge attualmente una capacità di raffinazione di 5,2 milioni di tonnellate annue di petrolio greggio, assume particolare importanza in quanto la Shell italiana ora è in grado di assicurare la diretta fabbricazione di tutti i prodotti della società. La struttura operativa della Shell ora, dunque, si può considerare una delle più moderne d'Europa. La costruzione presso la raffineria di Rho del nuovo gruppo di impianti per la produzione degli oli lubrificanti (80.000 tonnellate annue) era stata già decisa nel 1962 e la costruzione era iniziata nel 1963.

L'importanza di queste nuove realizzazioni è stata sottolineata, al termine della visita da parte del Ministro Andreotti, dal presidente della Shell italiana, cavaliere del lavoro ing. Diego Guicciardi, il quale nel suo discorso ha innanzitutto ricordato la fattiva collaborazione tra la Shell e la Condor e quindi l'incorporazione della società italiana. «Nel giorno in cui avvenne l'incorporazione — ha sottolineato — dissi che la società avrebbe ulteriormente potenziato gli impianti della raffineria. Gli impianti che ella, signor Ministro, ha inaugurato stamane sono una conferma di questa promessa. L'impianto lubrificanti destinato ai nostri clienti dell'Italia e dei vari Paesi stranieri è quanto di più moderno si possa oggi realizzare in questo campo».

Successivamente l'ing. Guicciardi ha ricordato l'opera svolta dalle aziende italiane che hanno fornito i macchinari per poi sottolineare che l'industria petrolifera italiana è in continuo sviluppo. «L'attività di ricerca — ha però dichiarato — e la produzione in Italia è regolata da una legge del 1957 che per la sua struttura, non ha incoraggiato alcuna importante iniziativa. Tutti sono d'accordo nella necessità che essa venga modificata. Attendiamo una legge per le ricerche sottomarine, che seppure onerose, sono oggi rese possibili datta tecnica».

Il presidente della Shell italiana, dopo aver chiesto al Ministro Andreotti di rendersi interprete presso i competenti organi governativi dei desiderata degli interessati affinchè il problema venga affrontato e risolto al più presto possibile («non dimentichiamo, ha sottolineato, che 650 miliardi di valuta vengono spesi per importare petrolio»), ha concluso sottolineando che gli impianti oggi inaugurati «entrano in funzione in un periodo di promettente ripresa dell'economia del nostro Paese.

«Essi fanno parte di un complesso di nuove installazioni messe in atto dalla Shell italiana, che comprende, tra l'altro, i nuovi impianti della raffineria di La Spezia, già ultimati o in fase di completamento, e la modernissima nuova raffineria di Taranto che entrerà in funzione tra pochi mesi. Il tutto per una spesa totale di oltre 90 miliardi».

Rispondendo — in precedenza avevano preso la parola il Sindaco di Rho il quale aveva messo in rilievo che gli impianti della Shell danno lavoro a centinaia e centinaia di maestranze — il Ministro Andreotti ha messo in evidenza il programma di installazioni industriali petrolifere sviluppato in Italia nel dopoguerra, con il pieno concorso dei privati e dello Stato. Dopo essersi rallegrato dei nuovi impianti della Shell e sottolineato il costante sviluppo dei consumi interni e delle esportazioni «è stato calcolato che le raffinerie italiane abbiano lavorato utilizzando all'85 per cento i propri impianti), il Ministro ha affermato: «Si pone pertanto il problema di nuove raffinerie e di ampliamenti di quelle esistenti. La competente commissione lo risolverà tenendo conto di considerazioni economiche e anche della salvaguardia delle città dall'inquinamento atmosferico».

Il presidente della Shell ha giustamente accennato alle ricerche interne di idrocarburi. Il petrolio nazionale è di quantità irrisoria rispetto a quello consumato. Le nostre importazioni di greggio hano superato i 78 milioni di tonnellate annue, per un valore di 650 miliardi di lire. Occorre pertanto accelerare almeno le ricerche sottomarine e il Governo ha presentato da sei mesi un disegno di legge, di cui il Parlamento ha ora iniziato la discussione.

«Bisogna abbandonare i massimalismi di ogni natura e guardare con serietà e realismo ai nostri interessi nazionali. I consumi sempre crescenti di prodotti petroliferi non autorizzano incertezze e lentezze. Il Governo cerca altresì di aiutare la Compagnia di Stato e i privati italiani ad avere possibilità di ricerca e di sfruttamento in zone petrolifere all'estero considerate come "buone". E' una politica di tutela degli interessi italiani in collaborazione con altri Paesi ed altre compagnie, dalla quale ci si ripromettono frutti migliori rispetto ad altre politiche. La Shell ha dimostrato al riguardo intelligente comprensione».

Aldo Mariani

PRECISAZIONI DEL LLOYD TRIESTINO SUI RAPPORTI CON LA FLOTTA LAURO

Nella sua qualità di membro della «Conference» per l'Estremo Oriente (IFEC), il Lloyd Triestino considera proprio dovere verso i caricatori italiani fare una precisazione circa le notizie stampa del 17 corrente relative ad una intesa che sarebbe stata raggiunta con la flotta Lauro sui servizi per l'Estremo Oriente.

Premesso che il Lloyd Triestino auspica una soluzione positiva delle attuali difficoltà e che a tal fine si propone di agire in sede competente e nel pieno rispetto dei propri impegni conferenziali, si precisa che i colloqui recentemente intervenuti con gli esponenti della flotta Lauro miravano appunto ad accertare l'esistenza delle condizioni atte a spianare la strada verso un superamento della situazione ed a prefigurare i termini di una armonizzazione di servizi cui si potrebbe arrivare solo in caso di accoglimento della flotta Lauro nella compagine conferenziale.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 20 marzo 1967

Esordito su basi stabili e diffusi ricuperi nei confronti di venerdì, grazie a ricoperture ed azioni di sostegno, il mercato è andato man mano affievolendosi per una nuova maggiore insistenza delle offerte e per la diminuita resistenza della quota. Il listino di chiusura è stato così compilato sui minimi, ma generalmente con contenute variazioni nei confronti di venerdì. Le Montedison, dopo l'annuncio delle delibere del consiglio e del dividendo, hanno aperto con un ricupero di circa il 2,5 per cento, ma in seguito anche tale titolo si è adeguato alla tendenza prevalente finendo sulle basi di venerdì. Tra gli ex valori elettrici interessati alle proposte di incorporazione nella Montedison, Orobia ed Emiliana guadagnano ancora terreno, mentre le Cieli perdono circa il 2,5 per cento. Residuano in rialzo anche le Mira Lanza, Italpi, Dalmine, Metalli, Lanerossi, Esercizi Sardi e Fondiaria Vita. Riflessive, per contro, le Compagnia Torino priv., Terni, Magneti Marelli, Safep, Val Ticino, Sviluppo, Sagi, Chatillon e Mittel. Poco attivo, a prezzi resistenti, il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 5.000.000; Buoni del Tesoro 133.000.000; obbligazioni 917.000.000; azioni n. 1.821.900.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.85 (—); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 87.60 (87.50); Ricostr. 5% 97.85 (97.80); Trieste 5% 96.75 (96.85); Rif. fond. 5% 96.70 (96.60).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.15 (100.20); 1971 100.15 (100.20); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2500 (—); Distillerie 2740 (2730); Eridania 3243 (3230); Es. Molini 2085 (2055); Motta 6521 (6510); Romana Z. 152 (153); Romana Z. priv. 257 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 83900 (84000); Ass. Milano 25100 (25260); Ass. Milano priv. 16070 (—); Ass. Torino 6455 (6490); Ass. Torino priv. 4545 (4640); Incendio 7430 (—); Fond. Vita 16600 (16599); L'Assicuratrice 53800 (53300); Ras 33280 (33100).

Bancari: Mediob. 64050 (64750).

Chimici: Anic 1285 (1290); Brioschi 14700 (—); Caffaro 176 (177); Gas Napoli 870 (875); Erba 8470 (8495); Erba priv. 5210 (5200); Italgas 1443 (1440); Iniz. Ind. Comm. 2760 (2800 ex); Ledoga ord. 3521 (3575); Ledoga priv. 4100 (—); Liquigas 183 (186); Mira Lanza 31670 (31000 ex); Montedison 1172 (1170); Ossigeno 1302 (1301); Pibigas 96 (—); Rumianca 1602 (1507); Saffa 4502 (4550); Sarom 1010 (1001).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2901 (2964); Emiliana 2317 (2290); Magneti 950.50 (990); Marelli 632 (624); Orobia 2600 (2551); Sip 2579 (2569); Tecnomasio 1269 (1281); Terni Nuove 270 (276).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3800 (—); Bastogi 1989 (1978 ex); Breda 3360 (3390); Finmare 350 (359.75); Finsider 638 (636.50); Generalfin 800 (792); Gim 3390 (3400); Invest 2910 (2940); Italpi 2540 (2499); La Centrale 7180 (7200); Pirelli e C. 3500 (3545); Safep 80 (80); Sifir 1000 (999 ex); Sme 2333 (2335); Stet 2711 (2703); Sviluppo 1650 (1900).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1700 (1685); Beni Stabili 2700 (2710); Bonifiche 779 (792 ex); Co.Ge. 7350 (—); Imm. Roma 494 (492.25); Sagi 1650 (1685); Iniz. Edilizia 1720 (—); Milano Centrale 20000 (—); Risanamento 5420 (—); Silos Genova 2650 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 900 (—); Fiat 2713 (2711); Fiat priv. 2156 (2180); Nebiolo 563 (566); Olivetti ord. 2749 (2775 ex); Olivetti priv. 2814 (2855 ex); Tosi Franco 1065 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3435 (3400); Acc. Falck priv. 3260 (—); Broggi-Izar 1110 (—); Dalmine 1278 (1256); Ilssa-Viola 722 (709); Italsider 1000 (—); Magona 1280 (—); Metalli 3095 (3050); M. Amiata 5251 (5275); Montepomi 548 (544); Siele 10760 (10950); Trafilerie 579 (578.50).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5190 (5300); Cot. Cantoni 12490 (12470); Val Ticino 8.50 (11); Olcese 401 (400); Cucirini 6285 (6250); Stampati 2640 (2650); Cascami seta 5750 (5700); Fisac 407 (405.50); Lanerossi 3340 (3281); Gavardo 1800 (1810 ex); Scotti 135 (139); Linificio 490 (499); Marzotto priv. 2070 (—); Rossari 14400 (14300); Rotondi 25500 (25550); Manif. Tosi 3450 (—); Pacchetti 458 (458 ex); Snia Viscosa 3935 (3840); Snia priv. 2791 (2750); Bernasconi 663 (—); Tilane 292 (—); Un. Manif. 23900 (23000).

Trasporti: Nord Milano 1070 (1050); L'Ausiliare 1900 (—); Mittel 3325 (3400).

Diversi: De Ferrari 1075 (—); Cart. Binda 28500 (28700); Cart. Burgo 13880 (13790); Cart. Donzelli 3000 (—); Cementir 3700 (3650); Ceram. Pozzi 150.50 (151); Ceram. Pozzi priv. 249 (—); Ceram. Ginori 575 (570); Ciga 3400 (3390); Acque Potab. 1052 (—); Eternit 3285 (3310); Italcementi 12970 (13000); Cond. Acqua 571 (569.50); Rinascente 305 (—); Rinascente priv. 239.75 (240); Mondadori priv. 3060 (3030); Pirelli S.p.A. 3245 (3290); Rejna 875 (—); Ses (ex Sarda) 3795 (3752); Sges (ex Seso) 1580 (1585 ex); Smeriglio 76.50 (—); Terme Acqui 4200 (4300).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.95; lira sterlina 1748.60; franco svizzero 144.05; franco francese 126.16; franco belga 12.335; marco tedesco 157.05; scellino austriaco 24.16; peseta spagnola 10.34; escudo portoghese 21.675; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.80; corona danese 90.25; corona svedese 120.83; corona norvegese 87.20; dinaro jugoslavo t. g. 46, t. p. 49; dracma greca t. g. 20.75, t. p. 20.75.

Metalli preziosi: oro fino 705-716; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Seduta inattiva e piuttosto incerta, con variazioni della quota nei due sensi. Discrete migliorie in Viscosa, Pirelli, Fiat priv., Sip, Bastogi, Stet, Ras e Assicuratrice. Poco mosso anche il reddito fisso, su basi resistenti. Nessuna trattazione.

Bastogi 1990; Finmare 350; Finsider 638; Stet 2710; Ass. Generali 84000; Ass. Italiana 53600; Ras 33300; Gerolimich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 3855; Viscosa priv. 2790; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2330; Terni 270; Ampelea 7000; Liquigas 183; Beni Stabili 2700 Immobiliare 494; Pirelli S.p.A. 3250; Anic 1295; Fiat ord. 2710; Fiat priv. 2150; Sip 2580.

NEW YORK

Chiusura in leggero rialzo al termine di una riunione moderatamente attiva, a Wall Street. Le RCA sono risultate deboli, come pure gli altri titoli della TV a colori, in seguito alle notizie di una riduzione della produzione. Motoristici e siderurgici sono stati per lo più cedenti, a causa del pessimismo diffuso per la possibilità di uno sciopero dell'industria automobilistica, e nonostante che le trattative non saranno avviate che a luglio. Eastman Kodak, Air Reduction e Union Carbide sono apparse migliori. Le Du Pont hanno perduto un punto. Sono stati trattati 9,04 milioni di azioni, contro i 10,03 milioni di venerdì. L'indice Dow Jones è aumentato di 0,66, a 870,43. L'indice A. P. è aumentato di 0,6, a 324,4. Si tratta, per entrambi gli indici, di massimi per l'annata.

LONDRA

Le imminenti festività pasquali sembrano abbiano calmato la Borsa che, dopo un periodo di continua tendenza al rialzo, ha registrato migliorie di limitata portata. I tabacchi sono rimasti depressi a seguito della dichiarazione della settimana scorsa circa le limitate prospettive che ha di fronte a sè il settore. Stazionari gli elettrici, gli assicurativi e i petroliferi. E' stata registrata una certa domanda per i fondi britannici dovuta all'impressione diffusa di una ulteriore riduzione del tasso di sconto da parte della Banca d'Inghilterra. Calmi gli auriferi, fermi i cupriferi.

MOZART E L'ITALIA

GOETHE e von Platen, il primo, come è noto, cantore d'una grande epopea spirituale, il secondo bulinatore di forme di poesia lirica scultorie, sono conquistati, oltre che dalla nobiltà e dalla forza dell'arte italiana, dalla potenza e dalla bellezza eroica dei ricordi storici, dal fascino di Roma e di Venezia, ricche di memorie e di monumenti intramontabili; sono gioiosamente vinti dal volto di questa nostra Patria, doviziosa di golfi mirifici, di groppe boscose, di pianori fecondi, di laghi limpidi come gemme, di conche nelle quali, sulle ali del vento errabondo, si libra l'odore delle zagare: e il loro amore italico si manifesta nei loro viaggi e nella loro poesia, lampeggiante di aneliti e visioni cari ai nostri cuori. Mozart, costruttore di filigrane melodiche e di robuste sinfonie, giovane arcangelo ispirato, dotto di discipline contrappuntistiche, anch'egli è preso dall'incanto della nostra terra e, sebbene dedito tutto al fluire delle armonie che gli risuonano perennemente nello spirito, possa con minore intensità dei due grandi poeti germanici sopra ricordati percepire l'imperio dominatore dei grandi spettacoli naturali di cui la nostra Patria è prodiga, non non gli è dato sottrarsi al fascino prorompente dalle nostre solari contrade, oltre che dalle virtù del genio italiano.

Musicista assai fecondo, precoce costruttore che, potrebbe dirsi, nacque alla luce portando con sè, maturo, il miracolo di una stupenda musicalità interiore la quale, ad appena sei anni, cominciò a rivelarsi, tutto il suo italico amore orientò principalmente nell'adorazione della nostra musica.

Tra i compositori salzburghesi, aveva allora buona rinomanza Schobert e il giovanissimo Mozart, che ancora non poteva esprimersi nella piena indipendenza dei suoi gusti e della sua personalità artistica, subì presto l'influenza di Schobert, musicista di vivida ispirazione, ora tenero, nostalgico, appassionato, ora impetuoso e dolente; poi, insieme con l'esempio di questo compositore, molto egli risentì la dolcezza di Cristian Bach, fratello di Johann Sebastian. «Da lui, educato in Italia, infervorato dei nostri, scendevano i cantici, le arie soavi, la leggiadria melodica che mai si esauriva e che erano di tanto sollievo e risuonavano nei cuori, inebriati da questa arte italiana, ritenuta dai poco accorti semplice, scorrente alla superficie, debole e remota ai conflitti drammatici e, in verità, così sincera e profonda, capace di estasi come di tormento, gravida di sentimento anche nel ripercosso accento metastasiano. Or ci è caro rientrare nelle sue viscere, scoprire la ricchezza dei temi, l'originalità possente di un Vivaldi, di un Platti, di un Jommelli, di un Rutini, di un Galluppi, di un Durante, di un Tartini, di un Traetta, di un Paisiello, di un Maio, di un Sammartini, di un Boccherini, dei contemporanei di Pergolesi e di Cimarosa, tutti familiari a Mozart, dalla prima adolescenza all'età più matura. «Ed è singolare in Mozart, che libava da ogni calice dell'arte divina e si svincolava risoluto dall'uno e dall'altro dei suoi fidi, il tenace ricordo di chi lo scosse nella più verde età, e il rimeditare motivi, arie e cadenze che cantava fanciullo nell'anima, negli anni estremi, quando gli fuggiva la vita...», scriveva acutamente uno studioso dell'arte mozartiana, Arturo Farinelli, precisando i valori estetici e il complesso dramma umano di questo genio, venuto al mondo come una meteora la quale d'improvviso sfolgora nel cielo con supremi bagliori, per poi subito spegnersi, rapidamente consumata, si direbbe, dall'eccessiva intensità della propria luce. E noi, di Mozart, ammireremo non solo la felice limpidezza dell'ispirazione lirica fecondissima, ma pure la squisita compostezza che lo porta a disdegnare le volgarità in cui, talora, tra il plauso della platea pagante, s'avviliva l'opera buffa, la quale, nella concezione di lui, non poteva essere, invece, che spumeggiare gentilissimo di canto, ridondare di arguti e signorili temi, fluttuare di vivide cascatelle canterine, scintillare di allegre melodie, frizzare di magiche teorie di note alte.

Purtroppo, anche fra noi Mozart trovò qualche voce ostile e discordante, che certamente lo addolorò non poco. Ma l'italico amore non s'affievolì nel cuore del generoso musicista, il che è interessante assai, specialmente per noi italiani, dei quali, per di più, il Mozart prediliesse la lingua, ricostruire, sulle di lui opere e attraverso quanto di lui, sopra inoppugnabili documenti, si narra, le ragioni dell'arte ricca di mediterranee voci e i caratteri biografici del meraviglioso compositore; il quale, fra l'altro, sembra dimostri quasi indifferenza per il gran volto della natura e, per contro, nell'austero silenzio dei campi smaltati di verde, nel profondo dei giardini cinti di viridi maree di propaggini fiorite, affondati nell'ombra di sussurranti chiome arboree, riesce meglio a concentrarsi per l'intuizione delle sue stupende fiumane di musica. E' interessante sempre, rintracciare così gli aneliti segreti di questo creatore, di questo musico che ama la notte come il nostro Buonarroti, il quale alla notte dedicò solenni versi; come il nostro Foscolo, che nelle ombre della notte calante sente quietare «quello spirto guerrier ch'entro gli rugge». Cara impresa è ricostruire dunque l'estetica mozartiana, la quale è quasi tutta orientata verso echi di schianti e scoppi di passioni; e sospiri e garrule risate; l'arte di lui che ora è pianto d'angoscia, urlo di dolore che non sa remissioni, ora è sorridente fantasmagoria di suoni, fioritura di limpidissimi arpeggi, or quasi fuga di gioconde fanciulle scroscianti in argentine risatelle di gioia; ora è corsa di rapide note sgorganti da gole ebre di alati.

Tuttavia, questo genio che meritava plauso immediato di folle, dovizia di beni terrestri, vita serena, conobbe l'ingiustizia dell'abbandono, il morso atroce del tradimento, il peso plumbeo della semioscurità che avvilisce e umilia; e cadde, come la maggior parte di quegli eletti che bruciano in poche stagioni la ricchezza d'anima avuta in retaggio dalla vita, giovanissimo: come Alessandro, il fulmineo condottiero, come tanti poeti e guerrieri d'ieri e di oggi, come il grande Leopardi, come Chopin, come Bellini e von Platen.

Simile a tanti geni ai quali non arrise questo nostro mondo di battaglie e di contesa gloria, anche Mozart non varcò la soglia dei quarant'anni; le restò, anzi, lontano. E sembrò ben consapevole del suo destino: poco prima di cadere per sempre, scrivendolo, per un ignoto che glielo aveva ordinato, compose il suo supremo capolavoro, il «Requiem»: canto d'addio d'una giovinezza che procombe precocemente, ingiustamente. Opera sublime: «Nei cori e nelle singole voci — scrive ancora, sagacemente, il Farinelli — si rispetta e mai si tradisce il testo liturgico; ma il dramma sacro, l'estremo congedo dalla vita è il dramma dell'anima sua più sincero e passionale, un dibattito della creatura che s'annienta al cospetto di Dio e dell'eterno: gridi di dolore, smarrimenti, imprecazioni, il flagellare di Dio per le colpe della fragile creatura, il giudizio tremendo, baratri di pena che si aprono sgomentevoli, e un tremare convulso della terra, indegna della gloria e dell'armonia dei cieli. Finchè altri suoni, oltre le trombe e le fanfare del giudizio e il ruggito delle tempeste dei miseri, annunziano il placare delle ire... E batte solenne il tema della liberazione e della redenzione, che solleva e rapisce alla terra, su su nell'etere, ove gli inni si distendono fra tormenti di dolcissime melodie».

Una meteora eccezionale, dunque, questo giovane musico, innamorato della Patria nostra, che s'ispirava, quando poteva, nella muta solitudine dei campi, nel frusciar lieve dei folti giardini, e che morì, come s'è visto, a poco più di trent'anni: una stupenda meteora, la quale però lasciò per sempre nei cuori degli uomini, con le sue musiche angeliche, i bagliori ineguagliabili della sua luce.

Claudio Allori

LIBRI RICEVUTI

Piergiovanni Permoli: *La Costituente e i partiti politici italiani.* Universale Cappelli (pp. 17, lire 600). Una storia della vita politica italiana durante la Resistenza è storia dei partiti e, prima di tutto, storia del Comitato di Liberazione Nazionale. E' evidente che una storia strettamente politica, come si è prefisso l'autore di questo saggio, non può fare a meno di porre nella giusta luce le differenti posizioni assunte dai partiti antifascisti componenti il CLN e fuori del CLN nel confronti di alcuni problemi di fondo della società italiana e della costruzione dello Stato democratico che sarebbe uscito dalla Resistenza. La stessa questione istituzionale e quella ad essa connessa della Costituente che furono i momenti principali del dibattito all'interno del CLN, sono infatti gli aspetti immediati dello scontro che si sviluppò fra i partiti secondo una dialettica fra «conservazione» e «rivoluzione» che già dalle drammatiche giornate della Resistenza anticipava i temi della lotta politica del periodo post-insurrezionale. Secondo questa particolare impostazione l'autore ha ricostruito gli avvenimenti partendo dal 25 luglio 1943 fino alla promulgazione della Carta Costituzionale.



Le voci sul divorzio tra Charlotte Ford (nella foto) e Stavros Niarchos si sono fatte più insistenti da quando la milionaria ha stabilito una residenza di sei settimane a Sun Valley, nell'Idaho

PUBBLICATO UN INTERESSANTE EPISTOLARIO DI ANTONIO MADONIZZA

Raccontò in lettere alla moglie la Costituente austriaca del '48

Ne risulta un colorito quadro con particolari gustosi sul piano del costume Severissimi giudizi sui triestini - Dubbie capacità di esatte diagnosi politiche

Come spettacolo a pagamento, il gioco del pallone sembra sia stato introdotto a Vienna da un impresario teatrale, certo Ermans. Si era nel 1848. Questo Ermans aveva lavorato a Trieste nel 1836, poi si era trasferito a Pietroburgo come direttore di teatro e vi aveva accumulato una fortuna. Approdato a Vienna, volle avventurarsi nel mondo della Borsa finendo con il perdere due terzi della sua sostanza. Così pensò alle partite di pallone, non si sa con quale esito immediato ma rivelando certo un eccezionale intuito per quelli che sarebbero stati i futuri gusti del pubblico. Dalla Borsa al Wunder-Team, insomma. Nè in quegli anni di sommovimenti Ermans fu la sola vittima della speculazione azionaria. Il 2 agosto del 1848 si sparse la voce di un ritorno dell'Imperatore a Vienna (si era rifugiato in Tirolo): i titoli azionari salirono per subito precipitare quando l'infondatezza della notizia apparve palese. Il 2 ottobre dello stesso anno, altra notizia esplosiva: il Bano Jellacich avrebbe occupato Pesth. La conseguenza è stavolta un crollo dei valori che all'indomani, ovviamente, risalgono: «Gherminelle dei giocatori alla Borsa» leggiamo in un epistolario del tempo.

In centotrenta lettere ad una moglie gelosa e fittamente partecipe — secondo una collaudata consuetudine della provincia — dei suoi affari politici e privati, un avvocato capodistriano, Antonio Madonizza, dà un certo quadro — e quelli più sopra riportati ne sono particolari gustosi sul piano del costume — della Costituente austriaca del 1848-49. Madonizza partecipava ai suoi lavori come deputato del primo distretto istriano, comprendente i territori di Capodistria e Pirano. Ed ecco come tranquillizzava sentilmentalmente la moglie, una signora israelita che per lui aveva divorziato dal primo marito: «Il servizio ci viene prestato (in un appartamento d'affitto — n.d.r.) dal portinaio e da sua moglie, il primo eccellente pasta d'uomo, la seconda donna brutta e sinodale»; «Ho veduto la Bruti, che pigliai per l'orco»; «La biancheria mi basta, e questa mattina me ne fu recato un po' di bucato, lasciommi contento. La stiratrice (a scanso di equivoci) è donna sessagenaria».

Le lettere furono scritte anche con altri intenti e con un occhio alla posterità: «Vorrei pregarti di conservare le mie lettere, e quelle stampe che ti mando, per avere de' materiali un giorno riguardo a questi decisivi avvenimenti». La preghiera è stata esaudita con ogni cura tanto da consentire oggi alla Deputazione di Storia patria per le Venezie di pubblicare l'epistolario curato da Giovanni Quarantotti il quale ha steso anche la puntuale ed informata prefazione. (A. Madonizza - Lettere dalla Costituente austriaca del 1848-49 - Venezia - pagg. XXXIV-319. Senza indicazione di prezzo).

Nell'occhio del tifone

Situato nell'occhio del tifone dei grandi avvenimenti viennesi del '48-'49, vicino, come assai spesso si compiace di mettere in rilievo, alle fonti più alte del potere, con a disposizione le informazioni dei cinquanta quotidiani politici che si stampavano allora nella capitale austriaca, Madonizza non dà però nel suo epistolario l'impressione di avere capacità distinte di sintesi e di diagnosi politiche. E appare suscettibile di scambiare i propri desideri per realtà dalle quali si affretta a trarre azzardate conclusioni: « I viennesi non vogliono udire la parola Repubblica; ma tutto mostra che a lei si tende e si va. Intanto la temuta parola si pronunciò oggi da tre giornali. Il primo passo è fatto. Siamo all'epoca in cui gli avvenimenti si accavallano, precipitano. Il secondo, il terzo, l'ultimo passo non tarderà a manifestarsi. Sovente mi ricordo il tuo presagio».

La Costituente austriaca fu convocata dopo le violente rivolte popolari del marzo e maggio 1848 a Vienna, quando la Corte fu costretta prima a ritirarsi a Schoenbrunn e a cercare subito dopo rifugio a Innsbruck, nel fedele e reazionario Tirolo. In giugno vi furono le elezioni, che videro nel Litorale adriatico l'affermazione — dati gli ordini di correttezza impartiti da Vienna alle autorità locali — dei candidati italiani in quattro dei cinque distretti elettorali dell'Istria. «Uscirono» Madonizza, Michele Fachinetti, Carlo de Franceschi e Francesco Vidulich. Nel quinto distretto, che comprendeva Castelnuovo, Volosca e Bellai, venne eletto Giuseppe Vlach di Castua, consigliere di tribunale, fuggiasco da Milano dopo la cacciata di Radetzky.

Distretti distrettuali

A Trieste, divisa in due distretti elettorali, il risultato fu ben diverso. La città, che ogni interesse pratico legava a Vienna, elesse il medico Ferdinando Gobbi, liberale assai moderato, e un conservatore scoperto, Giovanni Hagenauer, commerciante all'ingrosso e fiduciario di borsa. Di loro l'Algravio di Salm, governatore del Litorale, diceva compiaciuto in un rapporto ai suoi superiori che «erano patriotti della più pura acqua e rappresentavano perfettamente la città che li inviava». Patriotti austriaci, naturalmente. Un giudizio che Madonizza condivide e nel quale coinvolge anzi tutti i triestini. «Popolazione più esecrabile e maledetta non esiste sulla faccia della terra. Se Dio è giusto, riserbi alla vilissima città la sorte di Sodoma» scrive dopo che da Trieste è stato mandato un messaggio di congratulazioni a Radetzky rientrato a Milano. E in altra occasione: «Non so come giudicare i triestini, quel popolo di mille facce, di mille colori, gonfio di uno stolto fanatismo; senza cuore, senza principii — insomma cloaca di ogni sozzume».

Madonizza fu un liberale, fu repubblicano ma realisticamente ossequiente alla Casa Savoia — meno quando, come vedremo, darà credito ad infondate voci di tradimento a carico di Carlo Alberto — e fu acceso anticlericale. Fu questa la ragione profonda, anche se inespressa, che lo portò alla rottura con Michele Fachinetti, suo collega di deputazione: «Dovrò io neppur sognare ad un ravvicinamento, ad una conciliazione? Son certo che egli, per mostrarsi cattolico apostolico romano, non esiterebbe a darmi il bacio della pace; ma io uomo libero, d'onore e leale, che tale mi vanto, non potrei accettarlo, per servire con ispirito di ossequio alle massime del Vangelo, di cui si giovano molti onde gabbare il mondo, ostentando mansuetudine nella sembianza, e serbando nell'anima il veleno del rancore». Questi suoi sentimenti tradusse del resto in coerenti atti politici votando per il matrimonio civile e pronunciandosi per l'abolizione di tutte le comunità di frati: «E' vero che alcuni vorrebbero eccepirne alcune quali i Fatebenefratelli ed i Cappuccini. Io però con alcuni altri non ammettiamo eccezioni. E in questo senso parlerò e voterò sempre».

Libero pensatore

Libero pensatore, «non crede troppo» alla contagiosità del colera, piuttosto nell'«inevitabile corso degli eventi» nel «tempo, nello sviluppo delle idee liberali, nell'indomabile progresso». Gli alti principi ideali e l'attività politica non gli impediscono peraltro di «curare» il collegio elettorale, tal quale fanno certi nostri deputati d'oggi. Ed anche i mezzi non sono dissimili: «Ho fatto l'acquisto degli strumenti per la Banda Nazionale. Sono superbi, e di primissima qualità. In pochi giorni arriveranno costà». Come oggi, c'è anche la preoccupazione per le spese della corrispondenza da mantenere con la «clientela»: «Alcuni deputati chiesero che la posta sia affatto libera da porto tanto per affari privati che pubblici. Ti parteciperò il risultato». Nella lettera, la frase che segue immediatamente riguarda la battaglia di Goito.

Ed ecco il singolare giudizio del Madonizza sulla sconfitta di Carlo Alberto da parte di Radetzky: «Devi sapere che nel Piemonte si ridestano gravi sintomi di repubblicanesimo, e devi sapere che in Milano uguale si è la manifestazione. Non potrebbe egli essere che Carlo Alberto, più affezionato ai principii dello assolutismo che a quelli della libertà, non abbia creduto necessario di accostarsi ai confini del proprio Stato per comprimere con la forza i movimenti repubblicani, lasciando all'esercito austriaco di fare altrettanto in Milano?». Nulla nella storia sta a suffragare l'ipotesi del Madonizza, tranne forse l'episodio dell'assalto di una folla facinorosa a Palazzo Greppi dove Carlo Alberto e il figlio — cui furono indirizzate anche due fucilate — si erano sistemati prima di abbandonare la città agli austriaci. «E la notte — annota pittorescamente Madonizza — co' mostacchi rasi e vestiti panni bugiardi evasero da Milano a cui con prudenti blandizie involarono da venti milioni di franchi in ricche offerte di suppellettili. Giuda non ebbe mai imitatori più felici».

Madonizza, come esponente di una minoranza nazionale e per una sua indubbia capacità di contatti, acquista intanto prestigio in seno alla Costituente e si toglie dalla palude degli anonimi. Tra l'altro entra nel gruppo dei ventisette estensori della Costituzione e, nel drammatico ottobre del 1848, fa parte della deputazione di dieci parlamentari che raggiunge l'imperatore ad Olmütz per chiedergli disposizioni capaci di riportare a Vienna, di nuovo insorta, la pace e l'ordine legale. Non ottengono nulla. Sono i giorni in cui l'Austria inventa la «medaglietta» da deputato: «Perchè i deputati sieno rispettati, ed illesi, recano appesa una medaglia, coniata all'uopo». Era di bronzo, con un nastro bianco e veniva portata al petto.

Ma non è ormai più tempo di medagliette. Il Ministro della guerra Latour, reazionario, è linciato dalla folla e appeso cadavere a un lampione, esposto al ludibrio degli scalmanati. Dalla parte opposta della barricata già il principe Alfredo Windischgraetz si affaccia su Vienna con le sue truppe e la fama acquistata a Praga di spietato domatore di rivolte popolari. E' il momento per Madonizza di riprendere la strada di casa, tanto più che la sessione della Costituente viene tolta. L'Assemblea venne poi riconvocata per il 22 novembre ma non più a Vienna bensì nella cittadina morava di Kremsier. Il 7 marzo del 1849 l'Assemblea, che aveva approvato un assai liberale progetto di Costituzione, venne sciolta con atto d'imperio e il frutto del suo lavoro sostituito da una Carta concessa dall'alto e di ben diversa ispirazione. Sul trono sedeva, diciottenne, il corrusco Francesco Giuseppe in cui favore era stato fatto abdicare Ferdinando I, l'uomo che un giorno aveva detto non essere quella dell'imperatore un'occupazione ingrata, a parte il fastidio delle molte firme da tracciare.

Paolo Berti

COME BERLINO HA CONQUISTATO L'INVIDIABILE PRIMATO TEATRALE

Mettono in scena testi classici pensando a Rolland e a Brecht

Incisività d'interpretazione, rigore di scelte, modernità di vedute e fedeltà intransigente verso lo spirito del testo costituiscono le caratteristiche principali degli stimolanti spettacoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, marzo

Ciò che maggiormente colpisce lo spettatore straniero che non abbia eccessiva dimestichezza col teatro tedesco, è la straordinaria capacità, da parte di quei palcoscenici, di allestire i «classici» di ogni epoca e luogo con incisività d'interpretazione, rigore di scelte, modernità di vedute e insieme con un'assoluta e quasi intransigente fedeltà allo spirito del testo. Si direbbe che il loro motto sia il suggerimento di Romain Rolland: «Il teatro del popolo (e per il popolo) deve usare i classici, adattarli alla propria realtà, riproporli come Verità». E analogamente, parrebbe esser sempre presente l'ammonimento di Brecht: «Quando noi ci accingiamo a mettere in scena un'opera classica, dobbiamo vederla con occhi nuovi, ma non dobbiamo tendere a innovazioni meramente formali, esteriori, estranee all'opera. Dobbiamo mettere in luce l'originario contenuto ideale dell'opera, comprendere il suo significato nazionale e quindi anche internazionale, e a questo scopo studiare la situazione storica all'epoca in cui l'opera nacque, così come pure la posizione e le caratteristiche specifiche dell'autore classico».

Riflessioni immediate

Sono riflessioni che vengono immediate assistendo a qualche spettacolo, ad esempio, del «Deutsches Theater» di Berlino, il cui «intendente» è attualmente l'attore Wolfgang Heinz e il cui regista di maggior prestigio è quel Benno Besson, svizzero d'origine e berlinese d'adozione, allievo e amico di Brecht, che inaugurò la nuova sede del «Berliner Ensemble» con il «Don Giovanni» di Molière, per poi abbandonare la «Maison de Brecht», e stabilirsi definitivamente al «Deutsches». La rivalità fra i due teatri — di gran lunga i più importanti di Berlino — ha assunto di recente toni di accesa, seppur civilissima competizione, e ne avremo modo di accennarne prossimamente, anche per i curiosi e significativi riflessi che essa ha nella cultura locale. Per ora ci limitiamo a segnalare che il repertorio del «Deutsches Theater», comprendente già «La pace» di Aristofane, «Ifigenia in Tauride» di Goethe, «Il tartufo» di Molière, s'è recentemente arricchito di due nuovi, interessantissimi spettacoli: «Oedipus Tyrann» («Edipo Re») di Sofocle e «Nathan del Weise» («Nathan il saggio») di Lessing, entrambi proposti al pubblico liberi da qualsiasi intimidazione propria dei classici, al contrario svincolati dalle deformazioni e dagli equivoci reverenziali, in un fecondo e fresco contatto con la realtà contemporanea.

«Nathan il saggio»: un amico di Lessing, un certo Mylius, pubblicava, intorno al 1760, un giornale il cui titolo era «Der Freigeist», lo «Spirito libero». Un nome che sarebbe stato assai adatto per dipingere lo stesso autore di «Nathan», predicatore instancabile, nei suoi drammi e nella nobilissima «Educazione del genere umano», dei principi universali di tolleranza, di libertà e di giustizia. Goethe scriverà che «il Nathan è una delle cose più alte che l'umanità abbia creato», e lo terrà ben presente, ritrovando nell'«Ifigenia» quella sublime dimensione di umana «pietas» da cui trae alimento il capolavoro di Lessing.

Il dramma è ambientato a Gerusalemme all'epoca della terza Crociata. Nella stessa azione si ritrovano i tre figli delle grandi religioni monoteistiche: l'ebrea, la musulmana e la cristiana. Quel che più conta non è però la professione di fede, bensì l'amore per il prossimo: ciò che è umano, ragionevole e morale, costituisce la vera essenza della religione. Un giovane cavaliere dell'ordine dei Templari ha salvato da un incendio Recha, figlia adottiva del ricco commerciante ebreo Nathan, uomo pio, modesto e nobile che la voce del popolino ha soprannominato «il saggio» e che dall'esperienza più dura della vita (la moglie e i sette figli trucidatigli da alcuni cristiani fanatici) s'è risollevato grazie al potere della consolante ragione. Il Templare e Recha s'innamorano, incuranti della diversa religione: ma la loro unione si rivelerà impossibile, perchè essi sono in realtà fratelli, entrambi nipoti del Saladino e — guarda l'intricata vicenda! — figli di una gentildonna tedesca.

Il nucleo drammatico e ideale della favola di Lessing risiede nel notissimo colloquio fra il saggio Nathan e il Saladino, indebitato fino all'osso, che lo ha mandato a chiamare e maliziosamente gli chiede quale sia, secondo lui, la vera religione. La risposta dell'ebreo segue fedelmente il racconto boccaccesco del padre che, in punto di morte, lasciò ai tre figli altrettanti anelli, perfettamente eguali, ma dei quali uno solo era autentico. Portata la contesa dinanzi al giudice, per stabilire quali fossero falsificati, la sua risposta (e quella di Nathan) fu: «Ciascuno dei figli imiti il sincero amore del padre; ognuno faccia a gara nel mostrare la dolcezza, l'eguaglianza del carattere, la beneficenza, l'intima fiducia in Dio. Un uomo più saggio di me, fra mille migliaia d'anni, pronunzierà la sentenza».

Grande merito

Il primo, grande merito dello spettacolo montato con meticolosa cura dal regista Friedo Solters risiede nel non essersi limitato a raccontare un'amena e improbabile favola, ma nell'averla accuratamente calata nella realtà e nell'averne sottolineato ogni possibile rapporto contemporaneo. Dal cieco fanatismo del Patriarca di Gerusalemme e della serva Daja, sino alla luminosa tolleranza di Nathan stanno una varietà d'atteggiamenti intermedi, scrutati con bonaria e penetrante ironia. E' questa ironia la nota dominante dello spettacolo, che però non esclude il risentito sarcasmo. «Se fra mille lettori — scriveva Lessing al fratello — uno solo v'imparerà a dubitare della propria religione, ciò sarà bastante». Non sarà vera religione — è l'illuministica morale — quella che compie più miracoli, ma quella che forma uomini migliori.

Dramma didattico

Visto dunque come un «dramma didattico», il racconto di Lessing non perde la sua carica poetica, tutt'altro. La cornice è sobria e lineare. I numerosi cambi di scena sono effettuati tutti mediante elementi che scorrono lateralmente su carrelli mobili, o scendono «a vista» dalla soffitta. I tre luoghi dell'azione (la casa di Nathan, la Gerusalemme cristiana, la reggia del Saladino) sono suggeriti con nitida evidenza da Heinrich Kilger, scenografo e costumista che ha molto aiutato la scorrevolezza dell'allestimento diretto da Solters. Vien da pensare a quale tremenda macchinosità sarebbe stata sottoposta la commedia da qualche regista di casa nostra, attento più all'immaginoso artificio che non alla forza drammatica e alla verità universale delle parole di Lessing.

Come sempre (o quasi) su un palcoscenico di Berlino, la recitazione è affiatata, denota i lunghi mesi di prove, l'assiduità del lavoro comune, il rifiuto della tradizione solennemente romantica, l'adozione di un metro interpretativo disinvolto, moderno, lievemente distaccato. Vanno citati i due giovani Dieter Mann (il Templare) e Christine Schorn (Recha), Jurgen Holtz (il Saladino) e Johanna Clas (sua sorella Sittah), Rolf Ludwig (un derviscio) e Hannes Fischer (il Patriarca), la bravissima Elsa Grube-Deister (la fanatica Daja) e per ultimo, ma primo in graduatoria, lo stesso direttore del teatro, Wolfgang Heinz, uno dei maggiori e più popolari attori tedeschi d'oggi, impegnato a costruire un personaggio umanissimo, sereno e saggio, senza mai indulgere nel patetico o nel convenzionale. Esemplare è il suo addio finale, allorchè esce di scena mentre tutti gli elementi scompaiono e lo lasciano solo sul bianchissimo palcoscenico, sorridente, bonario, confidenzialmente ammiccante verso il pubblico. «Che cos'è dunque — aveva detto poco prima — un popolo? Il cristiano e l'ebreo sono essi cristiani o ebrei prima d'essere uomini? Ah, potessi aver trovato una creatura, che si contentasse di portare il solo nome di uomo!».

Giorgio Polacco



A Parigi è stata aperta una boutique di abiti femminili tutti confezionati in carta. Per il lancio ci si è affidati ad uno stuolo di graziose indossatrici e a un mini abito standardizzato

CRONACA DELLA CITTA'

PROMOSSA DALL'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Concreta ricerca di agganci all'economia d'oltre Oceano

Iniziative per tradurre in realtà i propositi di collaborazione manifestati in occasione della «tavola rotonda» italo-americana

Sarà concretata un'azione promozionale negli Stati Uniti, per attirare capitale americano nel Friuli - Venezia Giulia, capitale che potrebbe tradursi in stabilimenti per la costruzione di prodotti collegati, o di prodotti italiani costruiti su brevetti americani. Questo è uno degli obiettivi che si prefigge l'Unione regionale delle Camere di commercio, alla quale è stato affidato il compito di portare avanti l'azione che ha preso le mosse dalla «Tavola rotonda» italo-americana sugli scambi commerciali tra la nostra Regione e gli USA, tenutasi a Trieste verso la metà dello scorso gennaio.

Il comitato organizzatore della lodevole iniziativa aveva ravvisato l'opportunità che le proposte emerse in quella sede formassero oggetto di approfondito esame da parte di persone qualificate: da qui, appunto, la decisione di demandare alla Unione regionale CdC l'incombenza di seguire i molteplici aspetti della grossa iniziativa, dovendo essa spaziare in un campo di studio prettamente economico.

L'Unione, ora, ha manifestato il proposito di dar vita a tre commissioni di studio, che sono incaricate di esaminare le proposte di diversi settori economici, e precisamente: la promozione e l'incremento degli scambi commerciali, l'agricoltura e la zootecnia, i problemi portuali e collegamenti marittimi. A far parte delle commissioni sono state invitate le stesse persone che si erano validamente impegnate per la «Tavola rotonda».

Ieri si è tenuta la prima riunione, nella sede camerale triestina, della commissione per la promozione e l'incremento degli scambi commerciali. Si è trattato di un proficuo scambio di idee che ha generato una discussione sulle principali direttrici da seguire per promuovere un'azione di rilancio. La commissione ha stabilito di invitare le Camere di commercio del Friuli - Venezia Giulia a interpellare le categorie economiche, per poter conoscere le particolari esigenze dei settori industriale e commerciale nell'interscambio Friuli - Venezia Giulia - Stati Uniti. Si è riunita anche la commissione portuale e collegamenti marittimi, concordando un'azione a difesa dell'economia delle zone dell'alto Adriatico, e precisamente per un rilancio del volume dei traffici marittimi da e per Trieste, e per favorire le esportazioni delle aziende di queste zone, migliorando il servizio e riducendo il costo del trasporto via mare.

La commissione per l'agricoltura e la zootecnia si riunirà prossimamente a Udine; gli argomenti all'ordine del giorno sono particolarmente interessati per l'economia di tutto il Friuli. A conclusione di altre riunioni di queste commissioni, verranno prospettati all'Ente Regione i risultati del lavoro per concretare, in collaborazione con il Consolato generale degli Stati Uniti a Trieste, l'azione che verrà svolta dagli organi regionali a favore della economia del Friuli Venezia Giulia.

Vengono così a concretarsi quelle che erano le logiche aspirazioni di chi aveva organizzato la «Tavola rotonda» italo-americana, che non doveva essere fine a se stessa, ma far sì che le idee si traducessero in impegno ad agire. Infatti il convegno del gennaio scorso, ha delineato un piano di lavoro per il domani, ed ora è necessario — seppur gradatamente — realizzarlo, affinchè la nostra città e la Regione divengano nell'ambito nazionale e nello spirito della comunità un efficace strumento per il rafforzamento di quei vincoli di operosità e di pace che sono stati auspicati nel corso dell'incontro.

Naturalmente la possibilità di superare gli ostacoli dipenderà dalla capacità di cui si darà prova nella reciproca collaborazione, e dell'impegno con cui si sapranno predisporre gli strumenti necessari per inserire validamente la Regione nel processo in atto di profonda trasformazione della società contemporanea.

La Settimana Santa nei riti a San Giusto

Dopo la solenne benedizione dei rami di ulivo, simbolo della pace, impartita la domenica delle Palme dall'Arcivescovo, si è entrati nel vivo della Settimana Santa, che precede la festività pasquale.

I sacri riti si svolgono nella Cattedrale di San Giusto, dove anche oggi — come nella giornata di ieri — alle 6.30 si procederà all'esposizione del Santissimo; alle 8 Messa solenne e alle 19 predica e benedizione.

Domani, Mercoledì santo, alle 6.30 esposizione del Santissimo, alle 10 Messa solenne e alle 11 chiusura delle «Quaranta Ore», celebrante l'Arcivescovo, assistito dal Capitolo, dal clero e dal seminario. Prima della processione saranno cantate le litanie dei Santi. Alle 18.45 canto del «Mattutino delle tenebre» e alle 19.45 del «Miserere»; i salmi del Mattutino saranno cantati in italiano.

Giovedì santo, alle 9, avverrà la concelebrazione della Messa crismale, durante la quale mons. Santin consacrerà il Sacro Crisma, l'Olio degli infermi e quello dei catecumeni. Alle 20 Messa, concelebrazione «in Coena Domini» con la lavanda dei piedi, la Comunione del clero e dei fedeli (anche subito dopo la Messa) e processione alla cappella della riposizione; la Cattedrale rimarrà aperta fino alla mezzanotte. Alle 8 di Venerdì santo, «Mattutino delle tenebre», alle 15 azione liturgica in commemorazione della Passione di Gesù e Comunione del clero e dei fedeli (non dopo la funzione); alle 19, predica di Passione canto del «Miserere». Sabato santo, alle 22.15, Veglia pasquale che si concluderà alla mezzanotte col primo Pontificale dell'Arcivescovo, e suono a Gloria di tutte le campane.

PER IL «MORETTI D'ORO»

Rassegna a Milano di nostri architetti

Una mostra di architetti e urbanisti della nostra Regione è stata inaugurata ieri a Milano, nelle sale della Galleria internazionale Cavour, in concomitanza con la presentazione del Premio per la cultura «Moretti d'oro», giunto alla seconda edizione. Padrino milanese della manifestazione è stato l'editore Vanni Scheiwiller. La rassegna sarà successivamente portata a Roma, Trieste e Udine, e rientra nelle iniziative collaterali al Premio, volute per una più palese divulgazione di opere ed esponenti dei vari settori della nostra vita culturale e sociale.

Naturalmente non sono presenti tutti gli architetti della Regione; la mostra, infatti, raccoglie in circo sessanta pannelli le opere illustrate attraverso foto e plastici, di Giovanni Avon, Roberto Costa, Marcello D'Olivo, Giannino Furlan, Carlo Mangani, Federico Marconi, Emilio Mattioni, Umberto Nordio, Furio Nordio, Enrico Peressutti, Ernesto Rogers, Dino Tamburini, Francesco Tentori, Gino Valle, Vittorio Zanfagnini. Per motivi evidenti, infatti, è stata operata una scelta che tenesse sì conto dei valori, ma soprattutto si è cercato di costituire una rappresentanza, il più fedele possibile, delle generazioni e delle idee.

L'arch. Romano Boico, che ha presentato la mostra, ha tenuto a sottolineare che «la rassegna non intende in alcuna maniera impegnare la giuria per l'assegnazione del premio alla personalità: la personalità potrà essere scelta fra questi nomi o fra altri».

Conferenza sulla «Vanoni»

Per iniziativa del Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza, d'intesa con la Camera di commercio, il dott. Guido Nassiguerra, assistito da due funzionari delle Imposte dirette, questa sera con inizio alle 19 terrà, nella sala di via San Nicolò 5, una conferenza illustrativa sulle modalità di compilazione della dichiarazione unica dei redditi da presentare entro il giorno 31.

Barbieri e parrucchieri da oggi a lunedì

Da oggi a sabato gli esercizi da barbiere e parrucchiere rimarranno aperti, senza interruzione, dalle 8 alle 19.30. Non si farà eccezione neppure domani, mercoledì. Lunedì 27, seconda festa di Pasqua barbieri e parrucchieri terranno chiuso tutto il giorno.

Per il Prefetto Cappellini, il vicecommissario del Governo dott. Molinari è intervenuto alla cerimonia che si è svolta nella caserma «Patussi» di Tricesimo, dove il gen. Raffaele Caccavale ha assunto il comando del 5.o Corpo d'Armata.

Il nuovo inquadramento delle Officine ponti e gru

Le Officine ponti e gru dei CRDA sono state cedute, verso corrispettivo di azioni, alla società «Costruzioni meccaniche industriali genovesi CMI S.p.A.» della Finmeccanica. La decisione è stata presa all'unanimità dall'assemblea dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, riunita ieri mattina sotto la presidenza dell'ing. Vignuzzi, con l'intervento di azionisti rappresentanti 14.882.818 azioni sui 15 milioni di azioni che costituiscono l'intero capitale sociale.

La decisione presa ieri era naturalmente scontata, in quanto costituisce uno degli adempimenti del piano CIPE: in proposito, è da ricordare quanto aveva avuto occasione di dichiarare un mese addietro il presidente dell'Italcantieri, on. Tupini, che cioè si sarebbe proceduto secondo le deliberazioni del CIPE «che prevedono il mantenimento a Trieste della attività delle Ponti e gru».

Più recentemente, delle Officine ponti e gru ha avuto occasione di parlare il segretario provinciale della DC, Botteri, rilevando che anche in questo caso l'impegno del Comitato interministeriale per la programmazione economica si sta positivamente realizzando. La Ponti e gru — come stabilimento delle «Costruzioni meccaniche industriali» della Finmeccanica — vengono ora ad assumere una fisionomia autonoma e trovano una garantita prospettiva di lavoro nel settore della meccanica, con particolare accentuazione di quella pesante.

BILANCIO DELLA STAGIONE CHE SI E' CONGEDATA

LA PRIMAVERA DÀ IL CAMBIO A UN INVERNO SENZA GRINTA

Giornate record: per il freddo il 10 gennaio e per il caldo il 2 dicembre - Scarsa la bora

L'annuario astronomico, semmai ce ne fosse bisogno, ci ricorda che, entrato il sole nel segno dell'Ariete, da oggi è primavera. In altre parole l'inverno ce lo siamo lasciato alle spalle. Nell'altalena del tempo comincia ora l'ascesa della bella stagione e già i colori tutto intorno ci rammentano che il miracolo della natura rinnovata così cara ai compiti scolastici resta una realtà straordinariamente fissa e puntuale. Pioggia e vento forse non mancheranno, la temperatura potrà anche fare i capricci, ma l'inverno se ne è andato, quasi con un colpo di bacchetta magica.

Se sulla nuova stagione non possiamo che avanzare auspici favorevoli, all'inverno siamo in grado di dedicare un concreto consuntivo meteorologico. Tutto sommato la sua grinta non è stata troppo dura. E questo dato è stabilito dalla media trentennale di misure meteorologiche che fissano i termini comparativi per cui una stagione può definirsi «normale» o no. Da questo rigore scientifico è scaturita la valutazione che l'inverno 1966-67 compreso nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio è stato un inverno normale, fatto apposta cioè per rispettare le indicazioni normali medie.

La temperatura è il primo elemento da esaminare. La media normale è di 5,6 gradi. Questo inverno la media ha raggiunto i 5,9, quindi largamente vicina alla media trentennale. Qual è stato il giorno più freddo dell'inverno? Il 10 gennaio scorso con 3,1 gradi sotto lo zero. Anche in questo dato nulla di eccezionale se si considera che la media normale delle temperature minime è di 3,2 sotto lo zero. Sembra anzi che la stagione appena trascorsa abbia avuto quasi il timore di alterare i dati meteorologici che la collocano in un quadro di proporzioni ben preciso.

Dal minimo al massimo. Il giorno più caldo dell'inverno è stato il 2 dicembre con 15,2 gradi ed anche in questo caso molto vicino alla normalità.

Sempre in tema di temperatura è opportuno anche un rapido confronto con gli inverni precedenti. Nel 1965-66 la temperatura media fu di 6,6 gradi, quindi un inverno tiepido. Ma nel 1963 si toccarono appena i 2,7 gradi di media. Ma torniamo all'inverno che ha preso congedo. In fatto di precipitazioni invece l'incantesimo della normalità si è infranto. Potevamo aspettarci poco più di 200 millimetri di pioggia, ma ce ne sono stati riservati 151, cioè il 25 per cento in meno di quanto previsto. Il mese più «secco» è stato febbraio con 36 millimetri su 60 che ce ne sarebbero spettati. Scarso anche dicembre con 54 su 79 di valore medio. Quasi normale gennaio con 60 su 64. La neve è comparsa in città in due successive occasioni: il 5 gennaio con 4 centimetri e la sera del 6 gennaio con una spruzzatina di bianco non più alta di 4 millimetri. Sull'altipiano invece la neve era comparsa già negli ultimi due giorni di novembre. Avaro di neve, dunque, l'inverno appena trascorso. La media normale è di quattro giorni «bianchi» mentre ne abbiamo avuto solo due. La umidità è stata del 67 per cento rispetto al valore normale del 70 per cento, conseguenza delle precipitazioni alquanto scarse.

Il vento, altro protagonista dell'inverno, fa registrare una velocità media di 13,4 chilometri orari. Ma la cifra stavolta è stata più modesta: 8 chilometri soli. Già l'inverno precedente si era dimostrato assai povero di vento con un valore di 6,5 chilometri orari. Questo anno ha soffiato un po' di più, ma sempre al di sotto di quanto era previsto. La nebulosità o copertura del cielo è tornata a valori normali: sei decimi rispetto ai 6,6 previsti. Pochine, ma non tanto le ore di sole. Ce ne sarebbero spettate 294 ne abbiamo avute 274. Ciò sembrerebbe in contrasto con la nebulosità praticamente normale, ma si giustifica col fatto che la copertura era per lo più accentrata sulla volta celeste posta a mezzogiorno.

Questo il quadro dell'inverno 1966-67. Una raccolta di dati che passano, giorno dopo giorno, sotto gli occhi del prof. Polli dell'Istituto sperimentale talassografico, posto a recepirli in tanti registri in cui si scrive la storia del tempo.

Cordoglio per la morte del prof. Marcazzan

Un'eco di profonda emozione ha destato anche nella nostra città l'improvvisa scomparsa, avvenuta ieri a Milano, del prof. Mario Marcazzan, già insegnante di letteratura italiana all'Università Ca' Foscari di Venezia e, più recentemente, titolare della stessa cattedra alla Bocconi di Milano. Il prof. Marcazzan era stato più volte ospite della nostra città, e in particolare aveva tenuto applaudite conferenze per la «Dante».

I sentimenti di cordoglio del mondo letterario triestino per la grave perdita sono stati fatti propri anche dal prof. Gerin, nella sua qualità di capo della Segreteria affari esteri e di esperto culturale in seno al comitato misto italo-jugoslavo per i problemi delle minoranze. Infatti Mario Marcazzan aveva partecipato con la sua autorità di illustre docente agli annuali «seminari» di cultura italiana a Capodistria.

In quella città era stato nel 1964 e nel 1966, svolgendo rispettivamente i temi «Il filone realistico nella letteratura italiana dal verismo alla narrativa contemporanea» e «Novità e tradizione nella poesia del Pascoli». In entrambe le occasioni si era stabilito un autentico rapporto di affetto e di stima con l'uditorio, composto dagli insegnanti e studenti

Con il prof. Mario Marcazzan viene ora a mancare — come ha detto Gerin — uno dei più validi sostenitori dell'efficacia e della necessità della manifestazione capodistriana.

RICHIESTE FRIULANE E NECESSITA' ACCADEMICHE

La Regione posta di fronte ai contrasti sull'Università

Berzanti ha riaffermato la funzione del nostro Ateneo valido centro di propulsione della cultura per tutti

La Regione è impegnata nell'ardua opera di trovare un equilibrio tra le esigenze dell'Ateneo triestino volte a mantenere organicamente concentrate le sue sfere di attività e le richieste ripetutamente avanzate dagli udinesi per la costituzione o il trasferimento di facoltà nel capoluogo friulano. Sulla questione complessa e particolarmente dibattuta a Udine è intervenuta ieri una messa a punto in sede di Consiglio regionale da parte del Presidente della Giunta Berzanti in seguito ad alcune interrogazioni presentate dai consiglieri Morelli (MSI), Trauner (PLI), Romoio, Del Gobbo, Varisco, Rigutto e Pittino, tutti della DC, nonchè dai consiglieri Angeli, Bertoli e Volpe del PSU.

E' noto che il Senato accademico aveva escluso la possibilità di eventuali trasferimenti, nel capoluogo friulano, di facoltà o anche di singoli corsi di laurea già funzionanti a Trieste, ed è altresì noto che un orientamento negativo era stato espresso circa la possibilità di istituire ad Udine «corsi paralleli» della facoltà di Magistero, come richiesto dalla Regione.

Secondo la risposta data ieri dal Presidente Berzanti, questa impostazione, al di fuori di ogni argomentazione di carattere didattico e scientifico, non ha trovato consenziente la Giunta regionale in quanto lo stesso Presidente ha ritenuto di esprimere «il vivo rammarico della Giunta e personale per la decisione negativa assunta dal Senato accademico in merito alla proposta, caldeggiata dalla Regione, di istituire a Udine corsi paralleli della facoltà di Magistero».

Berzanti ha ancora detto in proposito: «Rispettiamo i motivi di ordine didattico e scientifico che hanno indotto il Senato accademico a tale decisione, ma francamente avremmo auspicato che anche altri motivi, di ordine diverso, ai quali non crediamo che l'Università benchè soprattutto organismo scientifico possa restare del tutto indifferente, fossero stati presi nella dovuta considerazione».

Va precisato che i motivi addotti dalle autorità accademiche sono di vario genere: la necessità di non determinare smembramenti delle strutture dello Ateneo, ritenuti inopportuni sia dal punto di vista didattico sia da quello economico, la non sufficiente garanzia del livello degli studi in eventuali sedi decentrate; l'impossibilità di ottenere lo sdoppiamento di quegli insegnamenti che sono tenuti per incarico, essendo previsto da una nuova legge, in corso di pubblicazione, soltanto l'eventuale sdoppiamento delle cattedre in determinate condizioni; e infine la progettata, integrale ristrutturazione della facoltà di Magistero secondo il nuovo piano della scuola.

Il Presidente Berzanti ha ricordato anche queste considerazioni ma ha voluto altresì sottolineare che «sono tuttora pienamente valide e conservano intatta la loro attualità» le dichiarazioni fatte a suo tempo dallo stesso Presidente (23 novembre 1965 in occasione del dibattito al Consiglio regionale sui problemi dell'istruzione superiore nella Regione). In quella occasione il Presidente Berzanti definì un elemento positivo l'aspirazione dei friulani di poter annoverare nella propria zona importanti strumenti di cultura e civiltà quali gli istituti e facoltà universitarie. Affermò ancora che esistono esigenze di carattere geografico organizzativo e sociale fondate sul concetto che occorre avvicinare quanto più possibile gli istituti di istruzione e di cultura alle comunità e ai cittadini.

Tutto questo, dunque, resta valido — ha confermato il Presidente Berzanti —. E ha soggiunto: «La Giunta regionale, desidera, pertanto, ribadire il proprio impegno di sollecitare e favorire, nonostante le difficoltà, positive soluzioni del problema». Quali le soluzioni che la Regione vorrà ricercare? Il Presidente Berzanti ha detto che «senza abbandonare l'idea di creare a Udine corsi paralleli della facoltà di Magistero» le indicazioni e gli sforzi della Regione «si indirizzeranno d'ora innanzi soprattutto nella direzione di sollecitare e appoggiare l'istituzione a Udine di nuove facoltà o di nuovi corsi di laurea, non compresi nello attuale ordinamento dell'Università di Trieste, senza trascurare, per il futuro, le possibilità offerte dagli istituti aggregati previsti dal disegno di legge n. 2314, tuttora in discussione alla Camera dei deputati».

Dopo aver affermato che la Università di Trieste deve essere considerata come centro di propulsione della vita culturale e scientifica di tutto il Friuli-Venezia Giulia, Berzanti ha auspicato che gli organi dell'Ateneo accentuino il carattere «regionale» dell'Istituto, qualificandone sempre più la funzione e gli interessi e decentrandone le iniziative E ha concluso: «La Giunta regionale, nonostante le difficoltà emerse, intende continuare la sua azione sulla base degli orientamenti ora richiamati dinanzi al Consiglio».

Mostra romana di Sigfrido Maovaz

E' stata inaugurata a Roma dal card. Fernando Cento, penitenziere maggiore e dal Ministro della pubblica istruzione, on. Gui nei saloni della nuova sede centrale dell'Unione cattolica stampa italiana, la mostra d'arte sacra del concittadino Sigfrido Maovaz, sul tema della «Passione». Erano presenti Raimondo Manzini, direttore dell'«Osservatore Romano» e l'on. Flaminio Piccoli, vicepresidente esecutivo dell'UCSI, il senatore Umberto Tupini, nonchè numerosi esponenti del mondo artistico e culturale.

La fisionomia figurativa dell'artista si articola nei termini di un espressionismo formale e di un approfondimento di contenuti che pervengono ad assunti particolarmente significativi. Particolare interesse presenta il grande crocefisso, destinato alla chiesa di Orbetello, raffigurato in aspetti che aggiungono, alla figurazione di diretta ascendenza duecentesca, il fascino di una spirituale trasfigurazione.

Pasqua a Merano

L'U.T.A.T. vi invita a trascorrere le vacanze pasquali a Merano all'Hôtel **Regina.**

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani e Galleria Protti.

STASERA SEDUTA DI CONSIGLIO

DI TURNO LE CRITICHE AL PROGRAMMA COMUNALE

Mozioni del MSI e dei liberali

Verrà posta in discussione questa sera al Consiglio comunale — l'inizio della seduta è fissato alle 18.30 — la mozione presentata dal gruppo del MSI sulle dichiarazioni rese dal Sindaco, al momento del suo insediamento, sui programmi che l'Amministrazione civica intende di attuare

Il documento predisposto dal MSI afferma, prendendo appunto lo spunto da quelle dichiarazioni del Sindaco, che «nella esposizione dei singoli problemi è da ravvisarsi un contenuto di illusioni, che la sostanza dei problemi stessi non giustifica e che l'esperienza di ogni giorno dimostra fallace»; rileva inoltre «la mancanza di ogni indicazione dei mezzi, dei tempi e delle modalità per il reperimento dei fondi necessari per attuare il programma, il quale non può non esigere, anche per la sua parziale realizzazione, ingenti capitali». Viene inoltre constatata «una palese contraddizione fra la generale politica finanziaria e fiscale del centro-sinistra e l'incitamento al capitale privato a dedicarsi a investimenti produttivi». Nel contestare poi che «i problemi nazionali siano risolti» e nel dissentire dall'impostazione che viene data alle relazioni con la minoranza slovena, la mozione del MSI conclude con una deplorazione per l'avvenuta esclusione, dal comitato per le celebrazioni di «Trieste '68», della Lega Nazionale, della Ginnastica Triestina, della Federazione Grigioverde, dell'Unione degli istriani e di altre associazioni nazionali; e viene posta in rilievo «la contraddizione fra l'intendimento della celebrazione di quel glorioso avvenimento e la presenza in Giunta dell'assessore Dusan Hrescak, Giunta per di più sostenuta dal voto determinante dell'unico rappresentante dell'Unione slovena».

La mozione sarà illustrata, a nome del gruppo missino, dal cons. Gefter - Wondrich. Sullo stesso argomento (le dichiarazioni programmatiche del Sindaco) ha presentato una mozione anche il gruppo liberale. Il documento del PLI ha le seguenti premesse: «la depressione congiunturale che ha fortemente rallentato un equilibrato sviluppo delle iniziative di cui Trieste, per la sua posizione geopolitica, dovrebbe essere partecipe»; «il declassamento che lo stesso assetto cittadino ha di conseguenza subito nei suoi molteplici aspetti, sociali, culturali ed economici»; «la convinzione che con l'applicazione integrale del piano CIPE per Trieste non si aumenta ma, tutt'al più, si mantiene il livello occupazionale esistente», per cui «occorre creare, a fianco di iniziative pubbliche, il clima di iniziative a carattere privato»; la necessità di «un impegno finanziario, che non può trovare copertura senza il consapevole concorso dello Stato e della Regione, per l'attuazione di un vasto piano di opere, indispensabili per accompagnare la mai sopita volontà di ripresa di Trieste».

Fatte queste premesse, la mozione del PLI ravvisa nell'approssimarsi del cinquantenario dell'annessione di Trieste alla Italia «l'occasione migliore per celebrare la ricorrenza mediante la realizzazione di opere destinate a perpetuarne la memoria nel suo più genuino significato storico: di redenzione da ogni ipoteca straniera e di congiungimento con la Madrepatria». Pertanto viene espresso l'auspicio che «proprio entro tali prospettive trovino collocazione i problemi della convivenza della minoranza slovena, che non vanno strumentalizzati per ragioni di una politica contingente».

SFORTUNATA CORSA DI UN QUATTORDICENNE

Un albero il traguardo della motoretta rubata

Il guidatore si proclama estraneo al furto

Con una «Lambretta» rubata, un ragazzo di 14 anni, Ettore Benedetti, abitante in via D'Alviano 92, è andato a schiantarsi ieri pomeriggio contro un albero della via Pindemonte, rimanendo ferito. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio, quando il ragazzo stava dirigendosi verso la Rotonda del Boschetto. Giunto all'altezza dello stabile numero 1/1, l'inesperto scooterista dopo uno sbandamento ha finito la sua corsa sbattendo contro il tronco di uno degli alberi. Per l'urto è stato disarcionato e gettato a terra; ha riportato contusioni multiple alla fronte e al volto, ferite lacero contuse alle labbra, contusioni escoriate al ginocchio sinistro, un trauma cranico ed amnesia retrograda.

I carabinieri, accorsi sul posto dell'incidente, hanno subito accompagnato il ragazzo ferito all'Ospedale maggiore ed hanno quindi iniziato i rilievi. Registrato il numero di targa, i militari si sono accorti che la «Lambretta» era segnata nell'elenco dei veicoli rubati: infatti lo scooter, targato TS 33898, risulta di proprietà di Alessandro Karis, abitante in via Hermet 1, il quale mercoledì scorso aveva denunciato il furto ai carabinieri della stazione di via Hermet: la «Lambretta» gli era stata rubata verso le ore 11 dal parcheggio di via Pascoli, dove egli l'aveva lasciata.

Terminati i rilievi dell'incidente, i carabinieri sono ritornati all'ospedale e si sono recati nella divisione neurochirurgica, dove il ragazzo era stato accolto con la prognosi di due settimane, e lo hanno interrogato. Ettore Benedetti ha sostenuto di aver avuto la motoretta in prestito da un amico, del quale però non ricordava il nome. I genitori del ragazzo hanno peraltro detto che il loro figliolo era rimasto per tre giorni a letto in quanto colpito da un'influenza, e che era uscito appena nel pomeriggio di ieri verso le 14.

I carabinieri attendono che il ragazzo si rimetta un po' per interrogarlo nuovamente. La «Lambretta» è già stata restituita al legittimo proprietario.

STATO CIVILE

19, 20 marzo

MORTI: Albrecht Leopoldo a. 50; Damian ved. Stocco Carla a. 73; Pogassi Giuseppe a. 73; Zampi Mario a. 67; Verbi Francesco a. 76; Masten in Zuccoli Caterina a. 70; Cotar in Mosetti Maria a. 64; Croft Hilda May a. 89; Pischiutta ved. Guagnin Angela a. 74; Dworzak ved. Traversa Agnese a. 80; Rebec Carlo a. 69; Bottai Mazzino a. 75; Maver Antonio a. 68; Giarrizzo Luigi a. 65; Gomisel Emilia a. 63; Sever Andrea a. 76; Cattarini Giovanni a. 35; Antollovich ved. Medelin Maria a. 84; Godina Silvestro a. 54; Mauro Bruno a. 53.

NATI: 15.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Benedetto - Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 18.17. La luna nasce alle 12.10 e tramonta domani alle 3.51.

Ieri: temperatura massima 13,5; minima 5,8; pressione mb. 1014,6 in aumento; umidità 35 per cento; vento km. 15 da N.E.; temperatura del mare 8,8.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di S. Anna 10, tel. 813268.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

DRAMMATICO EPISODIO IN PIENO CENTRO

PAZZO DI GELOSIA VIBRA UNA COLTELLATA

Arrestato con l'accusa di tentato omicidio il giovane feritore d'una ragazza jugoslava

La gelosia ha armato la mano di un giovane che è finito al Coroneo con una pesante accusa: tentato omicidio. L'episodio che ha avuto queste gravi conseguenze è avvenuto sabato sera in pieno centro. Quella sera, al termine di un litigio con una giovane donna jugoslava lo uomo aveva perso i lumi della ragione tanto da premere il pulsante del coltello a serramanico che teneva in tasca, e a colpire la ragazza.

I protagonisti della vicenda che ha interessato gli agenti del pronto intervento della Questura e quelli della Squadra mobile, sono Giosuè Garofalo, di 21 anni, napoletano, di passaggio per Trieste e alloggiato all'albergo «Italia» di via Geppa e la ventitreenne Ruza Blasevich, che aveva preso dimora nello stesso albergo. Teatro della lite: l'atrio di un negozio di abbigliamento della via Ghega. Tra le vetrine illuminate a giorno e davanti allo specchio che si affianca alla porta d'ingresso del negozio, i due sono venuti a diverbio.

Alla base di detta lite, come abbiamo detto, la gelosia. Giosuè vedeva le cose in un modo, Ruza nell'altro. Non vi era nulla da fare. Dalle parole ai fatti il passo è stato breve e la donna, prima di ricevere la coltellata nel fianco ha riportato contusioni con ematoma alla tempia sinistra e alla fronte oltre ad un trauma cranico seguito da sindrone commozionale. Poi è balenata la lama che le è entrata nel fianco sinistro. Per fortuna la giovane è riuscita a ritrarsi sicchè la ferita non è stata profonda. Alle invocazioni di aiuto è accorsa gente che ha chiamato la polizia. Gli agenti del pronto intervento, giunti poco dopo in via Ghega, hanno trasportato la ragazza all'ospedale maggiore e quindi hanno preso in consegna il giovane che ha seguito i poliziotti in Questura. Ruza Blasevich è stata visitata dal medico di turno all'astanteria e ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Lo polizia, che ha svolto le indagini, ha ravvisato nel gesto di Giosuè Garofalo un tentativo di omicidio. Da qui la denuncia alla magistratura.

Profugo investito da un'auto pirata

In una curva della strada del Friuli, tra il Faro della Vittoria e la villa in cui ha sede il Consolato di Jugoslavia, è stato rinvenuto questa notte, ferito al suolo, il profugo Umberto Schamautz, di 24 anni, da Fiume, alloggiato al centro raccolta di Padriciano.

Il giovane, che è stato soccorso dai sanitari della CRI chiamati da un passante, è riuscito a dichiarare a stento di essere stato investito da un'auto datasi alla fuga. Presentava un trauma cranico, sindrome commozionale, una amnesia retrograda, una ferita lacero contusa alla parte destra della fronte e contusioni al rachide lombare. La prognosi è di una settimana.

In base ai rilievi effettuati dai carabinieri, risulta che l'uomo sia stato travolto da una macchina piombatagli alle spalle. I carabinieri della stazione di Gretta hanno iniziato le indagini.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale»: 1 marinato, turno 6463; 1 meccanico navale di prima classe.

LA TRAGICA NOTTE DI VIA COSTALUNGA RIEVOCATA IN ASSISE

«Mi trovai il coltello in mano» dice l'imputato del parricidio

I particolari del fatale litigio nel lungo racconto del giovane Bernardini ai giudici
Ascoltata la testimonianza della madre, che parla dello squallido menage familiare

Uno squallido menage famigliare avvelenato da contiuni alterchi è stato portato ieri in Assise dal processo contro il tubista Armando Bernardini, imputato di parricidio preterintenzionale doppiamente aggravato. L'aula è già notevolmente affollata quando, alle 10, entra la Corte, presieduta dal dottor Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Goriup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot-Pettarin, P.M. dott. Brenci e cancelliere dott. Strippoli.

L'imputato, pallido e vestito di marrone, viene scortato in gabbia dai carabinieri.

Dall'interrogatorio dell'accusato e dalla testimonianza di sua madre, Olga Goriup, di 46 anni, nonchè dalla lettura degli atti processuali si delinea il quadro abbastanza preciso dell'insanguinata notte tra il 16 e 17 luglio del 1965 quando Armando Bernardini, di vent'anni, vibrò, al culmine dell'ennesima baruffa in famiglia, una coltellata al proprio padre, Guerrino, di cinquant'anni, meccanico, e poi stravolto e in preda a choc emotivo, s'allontanò correndo dalla sua abitazione, in via Costalunga 286, e poco dopo — saranno state all'incirca le due — bussò alla porta del Commissariato di San Sabba e a frasi sconnesse fece intendere cos'era successo. Il giovane venne trasferito all'ospedale e potè essere interrogato soltanto dopo una decina di giorni. Nella casa furono inviati alcuni agenti e un sottufficiale, e al loro arrivo trovarono la Goriup che, seduta sul gradino di una specie di ballatoio attraverso il quale si accede in cucina, teneva in grembo il capo del marito. Che era ormai morto. Anche la donna, notevolmente sconvolta, contusa e ferita all'indice destro, fu avviata al nosocomio.

Nell'appartamento della casetta a un piano — ospita due alloggi contigui — erano ovunque evidenti tracce della zuffa sedata nel sangue, evidenti anche se la donna subito dopo che il figlio s'era allontanato aveva cercato di mettere un po' d'ordine, di raccogliere cocci di stoviglie, sollevare mobili rovesciati. Aveva anche lavato il pavimento, ma l'acqua non aveva cancellato le numerose tracce di sangue che gli inquirenti rilevarono un po' dappertutto: sui mobili, sugli indumenti, su un mucchio di vecchi giornali fradici. Anche il cadavere era intriso di acqua: la Goriup racconterà che vedendolo a terra, aveva ritenuto il marito ubriaco e gli aveva versato addosso il contenuto di una bacinella nella speranza di fargli snebbiare il cervello.

Il Presidente fa uscire l'imputato dalla gabbia e incomincia a interrogarlo: Armando Bernardini racconta a voce molto bassa ch'egli andò sempre d'accordo con il padre. Lo stesso accordo però non regnò mai tra i suoi genitori: litigavano senza sosta. L'accusato accenna poi ai due periodi in cui il genitore fu relegato in carcere, alla relazione della madre con un altro uomo, relazione dalla quale nacque una creatura che morì subito dopo avere visto la luce. La donna si sbarazzò poi del cadaverino buttandolo in mare, e per ciò venne processata e condannata a tre anni di reclusione, pena che in appello fu ridotta a tre mesi. Rimase comunque in prigione per otto mesi complessivi.

Suo padre — è sempre il giovane che racconta — era dedito al vino e quando scoprì l'infedeltà della moglie s'attaccò maggiormente al suo vizio. Quando era ubriaco la vita con lui era semplicemente impossibile. Ai tempi in cui abitavano a Servola, egli e la madre furono più volte costretti a pernottare dai vicini per sfuggire alle ire dell'ubriaco.

Nel 1960, Guerrino Bernardini emigrò in Svizzera, trovò un lavoro a Ginevra, e dopo qualche mese il figlio e la moglie lo raggiunsero e trovarono una buona occupazione. La pace durò poco: una notte l'uomo venne sorpreso ubriaco e in atteggiamento sconveniente su una strada, fu arrestato, relegato in un manicomio e quindi espulso dalla Confederazione. Il giovane e la madre rimasero ancora per un certo periodo in Svizzera, ed è di quel tempo la lettera che Armando inviò al padre a Trieste e che il presidente legge. Una frase colpisce un po' tutti: «Sono stanco di non avere pace in famiglia — confida il giovane al genitore — perchè la pace in famiglia è la cosa più bella del mondo...».

L'ospedale psichiatrico non era ambiente nuovo per il Guerrino: vi fu ricoverato per due volte anche nel 1965: lo disintossicarono, ma subito dopo riprese a bere.

Nel racconto di Armando Bernardini rivive adesso la fatale nottata: da quattro giorni, la sua casa s'era trasformata in un inferno. Il genitore aveva scoperto che sua moglie, a sua insaputa, aveva contratto un debito, e la cosa lo aveva irritato sino al parossismo. Quel venerdì, il giovane aveva saltato il pranzo per non assistere a una scenata, e la sera si recò a un circolo di speleologi — lo sport era la sua passione: s'era fatto un certo nome anche come pugile — e verso le 23 rincasò assieme a un amico perchè aveva la motocicletta guasta. Trovò a casa i genitori e un amico del padre, Teodoro Cumar, che alla mezzanotte se ne andò, accompagnato dal Guerrino Bernardini, che volle tenergli compagnia sino alla vicina fermata dell'autobus. All'improvviso incominciò a piovere, e Olga Goriup pregò il figlio di portare all'uomo la giacca e un ombrello.

Poco dopo, tranquilli e sereni, i due rincasarono, e si misero a parlare di boxe. Il ragazzo chiese di cenare, la donna gli preparò la tavola ma aveva appena toccato la prima pietanza quando violenta s'accese una lite. Armando pregò il padre di lasciargli cinque minuti di tranquillità per cenare e l'altro, per tutta risposta, rovesciò il tavolo e assieme al mobile volarono a terra piatti, bicchieri, posate. Il gesto ebbe il potere di eccitare l'Armando che, levatosi di scatto, fece cadere la seggiola. Con mossa fulminea, il giovane afferrò il padre per i polsi e lo immobilizzò contro una parete, l'altro riuscì a svincolarsi e con uno spintone lo mandò a gambe all'aria.

Nel ricordo dell'accusato i drammatici istanti sono confusi, imprecisi, annebbiati: ricorda che il padre si mise a percuotere la donna, di essersi rialzato e di avere tentato di difenderla. Nella colluttazione finirono sul ballatoio, dove il padre avrebbe afferrato una bottiglia e gliel'avrebbe sbattuta addosso. Tornarono a ruzzolare per terra, finirono in cucina. Si rialzarono. «Mi trovai il coltello in mano», dice il giovane. Non sa come, non ricorda di avere mai visto quel coltello, esclude di avere voluto colpire il padre e di averlo colpirlo. Ritiene che quando si buttò come una furia su di lui, il padre possa essersi infilzato sull'arma. Poi rammenta di essere corso come un pazzo al Commissariato. Quando fuggì da casa, il padre era in piedi sul ballatoio. Il resto, nella sua mente, è nebbia.

Dopo il crimine, come abbiamo già scritto, Armando Bernardini fu avviato all'Ospedale maggiore e poi a quello psichiatrico e poi venir interrogato soltanto il 28 luglio, cioè undici giorni dopo la tragica scena. Il giovane venne poi sottoposto a perizia presso il manicomio giudiziario di Reggio Emilia, fu trovato perfettamente sano di mente e, con sentenza del giudice istruttore, fu rinviato a giudizio il 28 marzo dello scorso anno.

Vengono portati in aula i corpi di reato: il coltello a serramanico, i cocci della bottiglia, un cavatappi. L'arma viene mostrata al Bernardini, il quale afferma di non averla mai vista prima di quel momento.

Il giudice non togato Rumor legge la lunga perizia psichiatrica compilata all'ospedale di Reggio Emilia e la relazione redatta dalla polizia al termine del sopraluogo nella casa del delitto.

Viene introdotta la prima testimone, Olga Goriup, madre dell'accusato, e il Presidente la informa che non può esentarla dal deporre perchè il delitto addebitato al figlio è stato commesso ai danni di un loro congiunto.

La donna presta giuramento e incomincia a rispondere alle domande del dott. Rossi. Si sposò l'8 agosto del 1937. Nacquero due figli, Armando e Leda (quest'ultima si è sposata e vive in Svizzera). Il loro matrimonio fu un completo fallimento. Durante la guerra l'uomo cominciò a bere, scivolando ogni giorno di più verso quell'alcoolismo che lo portò per tre volte al manicomio. Poi due volte il marito finì anche in carcere. La donna parla poi della sua relazione dalla quale nacque la creatura che poi morì, ricorda le liti continue in famiglia, le minacce del marito.

E la tragica notte? Dice su per giù quanto già disse l'Armando: non vide coltelli in mano al figlio, che era a torso nudo e in shorts, notò la bottigliata inferta dal marito al ragazzo, assistè al loro furioso corpo a corpo, tentò di separarli, si buscò qualche legnata. Vide il giovane fuggire e il marito a terra, e ritenendolo ubriaco lo bagnò.

Il dott. Rossi fa presente alla testimone l'intervento di un vicino, Silvio Godina, il quale stanco dalle urla che echeggiavano nella sua casa, quella notte l'avvertì che se non l'avessero finita, avrebbe chiamato la polizia e lei gli avrebbe risposto di non farlo per non rovinare il ragazzo. La donna ammette che potrebbe avere anche detto quella frase ma di non ricordarsene più.

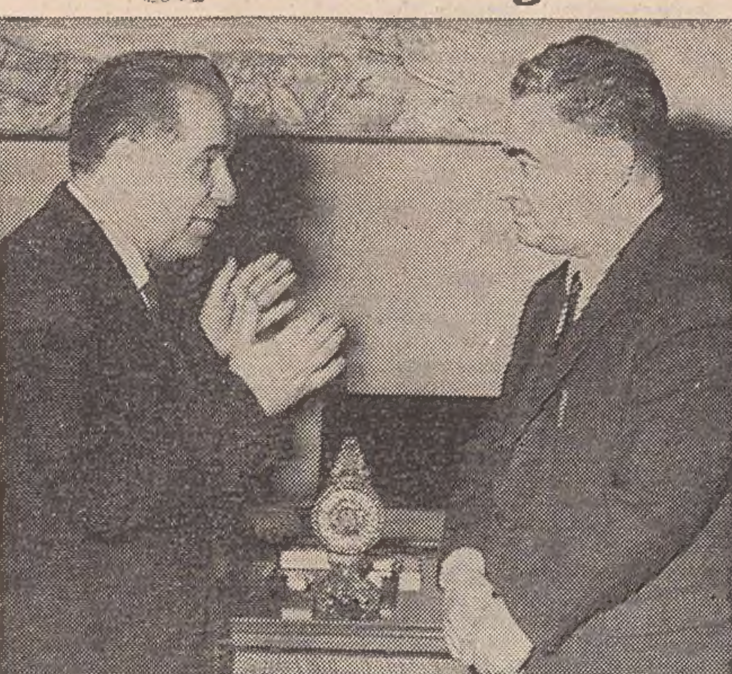
Torna a galla la faccenda di centomila lire prese a prestito per saldare altri debiti e indispensabili anche perchè la figlia stava tornando dalla Svizzera, centomila lire che, praticamente, rovinarono l'equilibrio già instabile della famiglia Bernardini. Quando lo seppe — e la donna non sa spiegarsi da chi possa averlo appreso — il Guerrino divenne una furia, minacciò di ammazzare lei e chi gliele aveva prestate, sospettò una altra infedeltà, un giorno la tenne per lunghi minuti con un coltello puntato sulla gola — ieri la Goriup disse di non ricordare più questo particolare di cui aveva parlato in sede di polizia — la gratificò di tutti gli insulti possibili. Così giunsero alla notte di sangue, a quella tremenda coltellata, al crollo di tutto.

Il coltello viene mostrato alla teste, nemmeno lei lo riconosce.

Sono ormai le 14, e il Presidente rinvia l'udienza alle 10.30 di stamane.

LA PROMOZIONE DEL DOTT. SANTONASTASO

Omaggio a un magistrato



(«Giornalfoto»)

Ha preso ieri congedo dalla nostra Procura generale il dott. Francesco Saverio Santonastaso, che, promosso con decreto presidenziale del luglio scorso magistrato di Cassazione, è stato destinato alla locale Corte di Appello in qualità di presidente di sezione ed ha assunto in questi giorni possesso del suo nuovo ufficio.

Nel corso della simpatica riunione, cui hanno partecipato tutti i magistrati e funzionari della Procura generale e della Procura della Repubblica, il procuratore generale dott. Aldo Renzi ha rivolto al dott. Santonastaso, con le felicitazioni più sentite per la meritata promozione, un cordiale saluto di commiato, mettendo in rilievo le doti particolari del valoroso magistrato, che lo hanno fatto tanto apprezzare e stimare durante il lungo periodo di attività svolto nell'esercizio della funzione requirente: la larga e sicura preparazione ed esperienza professionale (per cui gli fu, per qualche anno, affidato anche l'incarico di docente di procedura penale presso il nostro Ateneo), la profonda umanità del carattere, infine la esemplare modestia. Durante la sua permanenza alla Procura generale egli si trovò più volte, quale sostituto anziano, a reggere, per prolungati periodi, l'ufficio carente di titolare, partecipando all'inaugurazione degli anni giudiziari con relazioni di elevato interesse per la chiara impostazione dei più importanti problemi riguardanti l'attività e l'organizzazione giudiziaria. A nome dei colleghi e funzionari il dott. Renzi ha, poi, fatto omaggio al presidente Santonastaso di un dono-ricordo, aggiungendo espressioni di affettuoso augurio per il suo futuro lavoro.

Alle parole del procuratore generale si sono associati il dott. De Franco per la Procura della Repubblica e, per i funzionari, il segretario capo della Procura generale, comm. Ciccone.

A tutti ha risposto commosso il dott. Santonastaso, al quale noi pure rivolgiamo, con le più vive congratulazioni, i migliori auguri per l'attività ch'egli è stato chiamato a svolgere nel nuovo importante ufficio assegnatogli.

Rinnovato il Consiglio di «Rinascita agricola»

Nel palazzo della Provincia si è riunito il consiglio dell'Ente rinascita agricola per il rinnovo delle cariche e per l'esame di alcuni problemi interessanti le attività in corso di svolgimento e le manifestazioni da inserire nei programmi del 1968.

La presidenza del consiglio di amministrazione, dell'Ente è tornata al dott. Savona nella sua veste di capo della Provincia dopo il periodo commissariale retto dal vice Prefetto dott. Pasino; alla vicepresidenza, in sostituzione del dott. Franzil, è stato eletto il Sindaco Spaccini. Invariate le altre cariche sociali così pure confermati i componenti il Collegio dei revisori. E' seguita la relazione del direttore dell'Ente Bruno Natti sulle varie iniziative in corso di programmazione fra cui la Mostra del Fiore che, come è noto, si svolgerà nel quartiere fieristico di Montebello dal 22 aprile al 7 maggio, un convegno nazionale di floricoltura organizzato in collaborazione con la Società orticola italiana e l'Istituto di ortofloricoltura dell'Università di Torino.

Il consiglio dell'Ente ha quindi trattato alcune indicazioni in relazione ai programmi «Trieste '68» con specifico riferimento a un eventuale nuovo modulo di Mostra del Fiore che comprenda le fioriture di tre cicli stagionali con una durata cioè dal 24 maggio al 4 novembre; tale argomento assieme a quelli relativi alla attività didatticodivulgativa dell'Ente rinascita agricola verranno esaminati in una prossima convocazione del consiglio prevista entro la prima quindicina di aprile.

Sul pavimento della propria cucina è scivolata la signora Delfina Teseo vedova Esposito, di 69 anni, abitante in viale XX Settembre 75. Nella caduta la sfortunata signora ha riportato la frattura del femore sinistro.

SEGNALAZIONI

«Desidero ringraziare per la sollecita e cortese pubblicazione nelle "Segnalazioni" del 18 febbraio scorso della mia lettera, con la quale prospettavo l'impossibilità nella quale mi trovo di procurare un alloggio decente per la mia famiglia. Successivamente, sempre sul "Piccolo", lessi la notizia di un'interrogazione del consigliere comunale Oliviero Fragiacomo sullo stesso argomento. Poichè non ho visto alcuna risposta dell'IACP alla mia lettera, desidererei ora sapere se almeno alla citata interrogazione è stata data una risposta». (Lettera firmata).

Al consigliere Fragiacomo, a quanto ci è stato assicurato, verrà data risposta, da parte del competente assessore, in una delle prossime sedute del Consiglio municipale.

***

Il Direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale, prof. Francesco M. Donini, cortesemente ci scrive, in relazione al problema delle visite dei parenti ai ricoverati durante lo sciopero dei medici dell'Ospedale psichiatrico, segnalato sabato scorso:

«1) Le visite dei parenti ai degenti nell'Ospedale psichiatrico e nell'Ospedale per ammalati lungodegenti hanno luogo tre volte alla settimana, nelle prime ore del pomeriggio di martedì e venerdì e nella mattinata della domenica e di altre feste, mentre nel Sanatorio neurologico «G. Sai» dette visite hanno luogo la sera di ogni giorno e in più nella mattinata dei giorni festivi. A questo riguardo, quindi, nel Sanatorio neurologico le visite sono anche più frequenti di quanto avviene ora, sia pure provvisoriamente, come mi è stato detto, agli Ospedali Riuniti, ove questa possibilità si verifica due giorni alla settimana.

«2) Per quanto riguarda poi l'abolizione delle visite per lo sciopero dei medici psichiatrici, debbo segnalare che questa deliberazione era indispensabile per i seguenti motivi:

«a) le visite dei parenti ai ricoverati non avvengono automaticamente, ma vengono programmate e permesse, o sospese di volta in volta, dai sanitari, a seconda delle condizioni fisiche e psichiche dei pazienti in quel dato giorno, e quindi era logico che si sopprimessero dette visite essendo non presenti per lo sciopero la maggioranza dei medici. Per il Sanatorio neurologico non si poteva fare diversamente, perchè in questo reparto i medici, che vi prestano servizio, appartengono all'Ospedale psichiatrico, e quindi anche essi erano in sciopero;

«b) si dovevano anche sospendere le visite all'Ospedale per ammalati lungodegenti perchè, come ho detto sopra, dette visite hanno luogo nelle stesse ore che nell'Ospedale psichiatrico e quindi, anche per esperienze avute in precedenti occasioni del genere, si creava ai due abituali ingressi del complesso ospedaliero di San Giovanni una ressa di persone fra le quali era impossibile sceverare, fra i predetti parenti, con tranquillità ed adeguatamente, chi doveva andare all'Ospedale per ammalati lungodegenti e chi all'Ospedale psichiatrico, tanto che in una di queste occasioni dovette intervenire la Polizia per mettere ordine.

D'altronde era anche impossibile provvedere a far entrare i parenti dei malati dell'Ospedale per ammalati lungodegenti da un altro o da altri ingressi, perchè questi non sono mai in uso, anzi sono permanentemente chiusi e sprovvisti di qualsiasi «servizio di portineria, nè si poteva creare detto servizio per quelle giornate.

«Comunque è stato assicurato in modo assoluto l'ingresso dei parenti di tutti quei malati per i quali, nei riguardi assistenziali, si ritenne opportuna la presenza dei familiari e, ben s'intende, per tutti i casi clinicamente gravi».

***

L'assessore comunale ai Servizi pubblici industriali, dott. Iginio Vascotto, cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione della lettrice Maurilia Lago, pubblicata giovedì scorso, si informa che anche la via Rossetti è compresa fra le numerose strade e le zone cittadine per le quali è stato previsto il potenziamento e miglioramento dell'illuminazione pubblica ed i cui progetti di massima sono stati recentemente approvati dal Consiglio comunale per una spesa complessiva preventivata di oltre 700 milioni di lire».

***

«Ho letto sul "Piccolo" le notizie relative al programma d'iniziative intese a migliorare le attrezzature e gli impianti sportivi della città, che l'assessore Ceschia ha illustrato al Consiglio comunale. Dalla relazione dell'assessore ed anche dalle parole del Sindaco Spaccini, ho appreso che quanto prima verrà demolito il vecchio caro e glorioso campo Ponziana.

«A dire il vero se ne era già parlato nell'ottobre 1962 al primo — ed ultimo — convegno dello sport triestino, organizzato dal locale CONI. Comunque, se gli esperti di urbanistica hanno sentenziato — e il Comune è favorevole — che il campo in argomento deve venir demolito per esigenze di traffico, è giusto che ciò avvenga. Ma se il traffico ha le sue esigenze, anche lo sport ha le sue, non dimentichiamole. La demolizione del campo Ponziana creerà infatti un grave "handicap" per le società sportive, e particolarmente per il glorioso "Ponziana", che per forza di cose dovrà ridimensionare la sua attività, particolarmente quella del vivaio che tanti frutti e glorie ha dato al calcio nazionale. L'assessore Ceschia ha annunciato che con la creazione di campi a Borgo S. Sergio e a Prosecco si apriranno nuove possibilità, mentre il Ponziana potrà trovare ospitalità sul campo di via Flavia.

«Desidero esprimere il mio profondo rincrescimento sia al CONI locale che alla FIGC, ma particolarmente al Comune, perchè con la demolizione del campo Ponziana, già da anni prevista, si doveva cercare e trovare una soluzione più consona alle esigenze dei rioni gravitanti su di esso. E faccio noto — per chi non lo sapesse — che la gloriosa società Ponziana è nata e vissuta nel rione di cui porta il nome proprio perchè sostenuta dagli abitanti dello stesso rione; e oggi, privarla del suo vecchio campo e far giocare le sue squadre sul campo di via Flavia è come dare il colpo di grazia alla sua esistenza.

«Ma oltre a queste constatazioni di ordine sentimentale, ce ne sono anche di altra natura. Se non erro, esisteva un tempo — non so se ancora oggi è vigente — una norma di legge, con cui si stabiliva che non si poteva demolire nessuna attrezzatura sportiva se non si provvedeva prima a sostituirla con altra analoga. Se questa legge fosse ancora valida, non vorrei che il Comune si astenesse dal rispettarla con la scusa che al posto del campo Ponziana creerà i campi di S. Sergio e di Prosecco. Sarebbe una scusa banale e fuori di ogni logica.

«Ancora una considerazione, che è opinione dei più, ed anche di esperti urbanistici. Come dicevo più sopra, la società Ponziana è nata e vissuta nell'omonimo rione: perchè allora il Comune non cerca di fare il possibile che vi resti ancora, costruendo sull'area dell'attuale autoparco — sito all'inizio dell'ex autostrada — di via Doda, un campo per il calcio con pista e gradinate e tutti i servizi? So che in merito esiste anche un progetto per la costruzione di un campo sportivo su quell'area. Detta area è più che sufficiente e il pendio collinoso favorirebbe la costruzione delle gradinate. Vorrei poter chiedere all'assessore Ceschia se è a conoscenza dell'esistenza di tale progetto; se conosce la zona in argomento ed eventualmente il motivo per cui non è stato accolto tale progetto. Ferruccio Borri».

***

«Nella seduta del Consiglio comunale del 10 marzo scorso, il consigliere Cecovini ha chiesto il motivo per il ritardo con cui il Comune si accinge a combattere la processionaria del pino, che distrugge le nostre scarse pinete. Ebbene, l'assessore competente ha risposto che "il personale del servizio piantagioni non è in grado di svolgere in proprio quel lavoro, per le condizioni fisiche e l'avanzata età della gran parte dei suoi componenti il servizio stesso». Ed allora, io chiedo, si è giunti al punto che un servizio comunale non può funzionare, perchè il personale è invalido e vecchio e inabile al lavoro? Perchè non si collocano a riposo o non si impiegano in servizi meno gravosi quei dipendenti? Perchè non li si sostituisce con personale giovane e sano? In fin dei conti, siamo tutti noi, i cittadini, a pagare per un servizio che alla fine si scopre non può funzionare». (Lettera firmata).

In effetti, l'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi, ha reso in aula la risposta citata dal lettore. Per quanto riguarda, però, il problema, più generale, sollevato in questa lettera, confidiamo in una cortese risposta da parte dell'assessore al Personale; quello dei dipendenti anziani e spesso non impiegabili per lavori faticosi, è un grosso problema che affligge la nostra Amministrazione civica, la quale ha allo studio un progetto di riforma delle piante organiche del personale. Forse il competente assessore ci potrà fornire delle anticipazioni.

«FIELD SERVICE»: UN'INIZIATIVA CHE VA INCORAGGIATA

Apriamo ai giovani americani le porte di casa e dell'Europa

Così anche i nostri ragazzi potranno conoscere il nuovo mondo
Un concreto e simpatico contributo all'amicizia fra i popoli

(«Giornalfoto»)

Il console degli Stati Uniti John C. Fuess fotografato con la presidente del Comitato Trieste-Gorizia dell'«American Field Service» signorina Leeb e col giovane vice presidente Culot

Che cos'è l'«American Field Service»? Poniamo la domanda perchè molti lo ignorano o se non lo ignorano non conoscono, pur essendo al corrente delle sue finalità, il lato pratico di questa organizzazione. Le finalità consistono in uno scambio di ospitalità, per dar modo ai giovani americani di conoscere un Paese europeo (esclusi quelli comunisti, che non hanno aderito all'organizzazione), di inserirsi nella sua vita culturale e tradizionale, e ai giovani europei o di altre parti del mondo, di ottenere la contropartita negli Stati Uniti.

Nel corso di una chiacchierata fatta ieri nello studio del console americano, presenti la presidente del Comitato per le province di Trieste e Gorizia, signorina Giuliana Leeb e il vice presidente Dario Culot, due simpatici giovani di buona cultura, il console mister John C. Fuees ha detto di ritenere il programma dell'«American Field Service» molto positivo e interessante, perchè aiuta, con un sistema pratico e realistico, a rinsaldare l'amicizia fra i popoli e a diffondere, nel caso nostro, una più profonda comprensione tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Sorto durante la prima guerra mondiale allo scopo di aiutare i feriti, ripreso durante l'ultimo conflitto, è risorto nel 1948 ad opera del signor Stephen Galatti, un italo-americano, con finalità ben diverse. Il signor Galatti pensò, infatti, di portare negli Stati Uniti, giovani dai 16 ai 20 anni, orfani di guerra di Stati europei, affidandoli, per un intero anno scolastico a famiglie disposte ad ospitarli gratuitamente. L'iniziativa ebbe un rapido successo e dall'esiguo gruppo di giovani accolti in America nella fase sperimentale, si è passati nel corrente anno a ben tremila, con una forte percentuale di germanici, francesi e di altri Paesi nordici. L'Italia è presente con 115 giovani.

Naturalmente c'è la reciprocità e molti sono i giovani americani che godono di un soggiorno gratuito presso famiglie di vari Paesi di tutto il mondo, ma alla domanda, per dirla in gergo commerciale, non corrisponde l'offerta. Basta pensare che in tutta Italia le offerte di famiglie di ospitare un giovane per il programma scolastico sono state, quest'anno, solo sette, delle quali nessuna appartenente alla nostra Regione. Questo il motivo che ha spinto i comitati italiani ad inserire nella organizzazione il «programma estivo» delle vacanze, che comprende i mesi estivi di luglio e agosto.

Ma anche in questo caso i risultati, pur essendo più notevoli, non sono affatto soddisfacenti, particolarmente per quanto riguarda la nostra città. Diremo anzi che sono negativi in quanto nella giurisdizione del nostro comitato, solo tre famiglie hanno risposto alla richiesta di ospitare per due mesi un giovane americano e tutte e tre sono di Gorizia. A Trieste, che pure ha un grosso debito di riconoscenza verso gli Stati Uniti, non si è trovata una sola famiglia.

Ciò stupisce, perchè non è necessario essere benestanti, avere l'automobile, ville al mare o in campagna, cuoca e cameriera, i mezzi, insomma, per far bella figura e offrire all'ospite una vita comoda, d'inserirlo nel gran mondo. No. Per compiere un gesto di fraterna amicizia basta molto meno. Qualunque famiglia che ha un postoletto disponibile e che è in grado di mettere in tavola un piatto in più, sia pur modesto, può compierlo, ma senza prima chiedere, come è già accaduto, «quanto pagano?». Domanda assurda quanto inopportuna, perchè contraria ai principi dell'organizzazione. In America i nostri studenti non pagano niente e altrettanto vale per i giovani americani ospiti nei vari Paesi del mondo. Chiedono solo il soggiorno e di essere trattati non come ospiti, ai quali si devono dei riguardi particolari, ma esattamente come un membro della famiglia, senza alcuna preferenza. Giovani americani che si sono recati, su invito, nelle Haway, sono vissuti persino nelle capanne degli indigeni e ne sono rimasti entusiasti. Allora cosa è che non va a Trieste? Diffidenza? Troppa modestia? Bisogna superare difficoltà che non esistono e — in certi casi anche i pregiudizi — per far sì che la «capitale» della Regione non sia inferiore alla modesta ma pur generosa Gorizia che, come si è detto, ha già offerto tre posti per il programma estivo.

Chi ci ha seguiti in questa breve esposizione ed ha compreso le finalità e il lato pratico dell'iniziativa, può ospitare, se lo desidera, nei mesi di luglio e agosto, un giovane o una giovane americani. Si tratta di ragazzi di buona famiglia, educati, di morale ineccepibile, lodevoli negli studi, persino selezionati con molta cura dall'organizzazione, che riceve annualmente migliaia di domande, molte, troppe delle quali, purtroppo, non possono venire accolte, qualche volta per mancanza dei requisiti necessari di cui si è parlato sopra, ma spesso per indisponibilità di posti. Se c'è qualcuno a Trieste che vuol provare questo diversivo, si rivolga all'«American Field Service», con sede presso il Consolato Americano, in via Galatti 4, o telefoni alla presidente Leeb (56-834) o al vicepresidente Culot (79-262). Poche formalità, nessuna complicazione, solo buona volontà. Il che non è molto.

INFORTUNIO DI UN BRACCIANTE IN PORTO

COLPITO AL VOLTO DA UN CAVO D'ACCIAIO

Una sferzata in volto con un cavo d'acciaio ha ricevuto ieri mattina il bracciante Carlo Cervatti, di 38 anni, abitante in via Risorta 1, riportando una ferita al dorso del naso, la sospetta frattura del setto nasale, ferite al labbro superiore e contusioni alla regione sopracciliare sinistra. Il doloroso infortunio è avvenuto verso le nove, quando Carlo Cervatti, che lavora per conto della compagnia ex Scaramelli, si trovava nei pressi del magazzino numero 63 del Porto Nuovo. Egli stava seguendo la virata di una gru che stava sollevando un pesante collo per poi sistemarlo su di un carro ferroviario. Sotto il peso del cassone, i cavi d'acciaio si sono posti in tensione e, a un tratto, uno di essi si è accidentalmente sfilato ed è sibilato nell'aria come una frusta, andando a colpire al volto lo sventurato bracciante.

Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro, Carlo Cervatti è stato poco dopo adagiato in un'autolettiga della Croce Rossa e trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria lo ha visitato e quindi fatto accogliere nella divisione otorinolaringoiatrica, con la prognosi di una settimana.

Malattie contagiose

Altri 100 casi di parotite (di cui 3 da fuori Comune) figurano nel bollettino sul movimento delle malattie contagiose nella settimana dal 6 al 12 marzo. Alla ripartizione Sanità e Igiene del Municipio sono stati inoltre denunciati 7 casi di scarlattina, 1 di febbre tifoidea, 1 di meningite cerebro spinale, 1 (da fuori Comune) di morbillo, 25 di varicella, 2 di pertosse, 2 di rubeola, 3 (di cui uno da fuori Comune) di epatite infettiva e 3 di reumatismo poliarticolare acuto.

Sollecitato un aiuto al Circolo goliardico

Un'interrogazione all'assessore comunale ai problemi della gioventù, Ceschia, è stata presentata dal cons. de Vidovich, il quale chiede in quale modo il Comune intende aiutare il Circolo goliardico triestino, affinchè possa riaprire la sua sede sociale, da alcuni mesi chiusa per difficoltà finanziarie. L'interrogante fa rilevare peraltro che con l'apertura di circoli universitari a Latisana e Grado, a spese di quei Comuni, risultano finora funzionare nella nostra Regione ben 15 sedi ricreative e culturali per studenti universitari, mentre Trieste — sede dell'Ateneo — ne è ora del tutto sprovvista.

Nello scendere da un autobus della linea «30» alla fermata posta in via Roma, all'angolo quasi con la piazza Ponterosso, la casalinga Antonia Rakar Glavina, di 59 anni, abitante al numero 543 di Santa Croce, ha posto inavvertitamente un piede in fallo ed è caduta in malo modo sul marciapiede. Ha riportato una violenta contusione al ginocchio sinistro. Trasportata all'Ospedale maggiore, è stata accolta nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese.

LE ORE DELLA CITTA'

Docente romeno all'Ateneo

Un docente dell'Università di Bucarest, il prof. Octav Onicescu, è stato invitato dal Rettore dell'Università e dal direttore dell'Istituto di Meccanica a tenere nella sede di quest'ultimo una serie di dieci conferenze. Il cattedratico romeno parlerà sul tema «Meccanica generale». Il corso sarà inaugurato lunedì 3 aprile.

Appuntamento al VAL

Questo pomeriggio, con inizio alle 17, nel corso del settimanale incontro al VAL il dott. Aldo Ancona parlerà sul tema «Le mode femminili a Trieste nella corsa dei secoli».

Assemblea del C.M.M.

E' fissata al 5 aprile l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» che si terrà nella sede di via Roma 15 alle 18.30 in prima convocazione e alle 19 in seconda.

Off. Mecc. Ing. E. Contento

Nel 21.o anniversario della fondazione, le maestranze formulano i migliori auguri di sempre maggior prosperità per l'avvenire.

Borse di studio «Kind»

La Fondazione dott. Franz Kind, che ha sede nella nostra Università, mette a concorso, per l'anno accademico 1966-67 due borse di studio di lire 350 mila ciascuna a favore di studenti universitari meritevoli che intendano specializzarsi negli studi della petrolchimica. Possono concorrere gli studenti iscritti agli ultimi due anni dei corsi di laurea in chimica o in ingegneria dell'Ateneo triestino, meritevoli per profitto scolastico e di condizioni economiche familiari non agiate, che abbiano iniziato la preparazione di una tesi di laurea sulla petrolchimica. Le domande in carta semplice, dirette al Rettore, dovranno pervenire all'Ufficio assistenza scolastica entro le 11 del 31 marzo. L'Università, inoltre, informa che tutte le scadenze di fine febbraio riguardanti borse di studio vengono prorogate al 31 marzo.

Incontro con Viozzi

L'ospite d'onore di turno della riunione che si è tenuta in casa Cambissa è stato il maestro Giulio Viozzi, la cui opera assieme a quelle degli altri due compositori concittadini, de Banfield e Bugamelli è stata recentemente applaudita sulle scene del nostro Teatro Comunale. Con chiarezza di espressione e semplicità di linguaggio, l'ospite ha intrattenuto i numerosi convenuti su alcune componenti ispirative della sua produzione musicale rispondendo con dovizia di argomenti ed esempi illustrativi alle numerose domande poste dall'uditorio. Anche di questa riuscitissima riunione il merito va ascritto oltre che all'ospite, alla gentile padrona di casa, impareggiabile organizzatrice di questi interessanti pomeriggi culturali.

Ricevitoria fortunata

Ha confermato d'essere favorita dalla fortuna la ricevitoria del Totocalcio che è a disposizione degli scommettitori nell'agenzia di giornali della signora Clotilde Zanor di via Roma 23: infatti qui è stata giocata la schedina che ha vinto il secondo dei fruttuosi «dodici» da 4 milioni e 840 mila lire realizzati nel Veneto Orientale.

All'Alpina delle Giulie

Domani con inizio alle ore 20.45, Marcello Marovelli, presenterà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori dedicato a Sappada nella varietà dei suoi aspetti estivi e invernali con particolare riguardo agli itinerari alpinistici e sciistici.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 77 (36-235); limoni 94 (59-129); mandarini 153 (94-212); banane 242 (231-273); mele 77 (36-176); pere 59 (36-118).

Verdure: aglio rosso 1400 (1300-1500); bietole locali 250 (180-400); bietole costa 50 (25-75); carciofi 30 (28-40); cappucci 77 (59-88); cavolfiori 83 (71-118); verze 100 (94-106); cicoria 81 (38-94); cipolle 110 (90-140); finocchi 106 (47-141); insalate diverse 88 (56-125); insalatina locale 1200 (1000-1500); patate 47 (33-100); piselli 200 (153-235); pomodoro 259 (118-353); radicchio verde imp. 275 (250-500); radicchio verde locale I 1000 (800-1200); radicchio verde locale II 500 (400-600); sedano rapa imp. 306 (294-353); spinaci locali 250 (180-360); spinaci imp. 100 (100-125); broccoli locali 90 (80-110).

SI E' RIUNITA IERI L'ASSEMBLEA DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

I contributi al Teatro Verdi di scena al Consiglio regionale

Trentaquattro emendamenti presentati ai vari articoli del provvedimento per lo sviluppo della zootecnia prolungano i lavori prima della votazione

La presentazione di trentaquattro emendamenti (cinque della Giunta, dieci del MSI, e diciannove del PCI e PSIUP) ai vari articoli della legge sulla zootecnia, ha determinato un prolungamento dei lavori del Consiglio regionale. Infatti nella seduta di ieri non si è giunti ancora alla votazione della legge nel suo complesso e sono stati approvati a maggioranza solo i primi tre articoli.

L'Assemblea torna a riunirsi stamane per proseguire nello esame dei vari emendamenti e articoli, ma è improbabile che nella mattinata odierna si riesca a concludere l'esame della legge. Si deve tenere infatti conto che vari consiglieri interverranno anche nelle dichiarazioni di voto, per cui appena domani dovrebbero concludersi i lavori consiliari. Giusto in tempo per consentire all'assemblea di iniziare le ferie pasquali. La legge sulla istituzione dell'Ente per lo sviluppo in agricoltura è perciò rinviata a dopo le ferie. Si tratta di un altro impegnativo provvedimento di legge la cui discussione non si esaurirà certo in una settimana.

Per quanto riguarda la seduta di ieri la parte più vivace è stata rappresentata dalle interrogazioni e interpellanze. In merito, vasto interesse hanno suscitato le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, Berzanti, sui problemi universitari e di questo riferiamo in altra parte del giornale. Un altro argomento di pubblica risonanza trattato in aula è stato quello relativo ai criteri di distribuzione dei contributi ai teatri lirici oggetto di interrogazioni presentati dai consiglieri Coloni (D.C.), Gefter-Wondrich (MSI) e Trauner (PLI).

L'assessore all'istruzione ed attività culturali Giust ha fatto il punto sulla situazione ricordando, anzitutto, che il disegno di legge sull'ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali, approvato il 1.o febbraio dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, on. Corona, prosegue l'opera di riordinamento legislativo del settore dello spettacolo iniziata con la legge sulla cinematografia del 4 novembre 1965. Le principali finalità della legge — ha ricordato ancora l'assessore Giust — consistono nel dare al teatro lirico e alle attività musicali le basi necessarie per meglio svolgere la loro funzione. In ciò il problema più importante riguarda la situazione finanziaria degli enti autonomi lirici.

Il nuovo ordinamento intende coordinare tutte le attività musicali sovvenzionate dallo Stato, per garantire il loro sviluppo armonico secondo indirizzi unitari e organici. Ci si propone perciò — ha detto Giust — di rendere più qualificato e produttivo l'intervento finanziario dello Stato attraverso un'opportuna selezione delle manifestazioni e un più incisivo controllo dell'impiego del pubblico denaro. Il disegno di legge prende in considerazione con questi intendimenti undici enti autonomi lirici, oltre a due istituzioni concertistiche assimilate; tra essi il Teatro «Verdi» di Trieste. I criteri di assegnazione dei contributi però — ha commentato l'assessore Giust — è stato da più parti vivacemente commentato e anzi criticato.

Infatti è previsto uno stanziamento annuo totale di 12 miliardi da distribuire in base alla media delle spese sostenute da ogni ente nei tre anni precedenti l'entrata in vigore della legge. Con questa norma verrebbero ad essere sostenuti gli enti maggiormente indebitati, a danno di quelli che hanno seguito una politica di contenimento delle spese, come è il caso del Teatro «Verdi». La sopravvivenza di questa istituzione cittadina — ha ancora detto l'assessore — è in parte garantita dalla Regione, con un cospicuo contributo annuo che si aggiunge all'intervento centrale. L'Assessorato — ha detto infine — ha già provveduto a far conoscere al competente Ministero del turismo e dello spettacolo le sue riserve sui criteri che stanno alla base della nuova legge, al fine di contribuire a correggerne i difetti.

Attraverso una interpellanza del consigliere comunista Sema, e la conseguente risposta data dall'assessore al lavoro Dal Mas, ha trovato ieri eco al Consiglio regionale anche un episodio luttuoso in cui un operaio perse la vita e uno rimase gravemente ferito in seguito ad un infortunio all'Arsenale Triestino, allorchè i due precipitarono da sei metri assieme alla gabbia metallica entro la quale si trovavano per svolgere dei lavori. L'assessore Dal Mas ha annunciato tra l'altro che da parte dell'Ispettorato regionale del lavoro di Trieste sono tuttora in corso ulteriori accertamenti circa il funzionamento del dispositivo che doveva garantire la sicurezza dei due operai.

Dell'infortunio l'Ispettorato ha trasmesso il relativo rapporto giudiziario al Procuratore della Repubblica per la determinazione di eventuali responsabilità. Comunque — ha detto ancora Dal Mas — da un'accurata indagine è risultato che le condizioni degli impianti allo Arsenale, in rapporto al numero degli operai occupati e al rischio specifico delle lavorazioni, sono risultate adeguate alle norme antinfortunistiche, e che da parte della Direzione dello stabilimento, si è provveduto ad attuare le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro prescritte dall'Ispettorato stesso a seguito delle varie ispezioni. Va osservato — ha aggiunto l'assessore — che, anche per quanto concerne la causa che ha determinato l'infortunio essa non è da ascriversi alla mancata applicazione del dispositivo di sicurezza, bensì ad un guasto, difficilmente prevedibile, verificatosi nel dispositivo stesso che doveva impedire la caduta della gabbia.

Dal Mas ha anche detto che la competenza per inchieste in merito, è di pertinenza della Magistratura, degli organi di pubblica sicurezza, dei carabinieri, nonchè dell'Ispettorato del lavoro e dell'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni, ma che l'Assessorato regionale è sempre intervenuto presso gli enti per una propaganda antifortunistica e ha in programma una serie d'interventi per sviluppare la coscienza antinfortunistica.

Infine l'assessore Stopper rispondendo a una interrogazione comunista (Bergomas e Jarc) sugli inconvenienti che deriverebbero agli abitanti della frazione di Poggio Terza Armata in conseguenza delle esercitazioni di tiro presso il vicino poligono di Bosco Cappuccio, ha affermato che si confida nell'intervento dello Stato Maggiore dell'Esercito per mutare l'ubicazione del poligono. compatibilmente con le esigenze di addestramento dei reparti di stanza nella zona.

Il prof. Rauhut all' Istituto germanico

Domani sera alle ore 19 il prof. Franz Rauhut, ordinario di filologia romanza all'Università di Würzburg, parlerà in lingua italiana all'Istituto germanico di cultura, su «La commedia dell'arte italiana in Germania: nel campo del teatro, della pittura, della musica, della scultura».

La conferenza che sarà accompagnata da diapositive ed esempi musicali è organizzata in collaborazione con l'Istituto di filologia moderna della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste.

L'oratore è uno dei più noti studiosi tedeschi di lettere italiane; è titolare, insieme ad Arcangelo Leone de Castris, del «Premio Pirandello» per l'anno 1961; è stato insignito della commenda dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Maria Rötzer ved. Gianfrè da Nino e Silva Fazzini Giorgi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Decio Rossi 2000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ugo Benassi dalla sorella Ida 3000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. Angelo Crivellari dagli amici Giuseppe Maiani, Mario Pacorini, Pietro Nenna e Silvano Bidoli 4000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del rag. Giusto Beggiora da Carlo e Getta Freisteiner 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Benco dal prof. Alfredo Stopper 2000, da A. S. Giovanni Busechian 2000 pro Fondo «M. Ilacqua».

In memoria di Domenico Valenzano, dalla classe III B femminile della scuola «C. Suvich» 20.000 pro alunni bisognosi della scuola stessa.

In memoria di Anna Visnoviz da N. N. 1000 pro Villaggio del fanciullo

In memoria dei propri defunti dalla famiglia de Turciani 3000 pro A.N.F.Fa.S.

In memoria di Guido Feresin dai Servizi stampa del Commissariato del Governo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gianni Turrin dagli amici Mario Bidoli, Pino Godiani, Luciano Nassiguerra, Renato Pisano e Luciano Prevosti 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Margherita Fonda ved. Casali, nel I anniversario, dalle sorelle e dal nipote 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Hilde Croft da Gabriela 2000 pro Comunità anglicana.

In memoria della dott. Carmela Sessa ved. de Petris, nel trigesimo, da Giulia Pellarin ved. Cigotti 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Carlo Tigoli, nel II anniversario, dalla famiglia 15.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati e 5000 pro erigenda chiesa SS. Pietro e Paolo.

In memoria di Maria Benussi da Paola Boccasini 2000 pro Ospedale maggiore (Fondo «Dott. A. Cofleri»); da Maria Coceani 2000 pro Lega Nazionale; da Maria Bortolotti 2000 pro Orfanotrofio di S. Giuseppe.

In memoria di Maria Cosulich ved. Sai dagli impiegati della Fratelli Cosulich S.p.A. 15.000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie comm. Aleduse de Fontana e dott. Armando Grossi 15.000 pro CRI; da Maria ved. Kurländer 1000 pro «Domus Lucis»; da Ersilia Vidoli 2000, da Giuseppe Vidoli 2000 pro Tempio mariano - Altare degli istriani; da Maria de Farolfi 2000, da Umberto e Lidia Nordio 3000 pro Fondazione «Dott. Carlo Sai»; da Luisa Carniel ved. Slataper 5000 pro Fondazione «Dott. Carlo Sai» e 5000 pro Cassa mutua aziendale «Luigi, Antonio e Dante Carniel»; da Marcello Marass 2000, da Lydia e Giorgio Giorgacopulo 2000 pro Ospedale infantile; da Bruno e Maria Coceani 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giovanni Cerquenì dalla moglie 5000 pro Villaggio del fanciullo e 5000 pro Centro tumori; dal fratello Ottomaro 500 pro Centro tumori; dalla sorella Nina e nipote 10.000 pro Lega antipoliomielite e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dai cugini Gina e Remigio Grillini 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia dott. Ramiro Cozzi 10.000 pro Centro tumori (a mani del direttore); da Saccheri-Stegù 2000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Maria Rötzer ved. Gianfrè dal prof. Ugo Noferi 5000, dalla famiglia prof. Carlo Giglio 5000, dal dott. Sergio e dott Giulia Parrinello 5000, da Carlo Mohovich 5000 pro Centro tumori; da Gisella ved. Gianfrè 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Gina Tidey Gianfrè 5000, da Bruna Orlando Gianfrè 5000, dal col. Franco e Doris Parrinello 5000 pro chiesa B.V. delle Grazie; da Laura Parrinello 5000 pro Ospedale psichiatrico; da Vittorio e Carmen Focardi 3000, da Paola Fenin 2000, da Lydia Salvadori 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emmy Donauer dalla famiglia Vittorio Gombani 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Cesira Nisiteo 2000, da Ada de Luca 1000, da Tito Perissini 5000 pro Centro tumori; da Luciana ed Edgar Oscar Jory 3000 pro Comunità evangelica augustana; da Maria Bekar 3000 pro Villaggio del fanciullo e 2000 pro Orfanotrofio di S. Giuseppe; dal notaio Giovanni Dandri 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare; da Natalia Persi 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Francesca e Libera Pegan 5000 pro «Domus Lucis»; da Gemma Lazzari 5000 pro Centro giovanile studenti.

In memoria di Ely Naomias da Bruno Giusto 3000, dall'avv. Bruno Pangrazi 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Bruno Pincherle 3000 pro Banca del sangue; da Alfonso Cavallar 5000 pro CRI e 5000 pro Fondo «F. Del Toso» (commercianti decaduti); da Pina Diego 2000, da Glauco Modugno, Armando Bregant e Giulio Zhepirlo 15.000, da Tito Perissini 5000, dalle famiglie Vicos e Mitakidis 5000 pro CRI; da Sergio Fiandra 10.000 pro Scuola «J. S. Morpurgo»; da Lina Levi 2000 pro Asilo infantile «M. Tedeschi»; da Nora Pisinger 2000 pro Pia Casa «Gentilomo»; da Lucia e Bruno Schillani 10.000 pro «Domus Lucis»; dalle famiglie Elena, Pino e Ricco Klugmann 10.000 pro Comunità israelitica (beneficenza); da Emma Jackie Brandenburg 5000, da Maurizio Romano e famiglia 2000 pro Comunità israelitica (alberi).

In memoria di Francesca Premru dal direttore e dai colleghi della figlia Silva 22.100 pro Centro tumori; da Alessandro e Ines Zimolo 3000 pro CRI (pronto soccorso); dalla famiglia Fait 2000 pro CRI.

In memoria di Giulio Giuliuzzi dai colleghi delle nipote Elvia 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dal comm. Aleduse de Fontana 2000 pro CRI.

In memoria di Elena Cattaro dalle sorelle e da Maria Dante 7000 pro Società di mutuo soccorso di Albona.

In memoria di Clementina D'Adda da Maria e Rodolfo Zornada 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Umberto Zoldan da Silva Zoldan 5000 pro Villaggio del fanciullo

In memoria di Corrado Buccardi da Maria Nuschak 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ada Scocier da Carlo e Rosina Rapozzi 2000 pro Società di Minerva.

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DI FRANCO MARINOTTI

Commosso omaggio di Torviscosa al suo fondatore e nume tutelare

Due significativi doni ai familiari - Il discorso di Berzanti L'Arcivescovo Zaffonato al rito di suffragio celebrato in Duomo

E' singolare ventura per un uomo dei nostri tempi di essere onorato al cospetto di una intera città da lui creata in tutte le espressioni di operosità civica: case, opifici, chiesa, scuole, servizi pubblici. E' l'onore che Torviscosa ha tributato ieri a Francesco Marinotti, fondatore del centro agricolo-industriale che ha mutato volto e sorti di quella vasta plaga della Bassa friulana, con un omaggio che sarebbe stato festoso l'ottobre scorso — venticinquesimo anniversario della fondazione di Torviscosa — allorchè la grande famiglia saicina avrebbe voluto stringersi attorno all'artefice di tanta opera. Ieri l'atmosfera era velata di mestizia, lui assente, strappato alla sua intensa vita di lavoro da un fatale destino, che lo colpì nella lontana Polonia mentre stava per dare più ampia espansione alle sue fervide iniziative. Omaggio alla memoria quindi e non alla persona, com'era nel vivo desiderio dei capifamiglia di Torviscosa, che a Franco Marinotti volevano offrire, incisa sull'argento, una suggestiva immagine del fiorente Comune da lui fatto sorgere, accompagnando il dono con un volume contenente tutte le loro firme, ad attestare la riconoscenza per la illuminata opera intrapresa e l'impegno a proseguirla. Un omaggio che nei toni di commozione assunti dalla cerimonia commemorativa ha rivelato il profondo attaccamento della gente di Torviscosa al ricordo lasciato da Franco Marinotti, animata dallo spirito da lui suscitato nella dedizione al lavoro e all'elevazione sociale della comunità formatasi attorno alle fabbriche e alle attività agricole sorte sulle antiche paludi. E ne è risaltata la grandezza dell'uomo, imprenditore di eccezionale intuito e capacità, anche perchè sensibile a tutti i valori dello spirito, della cultura e della fraternità umana.

Ad attestarlo, accanto ai vecchi abitanti di Torre di Zuino che per primi conobbero Marinotti e il suo fervore creativo, sono convenuti ieri a Torviscosa num-rosi esponenti dell'intera regione, per manifestare alla vedova contessa Tina, al figlio Paolo, continuatore dell'opera paterna, alle figlie, l'ammirata gratitudine per le realizzazioni promosse dallo scomparso e che rappresentano importanti fonti di lavoro un po' dovunque nel Friuli - Venezia Giulia.

Le cerimonie hanno avuto inizio nel Municipio di Torviscosa, dove il Sindaco comm. De Luisa ha offerto ai familiari di Franco Marinotti i significativi doni della cittadinanza. Erano presenti il Presidente della Regione, dott. Berzanti, il Prefetto di Udine, dott. Bevivino, il Questore dott. Rocco, i parlamentari on. Marangone e on. Taverna, il magg. Tovoli, in rappresentanza del col. Filippi comandante regionale dei Carabinieri, il cap. Croce per il col. Sabini comandante regionale della Guardia di Finanza e personalità del mondo economico, convenute da Udine, Gorizia e Trieste. Fra queste ultime il dott. Marcello Modiano, vicepresidente dell'Associazione industriali, e il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico.

All'indirizzo di omaggio rivolto dal Sindaco De Luisa alla famiglia Marinotti, è seguito lo scoprimento, nella piazza del Popolo — alla presenza di una grande folla di operai, loro familiari, scolaresche e associazioni — di una lapide commemorativa. Un elevato discorso è stato quindi pronunciato dal dott. Berzanti, il quale ha mirabilmente tracciato la figura di Franco Marinotti, esaltandone la figura, le opere, l'apporto dato al progresso civile di queste terre, sottolineando che la sua morte rappresenta per l'intero Paese, la perdita «di un capitano di industria fra i più geniali dell'Italia moderna». Attraverso la parola di Berzanti sono state rivissute le vicende di Torviscosa, edificata da Marinotti e da lui fatta ancora risorgere dalle macerie della guerra e portata a grande fama nell'industria italiana e mondiale; le sue più vaste intraprese economiche; la sua grande umanità che lo portò a trovare sempre «spazio e tempo nella sua mente e nel suo animo, anche ad altre considerazioni e ad altri interessi diversi da quelli imposti dalle ferree leggi dell'economia, della produzione e del mercato». Cioè l'ansia di creare nuovi posti di lavoro, di dare pane e sicurezza a migliaia di famiglie di lavoratori; di prodigare il suo impegno e talento a favore di istituzioni ed iniziative d'arte e di civiltà. E basta lo esempio di quanto fatto per Aquileia a mettere in risalto la generosità del mecenate e la passione del cultore di storia e arte.

A conclusione delle cerimonie una solenne Messa è stata celebrata nel Duomo di Torviscosa dal Vescovo ausilare mons. Pizzoni, alla presenza dell'Arcivescovo Zaffonato.

(«Giornalfoto»)

La contessa Tina e Paolo Marinotti ricevono dal Sindaco De Luisa i doni di Torviscosa

LA CONFERENZA DEL DOTT. MILLO A PRO NATURA CARSICA

Difesa delle piante ornamentali e da frutto

Parla stasera al Museo di storia naturale il prof. Mosetti

In una conferenza a Pro Natura Carsica, il dott. Bruno Millo, dell'Osservatorio per le malattie delle piante, di Trieste, ha illustrato i problemi della difesa antiparassitaria delle piante da frutto e ornamentali. L'oratore, pur premettendo che nella zona del Carso viene attuata una frutticoltura di dimensioni molto modeste, ha voluto tuttavia puntualizzare come essa sia meritevole di maggiori cure in considerazione della «qualità» intesa essenzialmente come pregio organolettico dei prodotti che se ne possono ricavare.

Dopo una breve panoramica delle principali avversità di origine animale e vegetale che contendono all'uomo gli alimenti che egli — direttamente o indirettamente — ottiene dal suolo, il dott. Millo ha ricordato le gravi decurtazioni di prodotti e derrate che l'agricoltura subisce annualmente ad opera dei parassiti. Basti pensare, ad esempio, che la sola mosca delle olive ha falcidiato nel 1955, nell'area del bacino del Mediterraneo, un patrimonio di oltre 200 miliardi di lire.

Di fronte a tali calamità si impone una difesa antiparassitaria valida e razionale che oggi non può conoscere soste in tutti i settori della produzione agricola. L'intensità delle colture, la richiesta di prodotti sempre più perfetti sotto ogni punto di vista — conseguenza delle aumentate esigenze del consumatore — difficilmente consentono il ricorso a metodi di lotta biologici, ai quali, in un passato non lontano, si era fatto ricorso con grande successo. Si ricordi, in proposito, che la introduzione in Italia, nella prima metà di questo secolo, della prospaltella, ha risollevato le sorti della gelsicoltura italiana e la dipendente industria della seta, seriamente compromesse dalla temibile cocciniglia del gelso, della quale appunto il predetto insetto si era dimostrato uno dei maggiori nemici.

L'oratore ha di conseguenza puntualizzato come per la difesa delle piante da frutto ed ornamentali non ci si possa ormai esimere da interventi con mezzi chimici, i quali, per altro, devono venir prescelti oculatamente, in quanto si sta assistendo ad una sempre maggiore «resistenza» dei parassiti nei confronti dei fitofarmaci oggi disponibili. E' giocoforza quindi ricorrere a sempre nuovi specifici, nella ricerca dei quali le industrie chimiche mondiali sono ad ogni ora più impegnate. L'applicazione pratica dello specifico non deve però in nessun caso trascurare i pericoli che possono derivare alla salute pubblica dall'uso avventato ed indiscriminato di prodotti estremamente tossici quali possono risultate determinate moderne formulazioni usate irrazionalmente.

Il dott. Millo ha successivamente passato in rassegna le principali avversità delle piante da frutto ed ornamentali-insetti, acari, crittogame, ecc., illustrandole efficacemente anche a mezzo di una serie di diapositive a colori, e dando così modo agli intervenuti di riconoscere molte di quelle alterazioni che il profano e il frutticoltore dilettante lamentano, solitamente, come pregiudizievoli al buon esito delle colture.

Caso per caso, infine, l'oratore ha suggerito i rimedi specifici, precisando le epoche migliori di intervento che, per le piante da frutto, coincidono con il momento che precede il loro risveglio vegetativo, epoca questa nella quale esse tollerano dosi di antiparassitari maggiori, mentre i parassiti si trovano invece in uno stadio delicato del loro sviluppo e quindi particolarmente sensibili alla azione dei fitofarmaci.

Questa sera alle ore 19, nella sala conferenze del Civico museo di storia naturale, in via Ciamician 2, il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico sperimentale, parlerà sul tema: «Le vicissitudini costiere dell'Alto Adriatico desunte dalla morfologia attuale del fondo marino». L'ingresso è libero.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Per soddisfare le richieste viene organizzato un secondo pullman con partenza da Trieste alle ore 14.30 di sabato 25 marzo alla volta di Brunico-Plan de Corones e rientro lunedì 27 sera. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di Piazza Unità 3 dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita a Cortina. Partenza sabato 25 ore 15 e ritorno lunedì 27 sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lunedì 27 corr. gita sciatoria a Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Giovedì 23 corr. ore 21 nella saletta dell'Associazione XXX Ottobre, Sezione del CAI, via S. Pellico 1, conferenza sul libro di Paolo Consiglio: «Parbati - Himalaya», relatore dott. Spiro Dalla Porta. I soci sono invitati ad intervenire.

RIUSCITA MANIFESTAZIONE ALL'AEROPORTO DI RIVOLTO

PRIME EBBREZZE IN CIELO DI GIOVANI PARACADUTISTI

Triestini e goriziani hanno felicemente superato la prova Anche quattro ragazze si sono volute cimentare nei lanci

L'aeroporto militare di Rivolto, sede della leggendaria pattuglia acrobatica italiana, ha aperto domenica i suoi battenti per consentire a oltre duecento paracadutisti delle tre Venezie, di effettuare una serie di lanci di allenamento e, ad alcune deci ne di giovani, di fare la prima esperienza pratica di paracadutismo. Per l'occasione l'Aeronautica militare italiana ha trasferito da Pisa, un «C 119» che ha effettuato cinque voli affinchè i paracadutisti convenuti potessero esibirsi nei loro lanci. Manifestazione pienamente riuscita, grazie alla precisa organizzazione della Sezione di Udine, e grande entusiasmo tra i paracadutisti che purtroppo però possono beneficiare della collaborazione dell'A.M. soltanto in rarissime occasioni.

La nostra regione era presente alla manifestazione con le Sezioni di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, ma soltanto triestini e goriziani contavano nelle loro file giovani allievi al primo lancio. Questi i «battezzati» di Trieste: Barbara Albini, Fulvia Pasinati, Nadia Sala, Pietro Adelman della Nave, Giorgio Du Ban, Fulvio Cernivani, Lucio Coloni, Giorgio Just, Gianfranco Melillo, Giovanni Mangiagli, Ottavio Molignoni, Marino Pollanzi, Corrado Sauro. E questi i goriziani: Licia Lutmann, Sergio Gregori, Cesare Servadio, Nello Santacroce, Salvatore Sechi, Fernando Bartune, Vittorio Peschechera, Luciano Castellani, Leonardo Sorbara, Gianpaolo Fredolini, Giuseppe Guadagno. I lanci, tutti perfettamente riusciti malgrado il vento teso che ha soffiato durante quasi tutta la manifestazione, hanno avuto inizio intorno alle 10 e sono terminati nel pomeriggio. Dopo ogni atterraggio i paracadutisti e la loro attrezzatura veniva ricuperata da automezzi dell'Aeronautica militare, che provvedeva a riportarli al punto di raccolta.

«Emozione? No!... Non credo di aver provato quella sensazione», — ci ha risposto una graziosa neofita del paracadutismo —. «Forse un po' di tensione nervosa in attesa della "pacca sulle spalle" con la quale il capolancio ci spinge nel vuoto. E poi la magnifica, indescrivibile sensazione di pace, il piacere di sentirsi sospesi fra cielo e terra, il godimento di spaziare un nuovo orizzonte e l'ingordigia insaziabile di guardare, di osservare, di rubare con gli occhi quante più cose possibile prima che il contatto con la terra ci riporti alle dimensioni di sempre».

«Una pacca sulla spalla», e subito dopo il vuoto sotto di sè, la lenta discesa in una indescrivibile sensazione di pace

Sono parole che abbiamo sentito ripetere decine di volte ma che evidentemente non dicono tutto. C'è qualcosa di più in un'esperienza come quella di un primo lancio. C'è qualcosa di intimo e di troppo personale per essere confessato. C'è la soddisfazione di una conquista, il profondo godimento di aver superato una prova difficile, impegnativa, antinaturale. Ma tutto ciò non va detto perchè il paracadutismo, come ogni disciplina sportiva, è fondato sul coraggio, sul sacrificio, sull'abnegazione e soprattutto sulla modestia. E quest'ultima qualità è quella che non permette, a chi la possiede, di vantarsi delle altre.

Gli auguri di Berzanti al Capo dello Stato

In occasione dell'onomastico del Presidente Saragat, che ricorreva ieri, il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha inviato al Capo dello Stato un telegramma di auguri a nome suo e degli altri componenti la Giunta.

SINTETIZZATE NELLA RELAZIONE ANNUALE

Esigenze e conquiste nel settore artigiano

Insoddisfazione per la disciplina fiscale Assai positivi gli interventi della Regione

Gli aspetti positivi e quelli negativi di un anno di attività nel settore dell'artigianato sono stati riassunti dal presidente della categoria, Gabriele Maghaghi, che ha presentato una ampia relazione all'assemblea alla quale, a norma dello statuto, sono chiamati ad intervenire i 180 dirigenti dei 21 sindacati provinciali aderenti alla Associazione di Trieste.

Nel corso della riunione annuale che si è tenuta nella Sala dei convegni della Camera di Commercio, sotto la presidenza dello stesso cav. Maghaghi, il relatore ha messo anzitutto in risalto le note non liete del 1966 in materia di tributi. Nulla — egli ha detto — è stato ottenuto a dieci anni di distanza dalla riserva formulata dall'articolo 20 della legge n. 860; per cui l'artigianato italiano è tuttora diviso in due categorie, con due diversi sistemi d'imposizione. Anche per quanto riguarda la riforma della legge che disciplina in campo nazionale l'attività della categoria e la sollecitata istituzione della «patente di mestiere», nulla di concreto — secondo il relatore — è stato ancora fatto.

In campo regionale, invece — ha soggiunto — è confortante rilevare, che la legge sulla disciplina dell'attività artigianale, a suo tempo approvata dal Consiglio regionale e rinviata dal Governo con varie eccezioni, sarà prossimamente ripresentata e senza modifiche sostanziali. Le richieste dell'Associazione circa l'esigenza di una riforma integrale della legge sull'assicurazione infortunistica per la categoria, sono invece rimaste lettera morta. Il presidente Magnaghi ha quindi ricordato che vi sono alcuni progetti di legge in materia presentati da vari parlamentari, ma la categoria desidera ancora una volta riaffermare il concetto che si deve procedere a una riforma globale con effetti, sia sugli artigiani con dipendenti, sia su quelli senza dipendenti, e tenendo conto dell'autonomia e delle peculiari caratteristiche del settore.

Dopo essersi soffermato sulla situazione delle mutue artigiane, il relatore ha messo in risalto le vicende positive per la categoria registrate lungo l'arco del 1966. Tra queste, in primo luogo, l'entrata in funzione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato (ESA) che ha consentito di dare l'avvio a una serie di iniziative, come l'istituzione proficua del credito d'esercizio al 3.50 per cento e la concessione di contributi a fondo perduto del 30 per cento per l'acquisto di macchinari e l'ammodernamento delle imprese.

L'ESA, ha proseguito il relatore, ha agito concretamente anche in altri campi, come quello dei contributi al Consorzio artigiani, della partecipazione a mostre e fiere, del perfezionamento tecnico professionale, dell'incentivazione dell'artigianato artistico, iniziative queste tendenti tutte al rilancio dell'artigianato regionale. Il cav. Magnaghi ha quindi ricordato la attività svolta dall'Associazione nei vari campi: nel settore sindacale, nella soluzione di numerose pratiche economico-legali, previdenziali, fiscali, ecc. e nel concludere la propria relazione ha rilevato che il credito artigiano, gestito dall'apposita sezione presso la Cassa di Risparmio, ha concesso 117 prestiti per complessivi 164 milioni 790 mila lire.

Alla relazione annuale del presidente dell'Associazione degli artigiani di Trieste, sono seguite le relazioni dei sindaci revisori, fatta da Ferdinando Grava, e quella del tesoriere, cav. Virgilio Turrini, che ha presentato il bilancio consuntivo del 1966 e quello preventivo del 1967, entrambi approvati all'unanimità.

LA VITA NEL PORTO

In regresso il traffico commerciale nel primo trimestre - Forte miglioramento delle merci varie - Grossi carichi di caffè - Occupati ieri tutti gli scali dei MM. GG.

Nel Lloyd Triestino

Lascerà domani Trieste per un nuovo viaggio di linea alla volta dell'Estremo Oriente la motonave «Asia» del servizio espresso Adriatico Hong-Kong. Buona la utilizzazione sia nel settore passeggeri che in quello merci.

La noleggiata «Giancarlo Zeta» sta caricando notevoli quantità di segati d'abete, farina, prodotti alimentari, macchinario, carta e ferramenta. Partirà il giorno 23 per i porti della linea commerciale Sud Africa.

Nell'Italia

LINEA NORD AMERICA

Al comando del cap. sup. Luigi Oneto, la t/n «Cristoforo Colombo» è attesa domani a Napoli. Dal porto partenopeo salperà il giorno stesso per Messina, Pireo e Trieste, dove arriverà il mattino del 26 corr. La partenza per il prossimo viaggio al Nord America avrà luogo il 27-3 alle ore 10, direttamente per Pireo. Farà successivamente scalo a Messina, Palermo. Napoli, Algeciras, Halifax ed arriverà a New York l'8 aprile p.v.

LINEA CENTRO AMERICA-NORD PACIFICO

Proveniente da Vancouver, è in arrivo oggi a Trieste la m/n «A. Pacinotti». Il 28 corr. ripartirà per un altro viaggio al Centro America-Nord Pacifico; scalerà Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona e Cadice.

Andamento dei traffici commerciali

L'Ufficio Programmazione dei MM. GG. ci segnala che fino alle ore 8 di ieri mattina, il movimento operativo di sbarchi ed imbarchi era salito a circa 155.000 tonn. di merci. Secondo nostre valutazioni, il mese in corso potrebbe chiudersi con un movimento globale di circa 200.000 tonn. Tale movimento si riferisce solamente ai Magazzini Generali.

Facendo un consuntivo meramente induttivo e provvisorio del primo trimestre dell'anno, potremmo fissare i volumi di traffico come segue:

1.o trimestre 1967 502.000 tonn.

1.o trimestre 1966 537.000 tonn.

Avremo, quindi, un regresso di circa 30-35.000 tonn., da attribuire ai minori movimenti di merci alla rinfusa e di legnami. Più volte abbiamo segnalato la crisi che investe il settore delle rinfuse, e soprattutto quello dei legnami.

L'unica nota consolatrice è data dalle merci varie, che presentano degli interessanti spunti di incremento. Nel primo bimestre di quest'anno le merci varie hanno registrato un movimento di 257.600 tonn. contro appena 183.000 dello stesso periodo del '66. L'aumento è notevole: circa il 51%. Se il nostro porto commerciale perde terreno nei traffici delle rinfuse, guadagna, invece, in quello delle «varie».

Spetterà al nuovo Ente Porto di riequilibrare le componenti di traffico, con un'adeguata politica di sostegno, politica che richiederà — per altro — investimenti tecnici e abbattimenti di tariffe. E' da sperare che l'Ente possa ottenere quegli aiuti, anche al di fuori del Piano Azzurro, che si renderanno necessari per la difesa delle correnti commerciali.

Dall'Ufficio Programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina, i MM.GG. hanno ospitato 142 navi, pari ad un movimento di manipolazione, tra sbarchi ed imbarchi, di circa 156.000 tonn. La composizione qualitativa e merceologica dei traffici può essere così sintetizzata: merci varie 101.500 t.; minerali 32.000 t.; cereali 17.000 t.; legnami 5500 t.; in totale 156.000 tonn. Appare ancora evidente la profonda incidenza delle merci varie, che costituiscono almeno i due terzi dell'intero traffico del porto commerciale.

Ed ecco, ora, le navi in fase operativa durante gli ultimi tre giorni: sabato 18 navi in operazione; domenica 21 navi di cui 3 operanti; lunedì 27 navi più 3 in rada.

Ieri mattina, dunque, gli scali dei MM.GG. avevano sotto fase operativa 27 navi, mentre altre tre attendevano in rada il posto libero d'ormeggio. Pertanto tutte le aree d'attracco risultavano ieri occupate. Le navi in rada erano: «Vychegdales» (agente F.M. Martinolli) giunto dalla Russia (porti del Mar Nero) con 2500 tonn. di pirite per conto di Torviscosa; «Stad Vlaadingen» (agente Audoly) per imbarcare 10.500 tonn. di magnesite austriaca per Baltimora (USA) e «Otchi River» (agente Audoly) con a bordo circa 1000 tonn. fra agrumi israeliani e merci varie (la nave fa servizio regolare fra l'Adriatico e la costa del West Africa).

Ieri in porto

Fra le altre abbiamo notato in fase operativa le seguenti navi: «Vis» (Agemar) giunta con 650 t. di cotone egiziano; «Durresi» (di bandiera albanese, agente la Società Adriatica) con 650 tonn. fra rame, cotone, tessuti; per l'imbarco la nave prenderà a bordo tubi Dalmine per Durazzo; «Mont Blanc» (agente Penso) giunta da Valencia con 6780 tonn. di vino alla rinfusa per conto ungherese; «Cherkassy», di bandiera sovietica (agente F.M. Martinolli) giunta da Kerc con 2400 tonn. di pirite per Torviscosa; «Dalmacija» (Bortoluzzi) sbarca 120 t. di cartoni di succhi di frutta; imbarca per il Levante 160 t. di varie; «Isabelle» (agente Tripcovich) ha sbarcato il primo carico di cipolle della stagione (provenienza Egitto), ed imbarca 250 t. di varie, fra cui uova di produzione ungherese; «Zagreb» (Agemar) sbarca 700 tonn. di agrumi egiziani; «Alexandros», situato al molo V, sta sbarcando 10.300 tonn. di minerale di ferro per conto della Cecoslovacchia (agente Pilamar); «Goranka» (Mediterranea) giunta dalla rotta di circumnavigazione del globo, con 1500 tonn. di legname Douglas e cellulosa; imbarcherà per i porti dell'Asia circa 1000 tonn. di varie; «Lucrino» (Adria Lines) carica per il Golfo Persico circa 7000 t. di merci; «Sportivo» (Adria Lines) carica per Pakistan e Golfo Persico 7500 t. di varie; «Conrado Benitez» (agente F.M. Martinolli) sbarca 200 tonn. di caffè e 5700 di zucchero, tutto di produzione cubana e per conto del mercato nazionale; «Visevica» (Agemar) giunta dagli USA con 650 t. di segati di pino e tronchi di noce; «Adige» (Lloyd Triestino) imbarca per India-Pakistan oltre 2000 tonn. di varie, con netta prevalenza di carta; «Axel» (Ellerman Wilson) carica 600 t. di magnesite austriaca per Bilbao; «Ferax» (Stella Azzurra) carica per Gedda e Aqaba 1300 tonn. di varie e legnami; «Korbach» (agente Penso) sbarca 1300 t. di agrumi.

Rifornimenti di caffè IBC

L'agente Tripcovich, presso il quale sono appoggiate le unità del Loide Brasileiro, riceverà due grossi contingenti di caffè per conto del deposito permanente rotativo del Porto Franco Nuovo, e cioè il giorno 4 aprile il «Cabo de Sao Roque» con 25.000 sacchi, e il giorno 7 il «President Kennedy» con 75.000 sacchi.

Unità Lauro

Oltre alle navi in porto, la Adria Lines, che è la general brocker della ditta Lauro, riceverà il giorno 22 la «Ravello» che farà il pieno (circa 7000 tonn.) per il Golfo Persico, il 24 il «Gabbiano», che caricherà per la stessa rotta 6000 tonn., il 25 il «Megara», che per l'Estremo Oriente farà il «full» ed il 30 il «Pegaso» che caricherà per il Persico oltre 7000 tonn. di merci.

Caffè sull'«Athinai»

Domani arriverà in porto la motonave «Athinai», proveniente dal Sud America, con 15.500 sacchi di caffè brasiliano, per conto di privati operatori.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FORSE PORTEREMO A CASA QUALCHE STATUETTA

Nove volte Italia allo sprint per gli Oscar

Pontecorvo e Antonioni in lizza tra i registi

Roma, 20

Con ben nove candidature l'Italia si presenta quest'anno alla XXXIX edizione dei premi «Oscar». Nelle «rose» dei cinque finalisti per ogni categoria, concorrenti a quello che è considerato il più prestigioso riconoscimento cinematografico internazionale, figurano infatti nove volte i nomi di autori italiani.

Gillo Pontecorvo, con «La battaglia di Algeri» (film che ha già valso al suo autore il «Leone d'oro» nell'ultimo festival di Venezia; il premio di Acapulco nel «Festival dei festival» e altri riconoscimenti non meno prestigiosi), concorre per il miglior film di lingua straniera, rappresentando così ufficialmente l'Italia.

Michelangelo Antonioni concorre a due premi: quello per la miglior regia e quello per il soggetto e la sceneggiatura scritta appositamente per lo schermo. Per la sceneggiatura Antonioni concorre in coppia con Tonino Guerra. Entrambe le candidature sono per il film «Blow Up».

Designato per altre due statuette è il costumista Danilo Donati: per i migliori costumi in bianco e nero, per il film «Il Vangelo secondo Matteo» di Pier Paolo Pasolini e, sempre per i costumi in bianco e nero per «La Mandragola» di Alberto Lattuada.

Anche Piero Gherardi ha al suo attivo due candidature: per i migliori costumi per film a colori e per la migliore scenografia per film a colori (entrambe per «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini).

Luigi Scaccianoce, concorre dal canto suo all'«Oscar» per la migliore scenografia in bianco e nero col «Vangelo secondo Matteo».

Infine, è ancora in lizza «Il Vangelo secondo Matteo», con Luis Enriquez Bacalov, per il miglior arrangiamento musicale.

Gillo Pontecorvo (tre lungometraggi all'attivo e due di essi finalisti all'«Oscar»), circa la sua designazione ha dichiarato: «Il 10 aprile sarò senz'altro a Santa Monica ed è ovvio che riacquisterò la serenità soltanto quando sarà annunciato il nome del vincitore; in realtà sono estremamente soddisfatto di essere entrato nella «rosa» finale, considerando soprattutto il fatto che dei 19 film ammessi, sono stati esclusi nomi quali Bergman e Orson Welles. Di speranze, per la verità, non posso non averne: ad Acapulco, tra l'altro, il mio film è stato già preferito ad un altro finalista all'Oscar tra i più quotati, «Un uomo e una donna» di Claude Lelouch. Vi sono anche dei fattori negativi, però, e cioè: il mio film in America non è ancora uscito, mentre due di quelli finalisti sono già abbastanza noti; inoltre non conosco il gusto americano: nel mio film, infatti, non vi sono attori, e non so come sarà considerato questo fattore».

Come si ricorderà, nel 1961, Gillo Pontecorvo entrò in finale con «Kapò». Al suo film venne però preferito «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman che quest'anno, invece, con «Persona» è stato escluso dalla finale.

Michelangelo Antonioni, dal canto suo, ha detto: «Naturalmente sono contento di essere entrato in finale. Non mi pongo però il problema se vincerò o meno: tutti sanno che io faccio i film non per il pubblico, ma per esprimere, nella mia maniera, ciò che io sento. Sarò comunque a Santa Monica il 10 aprile, anche perchè in quel periodo dovevo trovarmi in tutti i casi in America per i sopralluoghi di un film che realizzerò prossimamente».

Anita Turner-Butler alla Società dei Concerti

Le ipotesi sono due: le feste pasquali hanno già spopolato la città, oppure siamo rimasti veramente in pochi ad apprezzare il canto da camera? Se è vera la seconda alternativa, essa è innegabilmente amara, perchè suona come una verifica. Pure al programma di iersera non mancavano motivi di richiamo: esso proponeva un panorama del Seicento italiano (Mancia e Monteverdi) ed inglese (Purcell), del periodo più glorioso del Lied romantico (Schubert, Schumann, Wolf), per terminare con alcuni negro spirituals. Ricca specialmente la scelta di Wolf, articolata tra i diversi motivi della sua ispirazione poetica, che testimoniava — come ha del resto confermato Giulio Confalonieri nella breve prolusione — una predilezione degli interpreti. I quali erano appunto il maestro Confalonieri e la cantante Anita Turner-Butler, per la prima volta ospite gradita della Società dei Concerti. Se ne intuiscono le possibilità espressive, oggi raccolte in intimità di accenti ed impiegate quasi con cautela. La linea del suo canto si è nobilmente stagliata nelle pagine antiche da lei soffuse di pudica grazia, ed ha forse frenato il piglio fresco ed affettuoso che spesso traspare dai Lieder di Schubert e Schumann. Con intensa concentrazione Anita Turner-Butler ha dato commossa voce al canto di Hugo Wolf, mentre i negro spirituals l'hanno trovata incline ad un lettura compostamente meditata

Alla cantante ed a Giulio Confalonieri, che l'ha accompagnata al pianoforte con musicalità e discrezione, sono andati i fervidi applausi del pubblico che ha richiesto altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

SEGUENDO IL PADRE



La carriera artistica di Nancy Sinatra, figlia del celebre Frank, è sempre in ascesa. Sa cantare e recitare. La sua popolarità è cresciuta dopo il film «L'ultimo degli agenti segreti!», con la nuova coppia comica americana Marty Allen e Steve Rossi

CON GIULIO BOSETTI E GIULIA LAZZARINI

Un po' di Cecov stasera all'Auditorium



Questa sera all'Auditorium con inizio alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione di «Questo strano animale», che Gabriel Arout ha tratto da vari racconti di Anton Cecov, nell'interpretazione della Compagnia Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini.

Si tratta di una riduzione dei racconti: «Dialogo tra un cane ed un uomo», «Douchthka», «Una natura enigmatica», «La corista», «Un nome equino», «Morte di un piccolo funzionario», «L'oggetto d'arte», «Una creatura inerme», «Un affare andato a male», «Il boa ed il coniglio», «La signora col cagnolino», che Arout ha operato, come afferma egli stesso, come «un'ape che parte per i campi... con allegra incoscienza, forse, ma insieme con rispetto, fiducia e amore. E se il miele risulterà senza sapore, per me sarà assai amaro». Il miele sembra invece esser risultato saporito, stando ai successi di critica e di pubblico che «Questo strano animale» ha raccolto finora, prima all'estero e quest'anno in Italia, dovunque sia stato rappresentato.

La rappresentazione di questa sera si avvale dell'interpretazione di Giulio Bosetti, Giulia Lazzarini, e Antonio Salines, Magda Mercatali, Luigi di Sales, Euro Foni, Franco Latini. La regia è di Josè Quaglio, le scene ed i costumi di Maurizio Monteverdi le musiche originali di Giancarlo Chiaramello.

Anche per questo spettacolo straordinario, sono previsti sconti agli abbonati della Stagione 1966-67 del Teatro Stabile di Prosa.

Incontro al C.d.S. con Bosetti e la Lazzarini

Domani sera alle ore 18.30 si svolgerà al Circolo della Stampa in Corso Italia 12, un incontro tra il pubblico e gli attori Giulio Bosetti e Giulia Lazzarini impegnati al Teatro Auditorium nelle recite di «Questo strano animale» di Gabriel Arout, tratto da vari racconti di Cecov. Ingresso libero a tutti.

OGGI AL CENTRO IRI

Il secondo concerto dedicato ai lavoratori

Questa sera, con inizio alle ore 21, l'orchestra triestina da camera diretta dal maestro Fabio Vidali, terrà nell'Auditorium del Centro IRI di piazzale Valmaura 9, il secondo concerto del ciclo divulgativo intitolato Invito alla musica. Il ciclo, particolarmente dedicato alla diffusione dei repertori per orchestra da camera presso i lavoratori e le loro famiglie, è realizzato dalla Società artistico-letteraria col concorso del Circolo Italsider, del Dopolavoro dell'Arsenale Triestino, del Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà e dall'ARAC.

Il tema proposto in questo secondo concerto, che sarà illustrato da una breve presentazione introduttiva di Fabio Vidali, si riassume nel titolo di «Classicismo senza noia» e comporta, oltre alle esecuzioni vere e proprie, alcuni esempi di resa interpretativa contrapposti ad altri di esecuzione accademica, al fine di dimostrare le responsabilità dell'interprete nei riguardi della ricettività del pubblico.

Ieri sera sul video

Il secondo processo Kennedy

Possibilità di scegliere, iersera, tra il «TV 7», alla testa del Primo Programma, e il film del Secondo, «Mandy, la piccola sordomuta», spettacolo cinematografico le cui ragioni di antico successo sono tuttora facilmente sospettabili. Come ognuno sa, esistono diversi modi di prendere il telespettatore al guinzaglio e questo film, stagionato, rispettoso del lieto fine, confetturato a rigor di sentimenti patetici, ne rappresenta uno dei più vistosi e sicuri.

Ma piuttosto che della piccola sordomuta, vorremmo accuparci del «TV 7», la rubrica giornalistica che nonostante le sue cadute cerca, per quanto può, di far onore al giusto senso dell'attualità. Vediamo dunque quali, tra i servizi spacciati nel numero di ieri, si raccomandavano all'interessamento del pubblico.

Di buona qualità era, ad esempio, il servizio che indagava sul «secondo processo Kennedy», ovvero su quel tenebroso e non ancora chiarito «pasticciaccio» (dove politica, corruzione e delinquenza comune sembrano aver celebrato un matrimonio poligamo), scaturito dal truce assassinio del Presidente americano, e che in queste ultime settimane si è riproposto all'opinione pubblica ad opera del Procuratore Jim Garrison.

Non meno significativa ci è parsa poi l'inchiesta che, prendendo a pretesto l'approvazione del Piano quinquennale, metteva alla prova la consapevolezza politica degli italiani. Se si dovesse prestar fede a tale inchiesta, risulterebbe che ben pochi italiani leggono i giornali, che nessuno segue la vita politica del Paese e che la maggioranza ostenta nei suoi confronti indifferenza o addirittura disprezzo. Di chi la colpa? Ecco la domanda che Sergio Zavoli ha posto al Ministro Pieraccini, non senza il pungolo d'una aperta provocazione. Ma neanche il Ministro ha potuto negare che, almeno in parte, la colpa di questa situazione ricade sulla nostra classe politica, sull'oscurità e il bizantinismo del suo linguaggio ufficiale, che suscita nel povero cittadino noia, incomprensione e sfiducia. Da sottolineare infine anche il servizio che aveva per oggetto le malattie mentali procurate dall'eccesso di lavoro.

Ber.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai che, in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, andrà in scena questa sera alle ore 20.30.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna oggi; 12.52: Si e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo, a cura di M. Puccinelli; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.15: In collaborazione con la Radio vaticana: «Per la Pasqua»: Personaggi della Passione; 19.20: Gli italiani e l'automobile; 19.30: Luna-park; 21.45: Napoli: Concerto sinfonico diretto da S. Baudo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il grande Jockey; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi concertisti: violoncellista Pierre Fournier; 15.55: La donna nella democrazie; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Rassegna del Premio Italia '66: «Hotel Sidney», di Bjorn Runeborg; 18.05: Orchestra diretta da Heinz Kiessling's; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Si e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: M. Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo»; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Il naso di Scilla; 22: Musica nella sera; 22.30: Giornale.

RETE TRE

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.10: Antologia di interpreti; 12.40: Musiche per chitarra; 12.55: Un'ora con L. Boccherini; 13.55: Recital del pianista Dinu Lipatti; 15.15: Musica a programma; 16.20: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Parliamone un po; 17.35: La settimana a New York; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: Ricordo di F. Baracca.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: New Orleans: un'epopea, una leggenda, a cura di W. Mauro e C. Livorness; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Incontri con la narrativa: «Il giardino pubblico», di J. Thibaudeaux; 21: L'improvvisazione in musica; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: «I Giacobini»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Cesare Nordio: «Festa lontana», poema sinfonico; 13.55: «Il mio Carso» - La vita di Scipio Slataper attraverso le sue opere, di Ezio Benedetti; 14.35: Concerto del tenore Sante Rosolen. Pianista Livia Romanelli D'Andrea 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.50: *Scuola media - I, II, III classe.*
17.30: *Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.*

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: *I racconti del Risorgimento - I giorni della speranza - Originale televisivo in due puntate di Giorgio Buridan - Seconda puntata - I viaggi di John Gunther - Il leggendario Mississippi.*

RITORNO A CASA

18.45: *Concerto in miniatura - Johann Sebastian Bach: «Ciaccona», dalla «Partita in re minore» per solo violino - Violinista Igor Oistrakh.*
19.00: *Chi è Gesù - A cura di Padre Mariano.*
19.15: *Segnalibro.*

RIBALTA ACCESA

19.45: *Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.*
20.30: *Telegiornale - Carosello.*
21.00: *«La fortezza nascosta» - Film - Regia di Akira Kurosawa - Int.: Toshiro Mifune, Misa Uehara, Minoru Chiaki.*
22.50: *Andiamo al cinema.*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

18.30: *Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.*
19.00: *Non è mai troppo tardi - Secondo corso di istruzione popolare.*
21.00: *Segnale orario - Telegiornale.*
21.10: *Intermezzo.*
21.15: *Sprint - Settimanale sportivo.*
22.00: *L'approdo - Settimanale di lettere ed arti.*
22.30: *I dibattiti del telegiornale.*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Questa sera alle ore 20.30, terza rappresentazione di: «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Turno d'abbonamento C per ogni ordine di posti. Direttore Ottavio Ziino. Regia e scene di Gianrico Becher.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia Giulio Bosetti - Giulia Lazzarini presenta la novità di Gabriel Arout: «Questo strano animale» da Anton Cecov. Regia di Josè Quaglio. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domani ore 21 turno abbonamento A: «Korzak e i bambini», di Erwin Sylvanus. Regia e allestimento di Edmondo Tieghi. Informazioni e prenotazioni tel. 92587.

EDEN. 16: «7 donne per i Mac Gregor». Dopo «7 pistole per i Mac Gregor», tornano i favolosi Mac Gregor con le loro fulminee pistole. In technicolor.

EXCELSIOR. 16: «La spia che non fece ritorno». Una nuova avventura de: «L'agente dell'UNCLE», in technicolor, con Robert Vaughn, David McCallum e Vera Miles.

FENICE. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Colpo maestro al servizio di Sua Maestà Britannica». Technicolor techniscope. Un film dall'eccezionale suspense, con Richard Harrison, Margaret Lee, Adolfo Celi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

GRATTACIELO. 16: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Viet. ai min. di 14 anni.

NAZIONALE. 14.30: XIV settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago» Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti

RITZ. (Via S. Francesco 10 Telef. 36736). 16: «Requiescant». Un grande western di Carlo Lizzani, con Lon Castel, Mark Damon e Pier Paolo Pasolini. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «A Sud-Ovest di Sonora», in Colorscope. Film dinamico di travolgenti ed emozionanti avventure, d'amore appassionante e di intensa suspense, con Marlon Brando, John Saxon e Anjanette Comer.

AURORA. 16, 18, 20, 22: Ancora oggi a richiesta: «Maigret a Pigalle», in technicolor. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16.30: «Non faccio la guerra, faccio l'amore». Un brillante technicolor in cinemascope, con Catherine Spaak e Philippe Leroy

CRISTALLO. 16.45. Cary Grant, Samantha Eggar e Jim Hutton in un divertente e spassosissimo technicolor cinemascope: «Cammina, non correre».

FILODRAMMATICO. 16: «La Celestina P... R...», Boccaccesche avventure esuberanti e piccanti nel mondo moderno, pieno di donne, più donne e ancora donne, con Dallah Davi, Marilù Tolo e Venantini. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «I 4 volti della vendetta».

IMPERO. 16.30: Ultimo giorno di: «Come imparai ad amare le donne». Technicolor. Vietato 14. Prossimamente: «L'arcidiavolo».

MODERNO. 16.30: «Miao... miao... Arriba, arriba!!!». Un Niagara di risate, con il gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Titi il canarino, Bunny coniglio e i loro straordinari amici. Technicolor.

VIALE. 16: «007 ½ agente per forza». Contro gli assassini dello yé-yé una allegra scorribanda nel mondo della musica «beat» americana, con i Knicker Bockers, i The Astronauts e Gary Lewis and The Play Boys.

VITTORIO VENETO. 15.30: Technicolor: «Modesty Blaise la bellissima che uccide», con Monica Vitti, Terence Stamp e Dirk Bogarde. Un film straordinario che conquisterà le simpatie degli spettatori. Più forte di Bond, più grande di Flint.

ABBAZIA. 15.30: «La mia terra». Lo intramontabile capolavoro Universal in technicolor, con Rock Hudson e Jean Simmons.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Signore e signori». La formidabile satira di Germi che ha fatto ridere il pubblico di tutta Italia, con i bravissimi Gastone Moschin, Virna Lisi, Olga Villi, Alberto Lionello e Franco Fabrizi. Vietato ai minori di 18 anni.

ALDEBARAN. 16: «Lilith» (La dea dell'amore). Un film eccezionale diretto da Robert Rossen, con Warren Beatty, Jean Seberg e Peter Fonda. Vietato ai minori di 18 anni.

ARISTON. Sala riservata all'Associazione Culturale Italo-Francese.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «I due colonnelli», con Totò, Walter Pidgeon e Scilla Gabel. Divertentissimo!

ASTRA. 16.30: «La montagna dei 7 falchi». Classico, spettacolare technicolor d'avventura con A. Ladd. Domani: «Golia alla conquista di Bagdad».

IDEALE. 16: «Un bikini per Didì», con Bob Hope e Elke Sommer. Divertentissimo. Technicolor.

LUMIERE. Ore 16 e 20.15: Il Gut. Vita System Germania presenta un documentario a colori dal titolo: «Vivere bene». Tutto sulla cucina. Invita signore e signori, l'entrata è gratuita. Saranno offerti dei regali.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Agente 007, licenza di uccidere». Domenica: «La più grande storia mai raccontata».

MARCONI. 16: «Oggi domani dopodomani». Technicolor con Marcello Mastroianni, Virna Lisi e Catherine Spaak. Vietato ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «Il villaggio dei dannati». Avvincente capolavoro con George Sanders e Barbara Shelley.

RADIO. 16: «077 spionaggio a Tangeri». Cinemascope a colori con Louis Davila.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Commando di disperati», con Bill Roney.

UDINE

ARISTON. 15: «I sette falsari».
ASTRA. 15: «Requiescant».
CAPITOL. 15: «Grand Prix».
CENTRALE. 15: «Alle 10.30 di una sera d'estate».
ODEON. 15: «Angeli nell'inferno».
PUCCINI. 15: «Riderà».
CRISTALLO. 15: «La trappola mortale».
DIANA. 18: «La furia indiana».
ASQUINI. 18: «La più grande storia mai raccontata».

GORIZIA

CORSO. 14.30, 18, 21.30: «Il dottor Zivago», con O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin, R. Steiger e A. Guinness. Scope a colori.
VERDI. 16.30: «La resa dei conti», con L. Van Cleef e T. Milian. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «L'amante indiana», con J. Stewart e J. Chandler. A colori. Ult. 22.30.

CENTRALE: Oggi chiuso per turno di riposo settimanale. Domani: «Anno 79 - La distruzione di Ercolano».

VITTORIA. 17.15: «Gringo, getta il fucile!», con J. Richardson e G. Milland. A colori. Ult. 21.30.

CIRCOLO DI LETTURA. 21.15: Concerto di polifonia sacra con il Coro «S. Ignazio» di Gorizia.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Un mondo nuovo», con C. Delle Rache e N. Castelnuovo.

PRINCIPE. 17.30: «Agente S 3 S operazione uranio», con T. Adler e M. O'Brien. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Django», con F. Nero. Western. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE: «Sandokan contro il leopardo di Sarawak».

RONCHI

RIO. 19: «Psico», un film di Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Ultima 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

★ la pagina dei motori ★

LE «BELLE» di Ginevra

HONDA «MINI SEDAN 500 N» (GIAPPONE)

- Berlina a due porte e quattro posti
- Motore: 2 cilindri (ant.)
- Rapp. compressione: 8,6:1
- Cilindrata: 497 cc.
- Potenza: 40 HP a 7300 g/m
- Velocità: 130 km. orari

NOTE: 28 km. con un litro di benzina, lungh. m. 3,00, largh.: 1,30, alt.: 1,345. Peso kg. 485. Raffreddamento ad aria.

MATRA «530» (FRANCIA)

- Coupé trasformabile in spider 2+2
- Motore: 4 cil. Ford Taunus (post.)
- Rapp. compressione: 9:1
- Cilindrata: 1699 cc.
- Potenza: 85 HP
- Velocità: 172 km. orari

NOTE: carrozzeria in plastica con roll-bar. Due bagagliai. Prezzo in Svizzera L. 2.400.000.

OPEL «COMMODORE» (GERMANIA)

- Berlina 4 porte o coupé
- Motore: 6 cilindri in linea (ant.)
- Rapp. compressione: 9,5:1
- Cilindrata: 2490 cc.
- Potenza: 131 HP (Sae) a 5400 giri/m
- Velocità: 170 km. orari (coupé 175 km.)

NOTE: Distribuzione monoalbero a camme in testa.

LAMBORGHINI «MARZAL» (ITALIA)

- Coupé carrozzato da Bertone, 4 posti
- Motore: 6 cilindri in linea (post.)
- Rapp. compressione: 9,2:1
- Cilindrata: 1997 cc.
- Potenza: 175 HP Din a 6800 giri/m
- Velocità: ?

NOTE: carrozzeria in plastica, apertura porte ad ala di gabbiano, portiere interamente trasparenti. Sei fari.

TRIUMPH «SPITFIRE MK 3» (Inghilterra)

- Spider due posti
- Motore: 4 cilindri (ant.)
- Cilindrata: 1296 cc.
- Potenza: 75 HP a 6000 giri al minuto
- Velocità: km. 166 orari

NOTE: Diametro di sterzata record: metri 7,30, che è il più ridotto del mondo.

«FORD CORTINA-LOTUS» (Inghilterra)

- Berlina a due porte 4 posti
- Motore: 4 cilindri (ant.)
- Rapp. compressione: 9,5:1
- Cilindrata: 1558 cc.
- Potenza: 115 HP a 6000 giri al minuto
- Velocità: 174 km. orari

NOTE: due alberi a camme in testa. Due carburatori doppio corpo. Ruote di differente sezione.

SKODA «WINNETOU» (CECOSLOVACCHIA)

- Cabriolet a due posti
- Motore: 4 cilindri in linea
- Rapp. compressione: 9,5:1
- Cilindrata: 1000 cc.
- Potenza: 52 HP (Sae)
- Velocità: 160 km. orari

NOTE: carrozzeria in plastica.

VOLKSWAGEN «BLANK 1600 RS» (GERMANIA)

- Berlina 2 porte 4 posti
- Motore: 4 cilindri (post.)
- Rapp. compressione: 10,4:1
- Cilindrata: 1584 cc.
- Potenza: 100 HP (Sae) a 5800 giri/m
- Velocità: 165 km. orari?

NOTE: versione potenziata della 1600 con presa periscopica d'aria per i carburatori.

LE 7 «SPORTIVE» DELLA FIAT

Con la presentazione al Salone di Ginevra del coupé Fiat Dino carrozzato da Bertone e del coupé Fiat 124 Sport, il quadro delle «sportive Fiat» sale a sette modelli che si impongono in tutta Europa per la varietà delle potenze e dei prezzi, la qualità meccanica e le prestazioni, lo stile delle carrozzerie e delle finizioni. La foto che pubblichiamo racchiude i sette modelli che elenchiamo insieme ad alcuni dati tecnici e i rispettivi prezzi:

IN PRIMA FILA, DA SINISTRA A DESTRA:	
850 spider (4 cil., 843 cc., 52 cav. Sae)	velocità 145 km/h - L. 1.050.000
124 Sport spider (4 cil., 1438 cc., 90 cav. Din) . . .	velocità 170 km/h - L. 1.550.000
Dino spider (6 cil., 1987 cc., 160 cav. Din)	velocità 210 km/h - L. 3.485.000
IN SECONDA FILA, DA SINISTRA A DESTRA:	
850 coupé (4 cil., 843 cc., 52 cav. Sae)	velocità 135 km/h - L. 950.000
124 Sport coupé (4 cil., 1438 cc., 90 cav. Din)	velocità 170 km/h - L. 1.450.000
Dino coupé (6 cil., 1987 cc., 160 cav. Din)	velocità 200 km/h - L. 3.650.000
ULTIMA FILA, DI TRAVERSO:	
2300 S coupé (6 cil., 2279 cc., 150 cav. Sae)	velocità 190 km/h - L. 2.985.000

1.o aprile Salone USA

MOLTE NOVITÀ SEGRETE A NEW YORK

New York, 20

La Fiat «124 Coupé» e la «850 Spider» faranno il loro debutto ufficiale negli Stati Uniti all'11.o Salone internazionale dell'automobile che aprirà i battenti al Coliseum di New York il primo aprile. La manifestazione durerà nove giorni. Espositori delle più famose case automobilistiche mondiali presenteranno in anteprima i loro modelli; a rappresentare l'Italia sarà anche la potente Lamborghini Miura, particolarmente adatta alle esigenze sportive e al comfort degli appassionati statunitensi.

L'Alfa Romeo esporrà al Coliseum vetture già in circolazione negli Stati Uniti: la Giulia Super, la «GT Veloce», lo Spider «Duetto» e la «Giulia GTA». La Germania presenterà due novità: la Porsche e la Mercedes-Benz 250 sl. Due novità anche dall'Inghilterra: un nuovo modello della Aston Martin DBS e l'ultima versione della Sunbeam Arrow. I giapponesi presentano la nuova Toyota 2000 GT.

Il vice presidente del Salone automobilistico newyorkese Charles Snitow, ha annunciato che — come è tradizione — la manifestazione presenterà una varietà di sorprese e di anteprime che non verranno annunciate fino alla data ufficiale di apertura.

L'industria di Detroit esporrà una prestigiosa vettura sperimentale della Oldsmobile, la Pontiac Firebird Skydriver, la Mustang Mach II e numerosi altri modelli su cui si mantiene uno stretto riserbo.

VANTAGGI DEI GLICOLI ETILENICI

Anche d'estate utile l'antigelo

PRESERVA DALLA RUGGINE E AUMENTA LA TEMPERATURA D'EBOLLIZIONE DELL'ACQUA

Molti automobilisti aspettano il più possibile a mettere l'antigelo nel radiatore, sono restii ad adoperarlo e si affrettano a toglierlo non appena la temperatura diventa mite. La ragione di questa diffidenza va cercata nel fatto che fino ad alcuni anni fa molti anticongelanti lasciavano abbondanti residui che potevano bloccare le valvole termostatiche, producendo incrostazioni e potevano anche rovinare la testata del motore. Oggigiorno, però, gli antigelo, grazie ai notevoli progressi che in questo settore sono stati compiuti negli ultimi anni, non solo non sono nel modo più assoluto nocivi e pericolosi, ma presentano addirittura dei vantaggi tali da consigliarne l'uso anche quando il loro impiego non è strettamente necessario, tenendoli nel radiatore perfino nel periodo estivo.

Gli anticongelanti prodotti attualmente, che non sono più a base di glicerina ma di glicoli etilenici, oltre a contenere particolari additivi che evitano la formazione di schiuma quando entra dell'aria nel circuito di raffreddamento e oltre ad avere un'ottima stabilità chimica a qualunque temperatura di esercizio, non lasciano depositi e non producono incrostazioni, non corrodono e non sono pericolosi sotto alcun punto di vista per la buona conservazione del radiatore e del motore.

Anzi, contengono degli additivi inibitori contro la corrosione e proteggono le parti metalliche del circuito di raffreddamento dalla ruggine e dalla corrosione dovuta alla normale azione dell'acqua. La miscela acqua-antigelo esplica infatti un'azione protettiva su tutti i metalli di cui è costituito il circuito, protezione che è particolarmente utile per l'acciaio, l'alluminio, la ghisa e le saldature.

Bando dunque alla diffidenza e ai dubbi; anzi, si lasci l'antigelo nel radiatore per tutto l'anno. I vantaggi infatti sono sensibili anche quando non c'è più il pericolo del gelo, sia per la protezione dalla corrosione e dalla ruggine, sia per il fatto che l'antigelo aumenta la temperatura di ebollizione dell'acqua, cosa particolarmente utile d'estate.

Passato un anno, cioè all'inizio del prossimo inverno, si vuoti il radiatore e si metta dell'antigelo fresco.

Un'unica precauzione: si tenga presente che gli antigelo hanno un elevato potere di penetrazione, e che per questo motivo sono pericolosi, quando nel radiatore c'è l'antigelo, i manicotti di gomma logori e screpolati: perciò prima di comprare l'antigelo si devono controllare i manicotti e i tubi di gomma che portano l'acqua dal radiatore al motore e se è necessario si devono sostituire.

ACCORDO DI MASSIMA

Volkswagen in Jugoslavia

Belgrado, 20

Un accordo di massima cui seguiranno le trattative per la attuazione concreta di un impianto di montaggio d'automobili, è stato raggiunto — secondo quanto riferiscono oggi i giornali jugoslavi — tra la «Volkswagen» e la «Interexport» di Belgrado. L'azienda jugoslava per il commercio con l'estero sta ora vagliando le proposte della industria germanica. Queste prevedono la costruzione, entro un anno e mezzo al massimo, di uno stabilimento di montaggio capace di produrre inizialmente 100 autoveicoli al giorno, di cui due terzi di automobili ed un terzo di mezzi per trasporto merci.

Lo stabilimento darebbe lavoro a 800 operai. La produzione sarebbe destinata al mercato jugoslavo e all'espotazione.

L'«Alfa Romeo 33» due litri rinverdirà un grande passato

RITORNO ALLE CORSE DOPO QUINDICI ANNI DI SOSTA CON UNA MACCHINA DI 250 HP CHE POTRA' ARRIVARE SUI 280 Km. ALL'ORA

L'Alfa Romeo è dunque tornata finalmente alle piste, alle stesse piste che molti anni fa la videro vittoriosa con assi del volante ormai passati alla leggenda come Ascari, Campari, Nuvolari, Farina, Varzi. La Casa del Portello è tornata allo sport che ha creato il mito delle Alfa, giovanili, nervose, piene di slancio e potrà pensare con orgoglio all'anno 1967, l'anno in cui vedremo nuovamente sfrecciare, sui circuiti di tutto il mondo, i bolidi fregiati del quadrifoglio che combatteranno contro le agguerritissime «Dino» e «Porsche» nella impegnativa classe «Sport-Prototipi».

L'Alfa Romeo può vantarsi di avere un solido passato di glorie sportive, iniziato nel 1923 con il clamoroso primo e secondo posto alla Targa Florio e terminato nel 1950-51 con la conquista di due Campionati Mondiali dopo i quali, all'apice della gloria sportiva, l'Alfa Romeo si ritirava dalla attività agonistica con al suo attivo 3 vittorie a Le Mans, la Coppa Vanderbilt negli Stati Uniti, 11 Mille Miglia, 7 Targhe Florio e 2 Campionati mondiali.

Ora l'Alfa ritorna con la «33» che prenderà parte alle gare del Trofeo internazionale sport-prototipi. E' probabile che il suo esordio avvenga il 25 aprile alla 1000 Km. di Monza, prova di campionato, dopo di che la si vedrà alla Targa Florio, alla 1000 Km. del Nurburgring, alla 24 Ore di Le Mans e alle corse del campionato europeo della Montagna. L'Alfa «33» sarà pilotata da una squadra completamente italiana composta da Bussinello, De Adamich, Geki, Giunti, Nanni, Pinto e Zeccoli, collaudatore dell'Autodelta.

Ma la «33» ha mietuto in anticipo il suo primo alloro alla sua prima corsa. Infatti domenica 12 marzo, nella corsa in salita di Fleron (Belgio) oltre ad aver battuto macchine di cilindrata superiore, si è presa anche il lusso di abbassare il record della corsa.

La vettura progettata e realizzata interamente dall'Alfa Romeo e affidata all'Autodelta per la messa a punto, ha il telaio costituito nella zona centrale da un doppio elemento tubolare a grande diametro, collegato con una traversa di uguale sezione; il tutto in lega leggera e con funzioni di serbatoio.

Anteriormente, un blocco fuso sempre in lega leggera, sostiene le sospensioni, mentre posteriormente c'è un elemento scatolato in lamiera collegato a due tubi, sul quale riposa il gruppo motore-cambio-differenziale. Il motore è un 8 cilindri a V di 90°, di cilindrata 1995 cc. e con quattro assi a camme in testa, alimentato ad iniezione indiretta, sviluppa una potenza di circa 250 CV ad un regime non reso noto ma presumibilmente superiore ai 10.000 giri. Il cambio è a 6 velocità più retromarcia, con differenziale autobloccante.

Le sospensioni anteriori e posteriori sono a ruote indipendenti con quadrilateri, deformabili, molle ad elica e puntoni di reazioni. Il motore con il cambio è in posizione centrale davanti alle ruote motrici. La vettura monta 4 freni a disco; quelli posteriori sono sistemati accanto al differenziale.

La carrozzeria è uno spider due posti, costruito in resina poliestere armata in lana di vetro; particolare originale e il «periscopio», che si vede alle spalle del posto di guida, il quale ha la funzione di presa d'aria dinamica per il motore e i freni.

Con la «33» è stata presentata una nuova elaborazione spinta della nota «G.T.A.». Questo piccolo mostro di 1570 cc., con l'adozione di due compressori idraulici ruotanti a 90.000 giri sviluppa una potenza di ben 220 CV a 7500 giri al minuto. Sarà certamente una valida avversaria, nel gruppo 5, delle Lotus-Cortina, delle Mustang, delle Ford Galaxie e Falcon.

Gli sportivi italiani attendono ora con malcelata ansia — dopo il debutto in Belgio — la data del 25 aprile per la grande rentrée alla 1000 Chilometri di Monza.

Marg.

TRE PREROGATIVE: QUALITÀ, PREZZO E ASSISTENZA

Nuovi trattori Fiat alla Fiera di Verona

Alla tradizionale 69.a Fiera di Verona, che si è chiusa ieri, la Fiat ha presentato una vasta gamma di trattori agricoli che hanno ottenuto unanimi consensi. Nel grande padiglione della Federconsorzi ha esposto tutti i suoi modelli a ruote e a cingoli, unitamente a quattro novità assolute: il *modello 715 «Automatic»*, a semplice e doppia trazione (potenza 78 Cv); il *modello 130 C*, a cingoli (potenza 130 Cv); il *modello 220*, a 4 ruote motrici uguali (potenza 22 Cv) e il *modello 220 C*, a cingoli (potenza 22 Cv).

La Fiat ha presentato inoltre una versione «compatta» del cingolato da 35 Cv (322 C) e l'apripista AD 18 (180 Cv) utilizzabile in agricoltura per arature di scasso, oltreché per livellamenti e sistemazione dei terreni.

Con questi nuovi modelli la Fiat mette a disposizione degli agricoltori italiani la più vasta gamma di trattori agricoli oggi esistente sul mercato europeo: essa si articola in 34 modelli e versioni speciali (23 a semplice e doppia trazione, 11 a cingoli) con una scala di potenze da 22 a 88 Cv per i modelli a ruote e da 22 a 130 Cv per i cingolati.

Nella gamma Fiat-OM l'agricoltore trova sicuramente il modello più adatto alle sue necessità: dal trattore leggero e veloce per i lavori ausiliari («215»), al cingolato pesante per le arature profonde nei terreni più tenaci (130 Cv); dal trattore «universale» di media potenza predisposto per la meccanizzazione integrale di tutte le operazioni dell'azienda agricola moderna («415»), alle versioni speciali a ruote e a cingoli per la meccanizzazione delle colture specializzate (vigneto, frutteto, orto in pianura ed in collina).

Questi trattori dispongono di una serie di attrezzi modernissimi che ne ampliano e moltiplicano le possibilità di lavoro.

Migliore qualità e migliore prezzo sono prerogative essenziali della produzione trattoristica Fiat. Terzo elemento fondamentale è la efficienza del *servizio di assistenza*, che la Fiat, in collaborazione con i Consorzi Agrari, sviluppa di continuo, migliorandone la capillarità e la specializzazione.

Oltre ai requisiti tecnici, questi trattori si distinguono per il particolare studio dedicato al «confort» del pilota, realizzato attraverso il razionale assetto di guida e sedili di nuova concezione.

Il trattore a ruote mod. 220 in azione

RIVELAZIONI DEL CELEBRE AUTORE DI «MORTE DI UN PRESIDENTE»

Warren chiese a Manchester un avallo per il suo «rapporto»

Viene da domandarsi se il capo della Corte suprema degli Stati Uniti si sentisse sicuro dei risultati della sua stessa inchiesta - Nuove verità da New Orleans?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Il presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Earl Warren, che presiedette la famosa commissione d'inchiesta sull'assassinio di Kennedy a Dallas, chiese a William Manchester, autore del libro «Morte di un Presidente», di dichiarare (evidentemente per iscritto nel libro commissionato dai Kennedy) che le conclusioni della commissione Warren erano «accettabili, sotto ogni rispetto, dai Kennedy». Manchester rifiutò: era amico di famiglia è vero, dei Kennedy, ma considerava «improprio» avallare il rapporto. L'autore del libro che sarà quasi certamente il «bestseller» del mondo (e non soltanto degli Stati Uniti: comunque per dare un'idea dell'attesa del libro in America basterà citare questo particolare: in una sola libreria di New York tra venerdì e sabato sono state prenotate millecinquecento copie del volume) non fa apprezzamenti sulla richiesta di Warren che rivela per la prima volta in un articolo su «Look» nel quale racconta tutta la sua vicenda con la famiglia Kennedy e con i suoi emissari durante la stesura e infine la preparazione della publicazione di «Morte di un Presidente», sia nelle puntate apparse sullo stesso «Look», sia in forma di volume (e le controversie non sono ancora finite).

Dice Manchester, ancora oggi arrivano richieste di modifiche di certi passaggi, di abolizione di certi episodi e di correzione di alcuni aspetti politici del libro. Ma è ovvio che è lasciato a chi legge di avere una impressione personale del gesto compiuto dal capo della Corte Suprema. Perchè Earl Warren sentiva il bisogno di far avallare dai Kennedy una «sentenza finale» sul delitto di Dallas approfittando di un uomo «del giro» kennediano e non chiedendo direttamente a un Robert Kennedy o a Jacqueline Kennedy simile avallo? Viene da chiedersi se il presidente della Suprema Corte sia egli stesso poco convinto delle conclusioni raggiunte dal rapporto che pure porta la sua firma e non cerchi qualche via di uscita a dubbi e magari rimorsi con mezzi che non rientrano nella sfera di dignità che circonda la sua figura di magistrato e di uomo. Il fatto è tanto significativo, poi, se si considera che Manchester ha la stessa opinione del rapporto sulla fine di Kennedy: egli crede che Oswald abbia agito da solo e senza l'aiuto di nessuno. Tuttavia lo autore di «Morte di un Presidente» non si sente nemmeno lui di firmare in proprio il rapporto; dice infatti: «I prestigiosi nomi della commissione Warren sono serviti a ben poco, il grosso lavoro è stato fatto dagli avvocati che cooperavano con la commissione. Erano uomini impegnati, ma erano anche giovani; credo di avere maggiore esperienza di ognuno di loro nel condurre un'inchiesta». Il resto del racconto di Manchester si aggira intorno a cose già dette e risapute. La maggiore accusata dall'autore è Jacqueline Kennedy (per la quale egli tuttavia conserva un grande rispetto e una grande ammirazione) alla quale Manchester sembra rimproverare non soltanto il fatto di essere stata dura con lui nel richiedere le modifiche poi apportate al libro, ma anche di essere diventata fredda ed estranea dopo aver dato a lui una confidenza e un'amicizia che erano arrivate al «tu». C'è amarezza e anche rabbia (due espressioni abbastanza infantili) in Manchester quando dice che egli chiamava Jacqueline «Jackie» e «Jackie» chiamava lui «Bill». Ma un giorno ricevette una lettera di Jacqueline firmata «Jacqueline Kennedy», e fu la fine di un'amicizia alla quale pare che Manchester tenesse moltissimo. La reazione forse determinò una forma di vendetta privata che si è sfogata prima con le rivelazioni personali e si sfoga ora con il ricordo di un tempo «meraviglioso» trasformatosi in un tempo pieno di veleni. Le tesi di Manchester e di Warren comunque, sul delitto di Dallas sono ora allo stato fluido: da New Orleans sono arrivate notizie e accuse che lasciano almeno il dubbio che qualche elemento di verità sull'attentato a Kennedy è sfuggito a tutti coloro che finora hanno condotto inchieste più o meno complete sui fatti del Texas. Il processo a Clay Shaw, accusato di essere uno dei cospiratori che organizzarono il complotto di Dallas (con Lee Oswald e Dave Ferrie), potrebbe portare a qualche rivelazione capace di modificare, in parte se non in tutto, quella che finora è stata la «verità ufficiale» sulla morte di John Kennedy. Bisogna aspettare le decisioni del giudice Bernard Bagert che presiede il tribunale di New Orleans e che segretamente ammette di credere alla possibilità del complotto. Intanto non ha voluto assolvere Clay Shaw. Aspetta di avere più prove, di sentire altri testimoni oltre a quel Perry Russo che è il maggior accusatore di Shaw. Nei prossimi giorni forse qualche altra novità potrebbe venire dalla città della Louisiana.

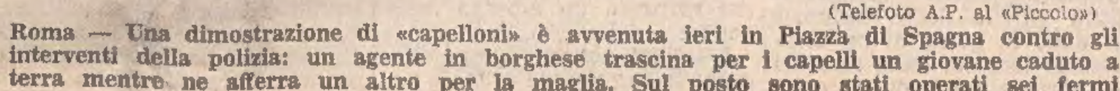
Stelio Tomei

«RIVELAZIONI» INDIANE su Svetlana Stalin

Nuova Delhi, 20

Il Ministro degli Esteri indiano, Chagla, ha smentito oggi che la figlia di Stalin, Svetlana Allelujeva, «sia stata fatta uscire clandestinamente dall'India» da agenti del servizio segreto americano. Parlando alla Camera Bassa Chagla ha promesso che domani farà in Parlamento una dichiarazione particolareggiata sulle circostanze della partenza di Svetlana Stalin dal Paese.

Come è noto la figlia di Stalin ha lasciato l'India l'8 marzo scorso e tre giorni dopo è giunta in Svizzera. Il luogo in cui essa si trova attualmente è tenuto segreto dalle autorità svizzere. Svetlana ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti ma il Dipartimento di Stato a Washington ha dichiarato che tale diritto non è stato nè concesso nè rifiutato. Da Berna è stato riferito ieri che complesse discussioni internazionali sono attualmente in corso sul futuro della figlia di Stalin.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Una dimostrazione di «capelloni» è avvenuta ieri in Piazza di Spagna contro gli interventi della polizia: un agente in borghese trascina per i capelli un giovane caduto a terra mentre ne afferra un altro per la maglia. Sul posto sono stati operati sei fermi

L'INTERROGATORIO E' STATO RINVIATO

IL BANDITO CIMINO SI È IERI AGGRAVATO

La temperatura è aumentata improvvisamente
Dovrà esserci un confronto con il Torreggiani

Roma, 20

Un improvviso aggravamento delle condizioni di Leonardo Cimino ha impedito al giudice istruttore dott. Dal Basso di interrogare per la terza volta il «killer» di via Gatteschi. Il magistrato si era recato all'ospedale San Filippo Neri nel primo pomeriggio. Si è intrattenuto per alcuni minuti nella stanza del bandito e ne è uscito accompagnato da due sanitari.

Leonardo Cimino alle 16.20 di oggi aveva circa 39 di febbre. L'ultima volta che il giudice l'aveva interrogato la temperatura era a 36,7.

Dopo che il giudice è uscito dalla stanza del Cimino, la temperatura è aumentata ancora di un grado, il che ha impedito al giudice istruttore di compiere il terzo interrogatorio dello imputato.

Il dott. Del Basso ha pregato i medici del San Filippo Neri di tenerlo informato costantemente sulle condizioni di salute del detenuto. Se la febbre dovesse improvvisamente calare, il dott. Del Basso sembra disposto a tornare al San Filippo Neri domani stesso.

Oltre che sulla tragica rapina di via Gatteschi si ritiene che il magistrato vorrà sentire il ferito anche sulla sparatoria di via Salaria dell'agosto scorso. Se le condizioni del «killer» non dovessero subire ulteriori peggioramenti si ritiene che si dovrà arrivare quanto prima a un confronto fra Cimino e Torreggiani. Il «miope» infatti nella sua confessione ha raccontato che Cimino scese dall'auto, una volta fallito lo scippo e sparò contro i due fratelli, incurante dell'opposizione dello stesso Torreggiani: saputo questo Cimino avrebbe tacciato di pazzo Franco Torreggiani, respingendo ogni addebito. Il «miope», nel corso dell'ultimo interrogatorio avvenuto sabato, ha ripetuto ciò che aveva detto all'inizio, subito dopo la cattura: ha accusato cioè Cimino di aver sparato. A questo punto si pensa che un confronto fra i due sia inevitabile; anche se difficilmente Cimino cambierà linea di condotta.

Non è detto di sapere quando avverrà questo confronto, che sicuramente potrà assumere toni drammatici: così come ci si comincia a preoccupare, ora, dell'eventuale riconoscimento che prima o poi dovrà avvenire da parte di Angela Fiorentini, la testimone oculare dell'omicidio, che finora ha accusato Cimino solo attraverso le fotografie. Se Cimino resterà paralizzato condannato quindi al letto o alla sedia a rotelle, si dovrà metterlo accanto a una serie di persone a loro volta distese a letto o sedute su sedie a rotelle. In proposito i magistrati hanno avuto tutta una serie di colloqui tra loro per decidere su questa delicatissima fase procedurale.

Oggi, a Regina Coeli, Mario Loria finalmente ha potuto ricevere la sua prima visita. Questa mattina infatti il dott. Del Basso ha revocato anche per Loria l'isolamento: e subito dopo ha concesso l'incontro del «vivandiere» con i parenti. La madre e il fratello Giuseppe sono andati a Regina Coeli verso mezzogiorno. All'una, il giudice ha depositato in cancelleria il verbale degli interrogatori del giovane accusato di favoreggiamento: il suo difensore, avvocato Domenico Martelli, dopo aver preso visione dei documenti, ha avuto a sua volta il permesso per un primo colloquio con Loria: è andato subito a Regina Coeli.

La posizione di Mario Loria è ancora controversa. Da diverse parti si insiste nel dire che è sempre possibile che sia lui il «terzo uomo» della rapina di via Gatteschi, quello che Franco Torreggiani dice essere Mario Francois: sarà il giudice che nei prossimi giorni dovrà decidere in merito: se cioè limitarsi a procedere contro di lui come «vivandiere», o se coinvolgerlo più a fondo nella rapina. Sembra che Loria sia caduto in alcune contraddizioni: l'avvocato ha dichiarato che ci sono ancora elementi nell'interrogatorio, suscettibili di sviluppo. Non resta quindi che attendere.

Stamattina è circolata una voce secondo cui Leonardo Cimino potrebbe venir trasferito al carcere di Perugia, attrezzato per ospitare detenuti che si trovino in condizioni fisiche particolari. Esiste infatti un Centro clinico per detenuti affidato al professor Isidoro Zeppa dove Cimino potrebbe continuare a ricevere le sue cure cui è stato sottoposto finora al San Filippo Neri. La voce però non ha trovato conferma: il direttore dell'istituto di pena perugino, dottor Montagano, non ha ricevuto in merito nessuna comunicazione.

Le indagini continuano.

DUE SEVERE CONDANNE per la rapina di Caltana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 20

Dopo quattro giorni di dibattito, alla Corte d'Assise di Venezia, presieduta dal dottor Gino Fletzer, si è concluso con due pesanti condanne il processo per la rapina avvenuta il 5 marzo 1964 a Caltana di Santa Maria di Sala (Venezia) dove tre giovani di San Giorgio delle Pertiche (Padova) assaltarono l'oreficeria di Bramante Fassina, impossessandosi di numerosi preziosi e orologi e dando luogo ad una sanguinosa sparatoria.

Gli autori della delittuosa impresa erano Lino Tosato, detto «Scoiattolo», di 21 anni, Carlo Zanon detto «Chessman», di 23 anni e Giuseppe Grossole, di 24 anni. Ad effettuare l'incursione a mano armata nel negozio del Fassina furono lo Zanon e il Tosato, mentre il Grossole attendeva all'esterno su un'auto con il motore avviato, pronto per la fuga. Il Fassina, fingendo di aderire all'intimidazione di consegnare i preziosi, riuscì a levare da un cassetto la pistola e tentò di intimidire i due. Costoro, a questo punto, non ebbero un attimo di esitazione: reagirono sparando contro il Fassina, che rispose immediatamente al fuoco. Nella sparatoria rimasero gravemente feriti lo stesso orefice e lo Zanon. Il Tosato, raggiunto a sua volta da un proiettile, dopo essersi impadronito della borsa con la refurtiva, soccorse il complice e, trascinandolo all'esterno, lo caricò sull'auto in attesa, che partì da Caltana a tutto gas.

A San Martino il Tosato scese dall'auto sperando di poter raggiungere un ospedale per farsi medicare, ma fu catturato dopo qualche chilometro di strada. Lo Zanon invece il mattino seguente fu trovato morto sull'autovettura che il Grossole aveva abbandonato per darsi alla macchia. Questo ultimo si costituì, però, dopo qualche giorno dal fatto. Quanto al Fassina, che era rimasto ferito al ventre, egli guarì dopo parecchie settimane di penose alternative. Al processo, il Tosato e il Grossole hanno cercato di sminuire le proprie responsabilità, addossando la ideazione della rapina al complice morto, lo Zanon, e sostenendo di essere caduti quasi inconsciamente sotto la sua soggezione. «Era il terrore della zona di San Giorgio delle Pertiche, e c'era da temere per la vita, se non gli obbedivamo. A decidere su tutto, era sempre e solo lui», hanno affermato concordemente i due imputati.

E' risultato, inoltre, che entrambi parteciparono ad una serie di furti e a tre rapine improprie perpetrate a Mirano, a Mestre e a Bassano del Grappa.

Severe le pene richieste dal P.G. dott. Fortuna: tredici anni e otto mesi di reclusione per il Grossole, dieci anni e quattro mesi per il Tosato, tenuto conto della diminuente costituita dalla minore età di quest'ultimo all'epoca del fatto.

La Corte, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha emesso il verdetto condannando il Grossole a dieci anni e sei mesi di reclusione e il Tosato a sette anni e sei mesi, oltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla rifusione dei danni alla parte lesa. Ad entrambi sono stati condonati due anni della pena detentiva.

V. A.

SONO ANCORA SENZA VOLTO I DUE VINCITORI DI 167 MILIONI

CACCIA APERTA A BARI E A COSENZA AI DUE TREDICISTI DEL TOTOCALCIO

Nel capoluogo pugliese il «ricercato» riuscirà probabilmente a conservare l'anonimo
In Calabria invece «piste» abbastanza promettenti: un bambino rivelerà il fortunatissimo?

Bari, 20

E' ancora sconosciuto il tredicista che con una schedina da 150 lire giocata in una ricevitoria al centro di Bari, ha vinto circa 167 milioni di lire. Giornalisti e curiosi continuano a dargli la «caccia», ma sino a questo momento senza alcun risultato.

Dinanzi al Banco Lotto — con annesso sportello del Totocalcio — in via Roberto da Bari, dove la schedina «super-fortunata» è stata giocata, stazionano fin dalle prime ore di stamane capannelli di persone, nella speranza, probabilmente, che il neo-milionario si faccia vivo. Finora mancano elementi concreti per la sua identificazione. Come è noto, sulla schedina vincente non vi è alcuna firma o pseudonimo o altro dato che possa facilitare le ricerche. Per i funzionari della «commissione di controllo di zona» — riunitasi ieri sera d'urgenza — la calligrafia decisa e la precisione quasi geometrica con cui sono state compilate le due colonne della schedina, farebbero pensare a qualcuno che per ragioni di lavoro è normalmente alle prese con i numeri. Si tratta naturalmente solo di un'ipotesi, ma che potrebbe essere avvalorata dalla presenza nelle vicinanze della ricevitoria di numerosi istituti bancari.

Dal canto loro, la signora Margherita Leon vedova Renzoni — che gestisce il Banco Lotto di via Roberto da Bari — e il signor Francesco Napoletano — che è addetto allo sportello del Totocalcio — assicurano di non essere in grado di fornire tracce utili per la ricerca del tredicista. Presso la ricevitoria giocano ogni settimana al Totocalcio non meno di mille persone, delle quali circa 700 in media si limitano alle due colonne da 150 lire. Inoltre, proprio perchè al centro della città, in una strada di grande traffico, il botteghino è frequentato da persone anche di altri quartieri o provenienti dai comuni della provincia.

Un solo elemento è stato possibile accertare finora, in base alle dichiarazioni dello stesso signor Napoletano: dalla progressione del numero di matricola della schedina vincente, sembra che questa sia stata giocata nelle ultime ore di sabato sera.

A quanto si è appreso presso l'ufficio del Totocalcio, la vincita è la più alta mai realizzata nella zona di Bari, comprendente le province di Puglia e Lucania.

Anche a Cosenza dalle prime ore di stamani è cominciata la «caccia» al fortunato vincitore del Totocalcio che con un «13» incasserà circa 167 milioni di lire.

Le ricerche sono cominciate naturalmente nella ricevitoria «8003» del signor Liborio Crimi, annessa al bar Pretura, dove il milionario ha giocato la scheda ad otto colonne con la quale ha realizzato il «13». Sono stati intanto selezionati tutti i giocatori abituali che di preferenza giocano le schede da otto colonne. In particolare viene cercato un uomo sui 45 anni che giocò nella ricevitoria di viale del Re una schedina, parte della quale era stata compilata da un bambino che teneva per mano. Questo particolare è stato ricordato dal figlio del Crimi, Osvaldo, il quale ricevette sabato sera la scheda vincente.

Le ricerche dovrebbero essere facilitate dal fatto che nella ricevitoria sono state complessivamente giocate 90 schede ottuple. Si cerca anche il vincitore di due dei tre «12» realizzati nella zona di Napoli. I due «12» sono anonimi e, pur essendo stati giocati in ricevitorie differenti, portano la stessa sigla. Comunque alla fine della giornata il tredicista cosentino era ancora anonimo. Nella caccia intrapresa stamani dai giornalisti sono state seguite diverse piste, ma una dopo l'altra sono cadute le varie ipotesi che erano state formulate. Ha telefonato al titolare della ricevitoria presso la quale la grossa vincita è stata realizzata anche il signore di mezza età che, secondo le prime voci, sarebbe stato il vincitore.

Una pista seguita con insistenza è quella che porta ad un lucidatore di pavimenti, Francesco Morrone di 35 anni, abitante a Cosenza in via Pomilia il quale, però, sebbene sottoposto ad un fuoco incrociato di domande, ha negato decisamente di essere il fortunato. Molti particolari lascerebbero invece supporre che proprio il Morrone sia il vincitore dei 167 milioni. Il lucidatore, il quale stamane non si è recato a lavorare affermando di avere avuto un incidente stradale, ha dal canto suo perfino negato di aver giocato nella ricevitoria numero «8003», gestita da Liborio Crimi.

Su questo particolare il Morrone è stato nettamente smentito dal figlio del gestore, Osvaldo, il quale, portato dai giornalisti alla presenza del presunto vincitore, non ha avuto dubbi: «E' lui il vincitore — ha esclamato il giovane — ricordo perfettamente». Alle dichiarazioni di Osvaldo Cerini, il Morrone ha respinto ancora una volta la «insinuazione» con un sorriso.

La fortunata scheda di Bari

TRAGEDIA NEI PRESSI DI PIACENZA

Contadina uccide il marito nel sonno

La donna ha vibrato all'uomo assopito dieci coltellate - «Mi maltrattava»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Piacenza, 20

Una contadina, Maria Bertuzzi di 45 anni, affetta da una grave forma di esaurimento nervoso, ha ucciso questa mattina a coltellate il marito, lo agricoltore Pietro Malverni di 47 anni. L'uxoricida si è già costituita ai carabinieri ai quali ha reso piena confessione del suo crimine.

Il tragico fatto di sangue è avvenuto a Caselle di Alseno, un paesino a pochi chilometri da Fiorenzuola d'Arda. In questa stessa località, otto giorni fa circa, come è noto, una donna madre di otto figli venne uccisa dal marito a colpi di roncola.

Questo nuovo delitto è stato compiuto in una modesta casetta di campagna isolata. Maria Bertuzzi stamane alle cinque mentre il marito era ancora profondamente addormentato, lo ha ripetutamente colpito con un grosso ed affilato coltello da cucina, uccidendolo quasi all'istante. L'unico figlio dei Malverni, Vincenzo di 19 anni, il quale dormiva nella camera accanto a quella dei genitori, ha udito le grida di dolore del padre. Quando è entrato nella stanza ha visto Pietro Malverni rantolante tra le lenzuola intrise di sangue. La madre, invece, era già uscita. Il giovane ha tentato in qualche modo di portare soccorso al padre, il quale però è spirato pochi minuti dopo senza riprendere conoscenza. Vincenzo Malverni ha allora avvertito il medico del paese dottor Perazzi, il quale non ha potuto far altro che constatare la morte dell'agricoltore. Quindi ha avvertito i carabinieri di Caselle.

Maria Bertuzzi, scalza e in preda a fortissimo choc, ha per circa tre ore girovagato per le campagne. Poi si è recata dai carabinieri dove ha confessato il suo delitto. «Ero stanca di essere maltrattata. Mi trattava come una scarpa vecchia e per questo l'ho ucciso», ha detto agli inquirenti Maria Bertuzzi. Le susseguenti indagini effettuate dai militi, confermavano quanto dichiarato dalla donna. Tra marito e moglie, infatti, i rapporti da tempo non erano più buoni. Sovente Pietro Malverni, aveva picchiato la moglie e qualche volta l'aveva persino minacciata di morte.

Evidentemente stanca dei continui maltrattamenti, Maria Bertuzzi, questa mattina ha messo in atto quanto aveva in mente da tempo: sopprimere il marito. Atteso che il consorte fosse profondamente addormentato, la donna si è alzata e si è recata in cucina. Qui ha preso un grosso ed affilato coltello ed è rientrata nella camera da letto. Con furia selvaggia ha quindi colpito il marito. Il medico ha riscontrato dieci colpi sul torace, al collo e alle gambe dell'agricoltore, quasi tutti mortali.

Maria Bertuzzi, ai carabinieri ha dichiarato anche che immediatamente dopo il delitto, ha gettato l'arma in un canale che scorre vicino al suo podere. Fino a questo momento però il coltello non è stato ancora ritrovato. Nel corso degli interrogatori la donna si è comportata in modo piuttosto strano tanto da far dubitare che sia una squilibrata. E' poi risultato che Maria Bertuzzi da tempo soffre di un grave esaurimento nervoso. Secondo i parenti, da alcuni mesi a questa parte avrebbe manifestato segni di squilibrio mentale, tanto che una volta si era assentata, senza nessun plausibile motivo, per quattro giorni dalla sua abitazione.

Maria Bertuzzi e Pietro Malverni erano sposati da venti anni. Da poco tempo avevano acquistato un piccolo podere a Caselle dove si erano trasferiti da Bacedasco di Castel Arquato.

A. M.

La seminfermità mentale richiesta per Nigrisoli?

Bologna, 20

«Carlo Nigrisoli è sereno e attende con fiducia il verdetto»: così ha detto stamane l'avv. Luigi Vecchi, di ritorno da un colloquio con il medico accusato di uxoricidio nella sua cella del carcere di S. Giovanni in Monte.

Il comportamento di Carlo Nigrisoli durante il serrato interrogatorio condotto dal Presidente De Mattia ha lasciato sconcertati un po' tutti, «colpevolisti» come «innocentisti». Le clamorose contraddizioni in cui è caduto l'imputato (sia che rientrassero, come qualcuno ha sostenuto, in una ben concertata linea difensiva, sia invece che fossero soltanto il frutto di una personale e testarda inclinazione ad eludere la verità, incapace perfino di distinguere fra quanto può giovare e quanto può nuocere) sembrano tuttavia aprire la strada, secondo un'opinione assai diffusa, ad una richiesta di seminfermità mentale.

UN ECCEZIONALE VIAGGIO IN 17 GIORNI SULL'ANTICO PERCORSO

L'ORIENT-EXPRESS RITORNA SUI FAVOLOSI BINARI DELL'EST

Vi potranno salire privilegiati personaggi disposti a spendere 800.000 lire
Maria Pia dovrà «saltare» per ragioni dinastiche il tratto jugoslavo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

L'«Orient - Express», il treno più famoso del mondo con la sua leggenda di viaggiatori celebri, di spie e di grandi dame, ripercorrerà ancora una volta il tragitto Parigi Istanbul nel prossimo mese di aprile. La soppressione dell'«Orient-Express» decisa qualche anno fa dalla compagnia dei vagoni letto, aveva rattristato un po' tutti: benchè fossero solo dei privilegiati che potevano offrirsi l'intero percorso su questa linea di lusso, il gran pubblico era egualmente affascinato e affezionato a questo treno che attraversava veloce le campagne di tutta l'Europa per fermarsi alle porte del Medio Oriente, sulle sponde del Mar Nero.

Così è nata l'idea di rifar percorrere all'«Orient-Express» l'intero percorso che oggi le più moderne comunicazioni aeree hanno relegato nell'oblio. Sarà un viaggio fantastico di 17 giorni di cui solo centocinquanta privilegiati, il biglietto costa infatti 5.600 franchi (ottocentomila lire) senza contare il biglietto aereo di ritorno che sarà a carico dei partecipanti potranno beneficiare. La partenza è fissata per la sera del 29 aprile alle 21.30 dalla Gare de L'Est: il convoglio sarà composto esclusivamente di vagoni letto, di vetture bar, di una vettura dancing, di una vettura boutique e di qualche vettura salotto. I 150 viaggiatori, capeggiati dalla principessa Maria Pia di Savoia che, nel corso di una serata organizzata da regine un paio di mesi fa ha vinto il primo premio di una tombola costituito appunto da un viaggio gratuito sull'«Orient - Express», faranno tappe a Monaco, a Praga, a Vienna, a Budapest, a Belgrado, a Sofia per finire a Istanbul. Ogni tappa, di uno o più giorni, prevede visite della città, feste fastose ricevimenti. L'arrivo a Istanbul darà motivo a grandi festeggiamenti che si concluderanno con una fastosa festa da ballo nel palazzo Dolmabache, definito la Versailles del Bosforo, che potrebbe essere lo spunto di una fiaba degna del paese delle mille e una notte. Gli organizzatori hanno infatti tutto previsto perchè questa serata possa essere tricordata in futuro come la «Mille e due».

Possiamo anticiparvi un piccolo incidente che avverrà alle 23 dell'8 maggio alla stazione di Budapest dove il convoglio partirà alla volta di Belgrado: la principessa Maria Pia arriverà in ritardo, giusto in tempo per vedere il fanalino di coda dello «Orient-Express» — rispettoso servitore degli orari ferroviari — allontanarsi senza di lei. La principessa potrà ritrovare i suoi compagni di viaggio il mercoledì seguente a Sofia, raggiunta in aereo e terminare in loro compagnia il viaggio. Il suo leggero ritardo le avrà permesso di evitare una complicazione diplomatica: moglie di un membro della famiglia reale di Jugoslavia, le è vietato mettere piede in questo Paese.

Vice

CRONACHE SPORTIVE

IL N. 8 DELLA NAZIONALE NON E' PARTITO: HA UNA CAVIGLIA DISTORTA

SENZA L'UOMO-GOL MAZZOLA LA SQUADRA AZZURRA A CIPRO

Un contrattempo che ostacola fin dall'inizio il lavoro di Herrera e Valcareggi
Convocato Nardin - Rivera e Corso interni; Domenghini, Cappellini e Riva punte?

Roma, 20

A Cipro la Nazionale italiana non potrà contare su Sandro Mazzola. Il giocatore nerazzurro, infatti, presenta una distorsione alla caviglia sinistra che gli impedisce persino di calzare una comune scarpa. Stamane, dopo una notte insonne, Mazzola si era presentato, unitamente agli altri convocati, in un albergo della capitale, dove appunto era fissato il raduno. Zoppicava visibilmente ed interrogato in merito ha detto: «Sono stato colpito ieri contro la Roma. Nonostante l'infortunio ero comunque riuscito anche a segnare un gol che è stato però annullato. Stanotte non ho dormito e ora sono demoralizzato».

Il medico, dopo un primo controllo, ha deciso di sottoporre il giocatore a un esame radiologico che è stato compiuto al Policlinico Italia e che, purtroppo, ha decretato la dura sentenza per il giocatore interista. Per completare il gruppo è stato convocato Stelio Nardin del Napoli. Pertanto, dopo la forzata assenza di Sandro Mazzola, la probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Sarti, Burgnich, Facchetti; Juliano, Guarneri, Picchi; Domenghini, Rivera, Cappellini, Corso, Riva.

Con l'arrivo della Primavera, riprende la Coppa d'Europa per Nazioni, una manifestazione che si prolunga troppo nel tempo e che per questo manca di quei motivi avvincenti che scaturiranno soltanto quando le squadre più qualificate, superati i turni eliminatori, si troveranno di fronte. La serie degli incontri sarà riaperta mercoledì prossimo con la partita del sesto gruppo fra la Nazionale di Cipro e l'Italia.

Il debutto di Helenio Herrera, ufficialmente affiancato a Ferruccio Valcareggi nella collaborazione tecnica con il presidente federale Giuseppe Pasquale, è l'aspetto più interessante e per qualche verso, anche più polemico, del prossimo impegno degli azzurri, visto che non tutti sono stati concordi sulla nomina di un tecnico straniero, in tempo di veti per giocatori e allenatori provenienti da altre Federazioni, alla guida della Nazionale. Herrera è abituato a rispondere con i risultati e anche questa volta vuol vincere subito per preparare poi con maggiore tranquillità il suo programma. A parte i motivi di curiosità per la figura dell'allenatore dell'Inter, la partita con la rappresentativa di Cipro segna l'inizio di una nuova gestione della Nazionale italiana dopo il periodo Fabbri, legato al ricordo della sconfitta dei campionati mondiali e alle numerose polemiche che seguirono, e ai due incontri di transizione con l'URSS e con la Romania.

Cipro non può costituire nè un ostacolo, nè un banco di prova valido per la ricostruzione della Nazionale italiana, ma per gli azzurri i dilettanti ciprioti, dalla tradizione calcistica recentissima, assomigliano troppo ai giocatori coreani perchè possano essere affrontati a cuor leggero, senza il pericolo di cadere in un'altra sorpresa. Per una valutazione della Nazionale di Cipro parlano gli ultimi risultati, dalla sconfitta per 5-1 con la Romania, che pure chiuse in svantaggio il primo tempo, allo 0-2 con la Torpedo di Mosca, allo 0-3 con una selezione dilettantistica tedesca.

Herrera per primo è abituato a non sottovalutare gli avversari anche più modesti e non fa meraviglia quindi che contro una squadra che si appresta a vivere una euforica giornata di sport al cospetto di un'ospite illustre, i responsabili della Nazionale italiana abbiano deciso di non correre rischi, di non tentare esperimenti, ma di schierare un «blocco» di giocatori collaudati, come quello dell'Inter, quando, almeno a prima vista, l'impegno poteva offrire l'occasione per nuove formule e per il lancio dei giovani che attendono il loro turno. Il calcio italiano, comunque, è troppo portato ai facili entusiasmi e alle critiche più severe e l'impegno di Cipro, così scontato e così scarsamente indicativo, non avrà il potere di far ritenere che tutti i programmi siano già stati tracciati, poichè il lavoro di Herrera e Valcareggi, data la loro recente nomina e la frettolosità dei preparativi per Cipro, non è stato ancora nemmeno abbozzato. Con la partita di Nicosia, gli azzurri riprendono ufficialmente un discorso bruscamente e clamorosamente interrotto, tornano a parlare di piani futuri e di prospettive a lunga scadenza, ma il vero lavoro comincerà dopo, magari fin dallo incontro amichevole del lunedì di Pasqua con il Portogallo. La personalità e il prestigio di Herrera e l'equilibrio di Valcareggi saranno alla base di questa nuova gestione e di tutta la futura attività della Nazionale che dopo la guida di un commissario tecnico, dalla fine del 1962, torna a quella di una commissione, sia pure in una forma abbastanza originale. E' un nuovo corso, quello che comincia mercoledì prossimo, della squadra azzurra, ma questa volta nessuno, dopo le ultime scottanti esperienze, si abbandonerà facilmente all'ottimismo.

PIOVE A NICOSIA

Arrivati gli azzurri Stamane allenamento

Nicosia, 20

I calciatori azzurri partiti dall'aeroporto di Fiumicino sono giunti a Nicosia alle 20.40 locali (19.40 ora italiana) dopo oltre tre ore di viaggio. La comitiva della Nazionale guidata dal vicepresidente della FIGC ing. Ottorino Barassi, è stata festosamente accolta a Nicosia in una simpatica atmosfera da festa paesana. I diciotto giocatori hanno subito raggiunto la sede del ritiro in un albergo della periferia della città.

I tecnici azzurri comunicheranno la formazione soltanto domani, probabilmente dopo l'allenamento che la squadra disputerà alle 10.30 sul campo dove mercoledì si svolgerà la partita. Sicuro comunque è il debutto in Nazionale di Cappellini, dato che dopo la giornata di campionato di ieri sono venuti a mancare per infortunio sia De Paoli che Mazzola.

A Nicosia la temperatura è fresca (12 gradi centigradi sopra zero): è piovuto anche oggi come ieri e i giocatori ciprioti hanno rinunciato ad allenarsi. Il terreno di gioco, piuttosto piccolo, dal fondo senza erba, presenta infatti i limiti della impraticabilità con la prima pioggia.

NELLA SERIE A MASCHILE TORNA IN DISCUSSIONE LO SCUDETTO

Riaccese le speranze dell'Ignis dopo la vittoria sul Simmenthal

Condanna ormai segnata per la Splügen Bräu di nuovo perdente
Prima vittoria in trasferta dei triestini - Snaidero alle porte

Come tanti fuochi d'artificio, i risultati a sensazione seguitano ad illuminare il cielo della pallacanestro nazionale. I pronostici vanno alla malora e, volta a volta, si devono registrare risultati che mandano a gambe all'aria i più sicuri pronostici. L'avvenimento del giorno è senza alcun dubbio la sconfitta dei campioni del Simmenthal a Varese. La squadra di Tracuzzi ha avuto una impennata d'orgoglio ed ha messo nettamente sotto il Simmenthal, che ha disputato una partita fiacca e deludente. Nonostante la sconfitta, la formazione milanese, che vanta due punti di vantaggio sull'Ignis, deve esser sempre considerata la grande favorita per la conquista del titolo, avendo dalla sua un calendario abbastanza facile.

La giornata ha segnato purtroppo la condanna della Splügen Bräu, che dopo aver ottenuti i risultati-miracolo di Biella e della partita casalinga con la Candy, si è fatta nettamente superare nella palestra amica da una Oransoda che sembra ricordarsi, soltanto in questo finale di torneo, di essere considerata una delle vicegrandi della pallacanestro nazionale. Il danno per gli isontini deve essere considerato raddoppiato per le contemporanee vittorie della Cassera del derby bolognese e della Aramis sul difficile campo della Noale di Venezia.

La strada per lo scudetto

Simmenthal: in casa: all'Onestà, Oransoda; in trasferta: Splügen Bräu.

Ignis: in casa: All'Onestà; in trasferta: Butangas, Candy.

Le cronache parlano di una squadra isontina priva di nerbo e completamente in balia dell'avversaria ed il fatto sembra quasi incredibile quando si pensi che il successo sui canturini era la condizione indispensabile per poter coltivare ancora qualche speranza di salvezza. Non resta altro ai goriziani che pensare fin d'ora all'avvenire, così da limitare ad una sola stagione la permanenza della squadra nel limbo della Serie B.

La Recoaro ha battuto, non senza qualche difficoltà, la Standa di Milano eliminando così le tradizionali avversarie dalla lotta per il titolo. Restano sempre in corsa le torinesi della Fiat che proprio a Milano, il lunedì di Pasqua, dovranno disputare l'ultima partita del torneo. La squadra vicentina dal canto suo si trasferirà per l'ultimo impegno in Val Trompia per vedersela con la modesta Pejo. Una prodezza delle torinesi a Milano, non molto probabile ma sempre possibile, porterebbe alla necessità di uno spareggio. Se poi il successo della Fiat coincidesse con una sconfitta della Recoaro, la squadra di Pellegrini potrebbe fregiarsi del titolo. Si tratta comunque di una possibilità quasi... impossibile.

Abbiamo detto nelle note di presentazione dello scorso venerdì che intendevamo concedere al Lloyd Adriatico i favori del pronostico per la partita che era chiamato a disputare a Firenze. Il pronostico è stato confermato ed i biancocelesti hanno potuto finalmente iscrivere una vittoria in trasferta sul tabellino dei risultati. Il successo è stato molto netto e il merito dello stesso va ascritto a tutta la squadra, nella quale hanno avuto modo di mettersi ancora una volta in evidenza i soliti Brumatti, Fortunati e Bianco. In ombra, come sempre in trasferta, la prova di Tarabocchia, che fuori della palestra amica non riesce mai ad esprimere completamente le sue pur notevoli qualità. La vittoria servirà al morale dei biancocelesti che, dopo la sosta pasquale, dovranno affrontare alla Ginnastica, la Snaidero di Udine.

I friulani hanno faticato parecchio per aver ragione della Fides di Bologna, una squadra molto bene attrezzata e decisa a mantenere il meritato terzo posto in classifica. Staccati in partenza di una decina di punti, Porcelli e compagni hanno dovuto inseguire gli avversari fino quasi alla metà della ripresa, assicurandosi alla fine molto chiaramente il risultato, grazie soprattutto alle prodezze di Melilla e Musetti.

Da segnalare ancora nel girone la sconfitta subita dalla Ramazzotti sul campo di Varese. L'Algor ha superato i vigevanesi nel tempo supplementare e tale fatto dice quanto l'incontro sia stato interessante e combattuto. Becchi e Ramazzotti risultano ora a pari punti in classifica ed il finale del campionato dirà quale delle due meriterà la promozione nella massima categoria.

M. V.

La Cecchi e la Dapretto al Trofeo dei Navigli

Roma, 20

Al «Trofeo dei navigli», riunione internazionale di nuoto femminile in programma a Milano il 25 e 26 prossimi, parteciperanno le seguenti atlete italiane.

Stile libero: Strumolo, Sacchi. Muzio, Camino, Longo, Scassellati, Sgheri, Causin, Viganò.

Dorso: Dapretto, Ascani, Aureli, Colnago, Chiummariello, Baiardo.

Rana: Bosio, Scarsanella, Colombo, Quaggiotti, Albertini, Galletti, Gattolin, Bonora e Carboni.

Farfalla: Tomasini, Bellani, Noventa, Pasqualetti, Palmieri, Cecchi.

Quattro stili: Sacchi, Foresio, Neonato e Tomassini.

Il portiere Ciliberti, della Fortitudo di Muggia, impegnato in una bella respinta di pugno nella vittoriosa partita che il Friuli-Venezia Giulia ha disputato contro l'Emilia, a Torviscosa, per il Trofeo Zanetti (Foto de Rota)

SEMPRE DUE I PUNTI DI VANTAGGIO DEI NERAZZURRI SULLA JUVENTUS

L'arbitrio dell'arbitro Lo Bello rovina i sonni ai tifosi dell'Inter

Era gol valido quello segnato da Mazzola all'Olimpico? Il guardalinee ha detto di no
Il Napoli ritorna a sperare ma è poco consistente in trasferta - Brescia pirata a S. Siro

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — Salvi realizza la rete con la quale il Brescia ha inaspettatamente battuto il Milan allo stadio di San Siro

Una volta si diceva che un arbitro aveva bene amministrato la giustizia calcistica, quando nessuno si era accorto del suo operato. Tempi passati, che non tornano più. Adesso anche le giacche nere hanno bisogno di popolarità, di prime pagine dei giornali, in definitiva degli onori della cronaca. Ormai sono i personaggi che tengono banco, che si fanno notare per i loro interventi clamorosi, che si compiacciono di andare contro corrente, se non addirittura contro il regolamento. Avete già capito che intendiamo parlare di Concetto Lo Bello, che a distanza di poche settimane dalle sue vicende... fiscali ha voluto nuovamente richiamare su di sè l'attenzione generale, dirigendo con criteri del tutto personali una delle due partite-chiave del turno più recente. Ha cominciato col dare un calcio di rigore piuttosto dubbio contro l'Internazionale (che non ne subiva da 100 giornate di campionato); poi ha decretato due espulsioni, di cui quella del romanista Schutz di carattere «compensativo»; infine ha annullato un gol di Mazzola per un fuori gioco, che nè gli spettatori dell'Olimpico nè quelli della TV hanno visto. Quanto basta perchè i critici di cose calcistiche lascino da parte le contendenti e riservino tutte le loro considerazioni all'arbitro siracusano. Con buona pace di coloro che vanno allo stadio per assistere ad una competizione sportiva e non ad uno «show» del... ventitreesimo uomo

/ / / /

Una premessa di questo genere non ci permette di fare un confronto indiretto fra le due compagini che sono piazzate al vertice della classifica. Sia i campioni d'Italia che i loro inseguitori juventini hanno colto in trasferta un pareggio a reti inviolate. Ma vale di più lo 0-0 nerazzurro o quello bianconero? Se il giudizio dovesse essere espresso sulla base della posizione occupata dalle avversarie delle due «bigs», si dovrebbe concludere che l'impresa della Juventus è senz'altro più pregevole. Ma come si fa ad intavolare un discorso veramente serio, se già in partenza Helenio ha dovuto rinunciare a Suarez ed Heriberto non ha potuto contare su De Paoli dopo soli dieci minuti? Sta di fatto che le due candidate allo scudetto si sono imposte una condotta prudenziale, per non dire di peggio. Pur potendo disporre di quasi tutti i più celebri attaccanti in circolazione, sia i milanesi che i torinesi si sono guardati bene dall'attaccare a fondo ed entrambi sono pertanto censurabili. Ma non sorprendiamoci troppo: mancano soltanto nove tappe alla conclusione del torneo ed è ormai inevitabile che i... ragionieri prevalgano.

/ / / /

Se fossimo nei panni dei due Herrera, non perderemmo di vista il Napoli. Le quattro lunghezze, che dividono i partenopei dai primi della classe, sono proprio incolmabili? In effetti l'undici di Pesaola è assai più positivo della coppia di testa tra le mura domestiche, mentre è meno produttivo quando si esibisce in campo altrui. E poichè è noto che i campionati si vincono in trasferta, la minaccia del Napoli non dovrebbe essere troppo consistente. Ma questa è una regola che può anche subire deroghe. Fate che Altafini e compagni giochino anche sui terreni avversi con lo stesso impeto che li distingue al San Paolo, e poi vedremo se il primato è una questione riservata alle unità settentrionali. Intanto, malgrado l'assenza di Sivori, gli azzurri hanno battuto il Bologna in maniera più netta di quanto non esprima il punteggio finale. Ed i rossoblù, si noti bene, non perdevano dall'ormai lontano 8 gennaio!

/ / / /

Come si prevedeva, la lotta per la permanenza in Serie A si è ristretta. Ma i pronostici della vigilia sono stati persino superati dalla realtà... romanzesca del risultato di San Siro. Un Brescia (per giunta ridotto in dieci dopo appena un quarto d'ora) non avrebbe potuto, a rigore, avanzare alcuna... pretesa nei riguardi di un Milan indubbiamente più classico e più lanciato. Sul campo invece è rimasto il solo Rivera a difendere i colori rossoneri e così anche la modesta squadra di Gei ha potuto prendersi la grossa soddisfazione. Nei pasticci sono quindi rimaste la Spal (che però ha travolto una diretta rivale) Il Vicenza, che ha colto un utile pareggio a Bergamo, e la Lazio, vittima dei ferraresi.

/ / / /

Il Lecco (con l'1-1 strappato al Torino) e il Foggia (con la sua prima vittoria esterna, siglata a Firenze) hanno collaborato col Brescia per fare la fortuna dei tredicisti. La rivolta degli schiavi è pur servita a qualcosa!

P. T.

DOMANI AL «GREZAR» UNA AMICHEVOLE DI LUSSO

CON TRE GIOCATORI IN PROVA LA TRIESTINA AFFRONTA IL TORINO

Si tratta dei patavini Frezza, Mongardi e Benasciutti
«A Treviso Ridolfi non stava bene» ha precisato Radio

Il Treviso alle spalle e il Torino di fronte. La Triestina ha superato l'impegno di campionato e si accinge ad incontrare in amichevole i granata di Rocco. Una interessante partita, che per un pomeriggio porterà i tifosi alabardati a rivivere l'atmosfera di un tempo, che sta allontanandosi sempre più, senza offrirci purtroppo la sensazione che le distanze fra la Triestina e le grandi del calcio italiano debbano un giorno accorciarsi.

A Treviso la Triestina ha affrontato un'altra «grande», ma della Serie C. I ragazzi di Manente, che si battono ancora per la promozione (sono a tre punti dalla capolista Monza) non potevano certo incorrere in passi falsi, e la Triestina è stata la vittima designata. Poteva essere evitata la sconfitta? Radio risponde affermativamente, senza riserve.

«La Triestina anche a Treviso — ha detto — come già con il Como ha raccolto consensi ma niente punti. E nel dir ciò mi viene alla mente la favoletta di quella persona che con enormi sacrifici e con ottimi ingredienti costruisce un dolce prelibato ma non appena sfornato lo getta dalla finestra. Noi a Treviso non abbiamo fatto grandi cose, ma ci sono state almeno quattro occasioni per poter gridare al gol. Questo conferma che il calcio è un gioco in cui viene premiata la prontezza nello sfruttare le palle-gol. Ormai è notorio che una gara viene costruita per mettere un giocatore nelle condizioni migliori per segnare. Quando specialmente fuori casa non si sfruttano queste occasioni, non si può imprecare alla sfortuna ma bisogna indicare noi stessi quali responsabili del risultato. E' logico che l'indirizzo di una partita sia sempre subordinato a questi fattori, in quanto la supremazia di una squadra è condizionata dalle segnature. Tutti i presenti allo stadio trevigiano — e le varie cronache lo hanno confermato — hanno passato momenti di brivido quando la porta dei locali non è capitolata per un soffio».

— Ridolfi è stato indicato come il responsabile delle mancate segnature, proprio lui che pure è il più incisivo degli attaccanti alabardati...

«Mi sembra che Ridolfi sia stato trattato con eccessiva severità, in quanto — e questo non era noto — egli non era in condizioni fisiche perfette, tanto è vero che prima di scendere in campo l'ho fatto provare e lui molto onestamente mi ha palesato dubbi sulla sua efficienza. Però mi trovavo nelle condizioni, dopo le già certe assenze di Kuk, Ive e Beorchia, di chiedergli di giocare; conoscendo la sua grande generosità ero certo che mi avrebbe dato tutto ciò che era nelle sue possibilità. E' stato il caso che per più volte ha offerto proprio a lui i palloni migliori. Però non bisogna dimenticare che probabilmente se fosse stato in campo qualche altro, non si sarebbe trovato in quella favorevole situazione. I demeriti di non aver segnato insomma si compensano con il suo senso di posizione e la sua nota vivacità».

— Come sono andati i tre sostituti degli assenti?

«Hanno svolto un discreto lavoro, con ottime cose da parte di Capitanio. Assieme a lui devo mettere in risalto la prova di Sadar e di Gentili, che hanno giocato con continuità e grande impegno».

— Lasciamo stare il Treviso e guardiamo avanti, alla partita di mercoledì. Ho sentito che ci saranno alcune novità nelle file della Triestina...

«Penso infatti di avere a mia disposizione qualche giocatore di altre società, sia perchè ho alcuni elementi infortunati, sia perchè intendo per tempo vedere all'opera qualche calciatore che non è improbabile possa vestire il prossimo anno la maglia alabardata. Ho parlato con il Padova per avere Frezza, Mongardi e Benasciutti: un laterale il primo, un centrocampista e un'ala sinistra gli altri due».

— Quale importanza attribuisci alla partita con il Torino?

«In primo luogo, con la venuta di una squadra come quella granata a Trieste, penso che la partita in programma sia un giusto premio al pubblico triestino, che purtroppo anche in questo campionato non ha certamente mangiato dei bocconi molto gustosi; perciò spero che si possa rifare il palato e ricordare i bei tempi che settimanalmente vedevano allo stadio di Valmaura i più forti giocatori italiani. Il Torino è una delle più illustri società d'Italia, che oggi ha nelle sue file elementi di grande valore nazionale e del quale fanno parte parecchi ex giocatori rossoalabardati, dall'allenatore Nereo ai vari Maldini, Puia e Bergamasco, senza contare il «ponzianino» Ferrini. Inoltre è una delle compagini nazionali verso la quale i triestini nutrono più simpatia. Penso che mercoledì allo stadio «Grezar» vi saranno molti spettatori che si sentiranno ringiovanire di qualche lustro (come succederà a me) e riandranno alle dure battaglie passate contro il grande Torino, che anche allora contava nelle sue file ex alabardati, come il povero "Pino" e Ballarin.

— I buoni rapporti e soprattutto questo contatto amichevole con il Torino e con il tuo «compare» Nereo, possono aprire nuove relazioni per il prossimo anno fra Triestina e Torino?

«Io me lo auguro e mi sembra anche non difficile; basta che ci sia buona volontà da entrambe le parti e che la Triestina, naturalmente secondo le sue possibilità, cerchi di pensare seriamente al futuro».

D. d. R.

I granata arrivano stasera alle 21.16

Il Torino, atteso protagonista dell'amichevole di domani pomeriggio al «Grezar», giungerà questa sera a Trieste con il rapido delle 21.16. La notizia è stata comunicata alla segreteria alabardata dal direttore sportivo del Torino Bonetto. Il dirigente piemontese ha anticipato le intenzioni di Rocco per quanto riguarda lo schieramento che scenderà sul terreno di Valmaura. Rispetto alla formazione che ha impattato con il Lecco l'unica novità sarà rappresentata dal rientro di Meroni, che domenica ha scontato una giornata di squalifica, al posto di Simoni. Torino al grande completo, quindi, con: Vieri; Poletti, Fossati; Cereser, Maldini, Puia; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

In casa alabardata, dopo la trasferta di Treviso, Martinelli e Ridolfi accusano malanni. Tanto il terzino quanto l'attaccante lamentano delle botte. Non dovrebbe comunque trattarsi di cosa grave. Ieri mattina gli alabardati si sono ritrovati allo stadio. Radio ha allenato i giocatori che non hanno preso parte alla partita del giorno prima, mentre gli altri si sono sottoposti al bagno e massaggio.

Presso la biglietteria centrale dell'UTAT di Galleria Protti prosegue a ritmo sempre più intenso la prevendita dei biglietti. Tutto lascia ad intendere che domani, sulle gradinate del «Grezar», si radunerà una gran massa di tifosi. Sarà un pubblico del tutto particolare, stando alle indicazioni di questi primi giorni di vendita dei biglietti, composto da numerosi studenti. L'iniziativa dei dirigenti alabardati di praticare un prezzo speciale per questa categoria di sportivi ha quindi incontrato largo successo di adesioni.

Allo stadio, per interessamento di Radio, sono stati iniziati ieri alcuni lavori di riassestamento del terreno. I tecnici del Comune preposti alla manutenzione del campo hanno lavorato sodo per cui il rettangolo si presenterà nelle migliori condizioni.

STASERA A LONDRA SULLE 15 RIPRESE

Titolo europeo in palio fra Mildenberger e Walker

Londra, 20

Pochi combattimenti hanno destato in Inghilterra tanto interesse come quello di domani sera che vedrà di fronte a Londra, in una contesa valevole per il titolo europeo dei massimi, il detentore tedesco Karl Mildenberger e lo sfidante britannico Billi Walker. Le previsioni sono orientate su una vittoria del bruno tedesco (che ha 29 anni) nei confronti del biondo londinese (di 28 anni) il quale, non essendo neppure campione nazionale, combatterà domani per la prima volta per la conquista di un titolo nazionale.

Walker è tuttavia un tenace combattente, pieno di fantasia e determinazione e con la forza di un leone. Domani sera egli sarà di fronte ad un bivio molto importante della sua breve carriera da pugilatore: una vittoria vorrebbe dire infatti per lui non soltanto la conquista della corona continentale ma anche il lasciapassare per arrivare al titolo mondiale appartenente allo statunitense Cassius Clay.

Se l'incontro andrà al limite delle 15 riprese, difficilmente la vittoria sfuggirà al tedesco, più esperto nei combattimenti su tale distanza. Pertanto l'inglese dovrà giocare tutte le sue possibilità per una soluzione anticipata.

BIS STASERA IN PISCINA

Esordienti e Coppa Inverno gare tiratissime

Si sono disputate ieri sera alla piscina «Bianchi» la quarta riunione esordienti maschili e la terza Coppa Inverno femminile. Una sessantina di giovanissimi si sono impegnati nella prima delle due competizioni, dimostrando nel complesso di essere in netto progresso di condizione. Ottimo il tempo di 3'08"8 realizzato da Diego Scocchi nei 200 rana e quelli ottenuti da Piero Delise e Franco Lugnani rispettivamente nei 100 farfalla e nei 266 misti. Coslovi, Carabellese, Ambrosi, Penso, Cerqueni, Betz, Mengaziol e Polacco sono stati i vincitori delle altre competizioni.

Più scarsa la partecipazione delle nuotatrici nella Coppa Inverno, che ha visto vittoriose la Zanon nei 200 s.l., la Martinuzzi nei 200 dorso, la Marin nei 200 rana, e, senza competitrici, la Culot, la Mogorovich e la Astolfi, rispettivamente nei 400 misti, 200 delfino e 800 s.l.

Questa sera, sempre con inizio alle 19.30, Coppa Inverno maschile e prova esordienti femminile. Ingresso libero

LOPOPOLO DECADUTO

■ La WBA ha dichiarato decaduto dal titolo mondiale dei superleggeri l'italiano Sandro Lopopolo.

PUGILATO

L'udinese Freschi tricolore superleggeri

Napoli, 20

Il peso superleggero Freschi, di Udine, ha conquistato stasera nella palestra CONI il titolo di campione italiano dilettanti della categoria. Ha vinto per squalifica alla seconda ripresa del suo avversario, Falcinelli, delle Forze Armate. Ecco i risultati degli incontri di finale.

PESI MOSCA: Onori (Lazio) batte Mencarelli (Marche) ai punti.

PESI GALLO: Moscatelli (Umbria) batte Soru (Lazio) ai punti.

PESI PIUMA: Cotena (Campania) batte Pesare (Piemonte) ai punti.

PESI LEGGERI: Petriglia (FF. AA.) batte Mangiullo (Lombardia) ai punti.

PESI SUPERLEGGERI: Freschi (Ven. Giulia) batte Falcinelli (FF.AA.) per squalifica alla seconda ripresa.

PESI WELTERS: Scano (Sardegna) batte Giuliano (Emilia) per squalifica alla terza ripresa.

PESI SUPERWELTERS: Filippella (FF.AA.) batte Guerra (Emilia) per k.o.t. alla seconda ripresa.

PESI MEDI: Casati (FF.AA.) batte Varone (Campania) ai punti.

PESI MEDIOMASSIMI: Pinto (Piemonte) batte Grespan (Venezia E.T.) per k.o. alla prima ripresa.

PESI MASSSIMI: Bambini (Liguria) batte Baruzzi (Lombardia) ai punti.

IN POCHE RIGHE

CLAY - FOLLEY

■ Cassius Clay e Zora Folley hanno concluso la preparazione all'incontro che disputeranno domani sera (giovedì mattino per l'Italia) al Madison Square Garden di New York incontro in cui il «labbro di Louisville» metterà in palio il suo titolo di campione mondiale dei massimi.

LA ROMA IN TOURNEE

■ La squadra della Roma è partita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino per San Francisco, via Amsterdam e New York, per l'annunciata tournée pasquale negli Stati Uniti, dove sosterrà due incontri: con la squadra del Flamengo il 23 a San Francisco e il 26 a New York.

Dilettanti III categoria

GIRONE L

Risultati: Aurisina - Primorec 1-0, Roianese-Lib. Barcolana 2-0, Tecnoferramenta-Viani 2-1, Vesna-Primorie 3-0, Coop. Op.-Lib. Prosecco 3-0.

Classifica: Vesna punti 26; Primorie p. 25; Roianese p. 23; Aurisina e Tecnoferramenta p. 20; Lib. Prosecco p. 15; Lib. Barcolana p. 13; Viani e Coop. Op. p. 11; Primorec p. 7; Gretta p. 5.

GIRONE M

Risultati: S. Sergio-Esperia 2-1, Campanelle-Muggesana B 3-1, S. Anna-Don Bosco 0-0, Rosandra Z.-Flaminio 3-0, Virtus-Breg 3-1.

Classifica: Rosandra p. 29; Virtus p. 20; Muggesana B p. 19; S. Anna, S. Sergio e Campanelle p. 18; Breg p. 16; Flaminio p. 13; Don Bosco p. 8; Esperia p. 3, Union p. 2.

HOCKEY SU GHIACCIO

■ In una partita della terza giornata dei campionati mondiali di hockey su ghiaccio, a Vienna, la Romania ha battuto l'Italia per 7-2 (4-1, 2-0, 1-1).

EUROPEI DI GINNASTICA

■ Ai campionati europei di ginnastica artistica maschile, in programma a Tampere il 25 e 26 marzo, la rappresentativa azzurra parteciperà con Franco Menichelli, Luigi Cimnaghi, Giovanni Carminucci e Sergio Luconi.

SUAREZ IN SPAGNA

■ Il giocatore dell'Inter Suarez è giunto in aereo diretto a Madrid. Dalla capitale spagnola il giocatore raggiungerà la Coruna, dove assieme alla fidanzata preparerà la casa in vista del loro matrimonio. Suarez ha dichiarato di essersi ormai completamente ristabilito dalla colica renale che lo aveva colpito venerdì notte.

Sgrazzutti fra i P.O. contro l'Austria

Firenze, 20

Presso il Centro tecnico di Coverciano sono riuniti da stasera agli ordini di Todeschini 32 giocatori della selezione preolimpica di calcio. Sedici saranno utilizzati per la partita con la Jugoslavia a Firenze il 22 marzo, gli altri sedici a Roma contro l'Austria. Di quest'ultimo gruppo, assieme ad altri quattro terzini, fa parte anche Ido Sgrazzutti, dell'Udinese.

ZELESNICH: «UN PUNTO MERITATISSIMO»

Esultano i monfalconesi per il pareggio di Como

Monfalcone, 20

La comitiva del CRDA è rientrata a Monfalcone da Como nel pieno della notte. Oggi abbiamo potuto ascoltare da Zelesnich come sono andate le cose al Sinigallia ed i suoi pacati, obiettivi commenti.

Per Zelesnich il risultato di parità è giusto: «La sconfitta — ha osservato — sarebbe stata di troppo per i padroni di casa, rispetto al volume di gioco che hanno prodotto. La vittoria ci avrebbe premiato in misura eccessiva. Il pareggio dà a ciascuno quanto gli compete. I lariani, nel primo tempo, hanno giocato una partita d'attacco, favoriti anche dal vento; noi siamo stati chiusi nella nostra metà campo. Nei primi minuti abbiamo avuto anche qualche momento di paura. Poi abbiamo cercato di alleggerire la pressione che metteva in evidenza la supremazia dei comaschi».

La musica è cambiata un po' nel secondo tempo e Zelesnich dichiara: «Il Como ha continuato a premere, ma il vento è calato; il CRDA si è andato riprendendo, mettendo a profitto il contropiede. E' stato in una di queste azioni che Cuca ha fornito a Fogar una bella palla ed il nostro interno ha lasciato partire una vera schioppettata a mezz'altezza, contro la quale il portiere nulla ha potuto fare. Il pallone è rimasto fermo tra rete e sostegno di ferro. Purtroppo la nostra gioia è durata poco. Il momento di euforia lo abbiamo pagato caramente: azione dei lariani e un po' di confusione nelle nostre retrovie con Mreule spinto a terra e palla insaccata nella nostra rete. Tutto nel giro di un minuto».

«Fogar è stato espulso per gioco pericoloso — ha proseguito Zelesnich — ma, in effetti, si è trattato di una rovesciata come se ne vedono tante! Anche ridotti in dieci, abbiamo tenuto duro in difesa, addirittura tentando il colpaccio, particolarmente nel finale. Comunque, il pareggio ci soddisfa: l'obiettivo che ci eravamo preposti, lo abbiamo raggiunto. Il prezioso punto avrà peso sia sulla classifica sia sul morale degli atleti».

Tutti i giocatori sono rientrati in buone condizioni fisiche. Domani i titolari effettueranno l'abituale allenamento del martedì. Per mercoledì, invece, è previsto il giorno di riposo che sarà, però, impiegato per andare a Valmaura ad assistere all'amichevole Triestina - Torino. L'allenamento più impegnativo di mezza settimana è stato fissato per il pomeriggio di giovedì.

M. C.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONFERENZA STAMPA AL TERMINE DELLA VISITA IN RUSSIA

KLAUS NON HA OTTENUTO IL «SÌ» DI MOSCA PER IL MEC

L'URSS continua a vedere implicazioni politiche in un accordo fra Vienna e i Sei - Stretto riserbo sul difficile tema dei missili

Mosca, 20

Sono tendenzialmente ottimista ma so che con i sovietici occorre avere sempre molta pazienza: così il Cancelliere austriaco Joseg Klaus ha concluso oggi una conferenza stampa, convocata per informare i giornalisti dei risultati della sua visita ufficiale nell'URSS. Tali risultati saranno consacrati da un comunicato congiunto, la cui firma è prevista per il pomeriggio di oggi ma che verrà diffuso soltanto domani, alla partenza del Cancelliere — da Kiev — per Vienna.

In realtà tutto il tono delle risposte di Klaus alle domande dei giornalisti è stato pervaso di ottimismo; in effetti, sul problema chiave — quello dei rapporti dell'Austria con la comunità economica europea — non sono stati compiuti progressi. Il «sospetto» sovietico nei riguardi di questa intenzione austriaca sembra sussistere nonostante tutte le spiegazioni fornite e le assicurazioni che tale passo (nè ingresso nella comunità dei sei nè associazione a essa) non comporta alcuna implicazione politica. Il Cancelliere ha esordito con una breve dichiarazione affermando che il suo viaggio nell'Unione Sovietica è stato un successo: le conversazioni si sono svolte in una atmosfera assai amichevole e nel corso di esse le parti si sono fornite reciproche spiegazioni.

Rispondendo a una prima domanda relativa al problema dei rapporti dell'Austria con la CEE, Klaus ha sottolineato che il suo Paese non intende nè entrare nella comunità nè associarsi ad essa. Si tratta soltanto di regolamentare i rapporti economici dell'Austria con la Comunità. Da sei anni, ha continuato il Cancelliere, sono in corso trattative, sulle quali il Governo di Vienna ha sempre informato le parti firmatarie del trattato di Stato dell'Austria. Nel corso di questi sei anni, dunque, anche l'URSS è stata «informata dettagliatamente delle trattative».

Il Cancelliere austriaco ha insistito sulle informazioni costantemente fornite ai sovietici, per quanto concerne gli aspetti politici ed economici delle conversazioni con la Comunità europea: ciò, ha aggiunto, è tanto più necessario oggi, in quanto siamo giunti all'ultimo stadio dei negoziati. Nel corso di essi, comunque, teniamo sempre presente e diamo la precedenza alle considerazioni sulla nostra neutralità.

Alla domanda se Mosca accetti il punto di vista austriaco o se mantenga la sua posizione di «sospetto», il Cancelliere ha replicato che le due parti si sono scambiate i rispettivi punti di vista: gli austriaci hanno costantemente sottolineato gli aspetti economici della questione. Insisto nel dire i punti di vista, ha aggiunto Klaus, precisando che non c'è un punto di vista comune. Dopo avere ripetuto che Vienna ha cercato di dissipare i sospetti sovietici usando argomentazioni economiche, Klaus ha detto che le informazioni fornite a Mosca sui passi verso la CEE sono state spontanee e non richieste. Tuttavia, ha continuato, è assolutamente normale che l'Austria, data la sua speciale posizione di neutralità, tenga al corrente i firmatari del Trattato di Stato delle proprie iniziative. Il Cancelliere si è rifiutato quindi di fare una distinzione tra le obiezioni economiche e quelle politiche dei sovietici affermando che per essi tale distinzione non esiste.

Klaus ha poi detto che il successo del suo viaggio non consiste soltanto nella maggior conoscenza reciproca, raggiunta dalle due parti ma anche in concrete constatazioni delle possibilità di intese bilaterali. Senza precisare ulteriormente, il Cancelliere ha poi informato i giornalisti di avere parlato con i sovietici anche della situazione europea. Abbiamo convenuto, ha detto, che una conferenza sulla sicurezza del Continente sarebbe utile: l'Austria ha tuttavia fatto presente che una simile conferenza andrebbe accuratamente preparata. Per maggiori spiegazioni in materia il Cancelliere ha rinviato alla conferenza fatta martedì scorso a Mosca, nella quale ha precisato la posizione austriaca in materia.

Tornando al Mercato Comune, Klaus ha indirettamente ammesso che la posizione austriaca è cambiata nel corso degli ultimi sei anni in seguito allo irrigidimento sovietico. In origine, ha detto, Vienna parlava di adesione alla CEE come primo passo verso l'ingresso nella Comunità, oggi siamo alla «regolamentazione» dei nostri rapporti economici con la CEE perchè sappiamo che un'adesione austriaca ad essa sarebbe impossibile.

Il Cancelliere ha concluso con due affermazioni: nel corso delle discussioni sul problema Austria-CEE sono state fornite ai sovietici statistiche e indici che dimostrano che la «regolamentazione» sarebbe priva di implicazioni politiche; il problema delle reazioni sovietiche alla «regolamentazione» non è stato assolutamente sollevato.

In un ultimo scambio di battute con i giornalisti e a conferenza stampa già conclusa il Cancelliere Klaus ha ammesso che anche il problema dei missili terra-aria, di cui l'Austria vorrebbe entrare in possesso, è stato toccato nel corso delle sue conversazioni con Kossighin. Il Capo del Governo austriaco non ha comunque fornito precisazioni, affermando che la questione è allo studio dei due Ministeri della Difesa. E' noto che in base al Trattato di Stato istitutivo dell'Austria il Paese, nel quadro della sua politica di neutralità, ha rinunciato al possesso di vari tipi di armi, comprese quelle missilistiche. I missili antiaerei sono però ormai entrati nell'arsenale di quasi tutti gli Stati: di qui la richiesta austriaca di modifica della clausola del trattato.

FANFANI DAL PREMIER LIBANESE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Beirut — Il Ministro degli Esteri italiano Fanfani a colloquio col Premier libanese Helou

L'INCREDIBILE IMPRESA DEL «NAVIGATORE SOLITARIO» BRITANNICO

CHICHESTER EMULO DI DRAKE HA GIÀ DOPPIATO CAPO HORN

Due giornalisti inglesi a bordo di un aereo privato lo hanno avvistato Egli spera di poter raggiungere Plymouth entro il 18 maggio prossimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Punta Arena, 20

Finalmente un grosso sospiro di sollievo per quanti negli ultimi due giorni attendevano ansiosamente notizie sul conto di Sir Francis Chichester: l'audace navigatore sessantacinquenne non è affatto scomparso nell'inferno brumoso di Capo Horn, come volevano voci messe in giro dai pessimisti di Carriec, ma è stato visto proprio stasera da due corrispondenti della televisione britannica mentre doppiava l'estrema punta meridionale del continente americano nota da secoli con il terribile nome di «cimitero delle navi».

Qui, a Punta Arena, la notizia è giunta di rimbalzo da Londra, dove le due reti televisive, la BBC e la Independent Television, l'hanno trionfalmente data ai connazionali di Chichester. Il corrispondente della BBC ha riferito di aver sorvolato il «Gipsy Moth IV» di Chichester da 80 a 90 miglia da Capo Horn. Lo scafo ballava paurosamente nel mare infuriato, ma il vecchio navigatore, nominato cavaliere dalla Regina Elisabetta alla vigilia della sua partenza da Sydney, sembrava padroneggiare con estrema sicurezza la situazione tanto che al rumore dell'aereo ha levato gli occhi in alto facendo segni di saluto. Più laconico, e in certo senso più drammatico, il dispaccio del corrispondente della Independent Television. «Sir Francis sta doppiando il Capo Horn in questo preciso minuto. Sono le 19.55 GMT» diceva il dispaccio.

Chichester era partito da Sydney il 28 gennaio per la seconda tappa di quindicimila miglia del suo epico viaggio intorno al mondo. La prima tappa di 13.700 miglia, che lo vide raggiungere l'Australia doppiando il Capo di Buona Speranza in direzione Ovest-Est, venne completata dal vecchio navigatore in 107 giorni. La seconda, nelle speranze di Chichester, dovrebbe essere portata a termine in 110 giorni e concludersi a Plymouth per il 18 maggio.

In Australia, Chichester rimise in sesto il «Gipsy Moth IV», riguadagnò le 53 libbre di peso perdute nella maratona oceanica dall'Inghilterra all'Australia, e ripartì per far ritorno in patria nonostante i ripetuti ammonimenti circa la pericolosità del viaggio. Durante l'avvicinamento a Capo Horn, il navigatore è riuscito a superare senza troppi danni un ciclone e diverse tempeste, in una delle quali per poco lo yacht non ha rischiato di capovolgersi.

Chichester è un «duro». Uso alle imprese più spericolate, degno erede in pieno secolo XX delle grandi tradizioni marinaresche della sua Inghilterra, Chichester tenta di bissare la storica impresa di Sir Francis Drake, il primo inglese che doppiò il Capo Horn nel 1581. Al mare Chichester è arrivato tardi. Egli ha cominciato in aviazione, realizzando nel 1929 la seconda trasvolata solitaria dall'Inghilterra all'Australia e nel 1931 la prima solitaria dall'Australia al Giappone. Fu nel 1953 che i mari impararono a essere domati da Chichester. Nel 1960 egli vinse la prima corsa transatlantica per yacht da Plymouth a New York. Il suo tempo di 40 giorni abbassò di ben 16 giorni il precedente record.

Qui, a Capo Arena, da più di due giorni non si avevano notizie di Chichester mentre le condizioni del mare e del cielo non sembravano certo le più favorevoli all'ottimismo. Ieri sera, l'Aeronautica cilena aveva riferito che il mare, investito da venti occidentali, era burrascosissimo mentre su tutta la zona di Capo Horn pesava una cappa di nubi e di nebbia che limitava la visibilità ad appena tre chilometri. Nel pomeriggio, grazie a un certo miglioramento, gli aerei dei giornalisti — affluiti a Punta Arena da tre continenti — avevano ripreso le ricerche, ma di Chichester nessuna traccia.

L'incertezza veniva accresciuta dalle notizie contrastanti sull'esatta posizione di Chichester. Secondo un radio-operatore, il navigatore doveva trovarsi sabato notte a circa 180 miglia dal Capo, una bella distanza, che secondo una fonte dell'Aeronautica cilena poteva forse essere coperta in un giorno, cosicchè Chichester si sarebbe trovato a doppiare il Capo nelle prime ore di oggi. Ma la previsione doveva rivelarsi troppo ottimista. Il mare in tempesta deve aver notevolmente frenato la marcia del «Gipsy Moth IV». Ma, secondo la bella notizia di stasera, non è riuscito a bloccarla del tutto. Naturalmente, per Sir Francis le difficoltà non sono finite. La zona del Capo presenta notevoli insidie, e solo quando il navigatore avrà posto fra sè e lo Horn parecchie miglia si potrà davvero cantare vittoria.

A. P.

Dispersa da quattro giorni una piccola nave belga

Ostenda, 20

E' stato confermato che la nave «Ostendia» della «Belgian Coasting Co.» risulta dispersa da quattro giorni. Avrebbe dovuto giungere a Catania il 16 marzo.

La società afferma che pur nutrendo timori non si tratta di un vero e proprio allarme in quanto si ritiene che la nave possa aver perduto il contatto radio a causa dei recenti fortunali .L'«Ostendia» stazza 899 tonnellate e ha un equipaggio di nove uomini.

SUKARNO AL MERCATO compra frutta e verdura

Giakarta, 20

Il Presidente Sukarno, privato pochi giorni fa di tutte le sue funzioni di Stato, si dedica ora alle semplici occupazioni domestiche, compreso il fare la spesa. Ieri accompagnato da una delle sue mogli, Madame Hartini, Sukarno si è recato a Sukarbumi, a 140 chilometri a Sud di Giakarta, per acquistare nel locale mercato frutta e verdura. Sukarno e sua moglie erano senza alcuna scorta.

LUNGO LA FAMIGERATA «STATALE N.o 13» CHE COLLEGA SAIGON ALLA «ZONA C»

FANNO STRAGE DI VIETCONG 150 AMERICANI ACCERCHIATI

Quasi duemila guerriglieri li avevano chiusi in una morsa: sul terreno sono rimasti oltre duecento ribelli - Altro «macello» a Sud della capitale

Saigon, 20

Una duplice imboscata tesa dai guerriglieri comunisti contro reparti della IX Divisione di fanteria americana si è risolta questa notte in una squillante vittoria campale delle truppe alleate le quali, benchè numericamente inferiori, sono riuscite a respingere l'attacco infliggendo al nemico 279 morti e riportando perdite irrisorie fra i propri ranghi.

I cruenti scontri a fuoco avrebbero dovuto, nelle intenzioni dell'avversario, annientare una colonna corazzata inviata in rinforzo degli elementi impegnati da più settimane nella gigantesca operazione «Junction City». Per ottenere il loro scopo i vietcong avevano annidato gli effettivi di un intero reggimento, circa 2000 uomini, nei pressi del villaggio di Abu Bankg lungo la statale 13, la famigerata «tredicesima insanguinata». La rotabile serve da collegamento fra Saigon e la zona di guerra «C» situata a Nord della capitale ed in 18 mesi i comunisti vi avevano effettuato tre imboscate ai danni di convogli americani provocando forti perdite fra i reparti statunitensi. L'attacco di questa notte, avvenuto a meno di cinquanta chilometri di distanza dalla capitale sudvietnamita, è stato sferrato di sorpresa sulla colonna di mezzi blindati e corazzati, sui quali avevano preso posto circa 150 uomini, durante il bivacco notturno. Il comandante del reparto aveva fatto dislocare provvidenzialmente in cerchio i mezzi sotto il suo comando usando la stessa tattica dei pionieri del West così come è stata tramandata dal cinema di Hollywood.

Al sopraggiungere delle tenebre i vietcong hanno iniziato un poderoso attacco di fanteria dopo avere bombardato con mortai. Data l'esiguità dell'obiettivo i colpi di mortaio si sono dimostrati però inefficaci, tanto che quando i comunisti si sono lanciati all'assalto all'arma bianca sono stati accolti su ogni lato del campo dal fuoco preciso e incrociato delle mitragliatrici pesanti, dei cannoncini di bordo, delle armi automatiche individuali. Ne è scaturita una prima carneficina. I vietcong si sono ritirati sulla linea di partenza per cercare di riordinare le idee e le fila. Nello stesso tempo il comandante del reparto americano chiedeva l'intervento della aviazione tattica.

A mezzanotte i vietcong ripartivano all'assalto, ma la reazione americana questa volta era ancora più furiosa; numerosi bengala hanno illuminato la zona dello scontro come se fosse giorno e gli aerei hanno potuto usare i loro bidoni di napalm e gli spezzoni dirompenti con assoluta precisione.

Con il sopraggiungere delle prime luci dell'alba la formazione vietcong abbandonava il campo ed è allora stato possibile fare il conto delle perdite nemiche: 224 morti. I feriti i vietcong li avevano già trascinati via, ma dalla stima di un alto ufficiale americano essi dovrebbero aggirarsi sulle 450 unità. Lievi, come si è detto, le perdite americane: cinque i caduti, 53 i feriti, due autoblindo distrutte e sei carri armati danneggiati. Il secondo attacco ha colpito la postazione di Rach Kien, a Sud di Saigon, affidata a uomini della stessa Divisione. Anche in questo caso gli assalitori sono stati respinti lasciando sul terreno 55 morti. Nell'insieme gli americani hanno riportato la perdita di 15 uomini ed il ferimento di 79.

Sugli altri settori di guerra da segnalare che per il secondo giorno consecutivo, aviogetti statunitensi hanno bombardato il complesso siderurgico nord-vietnamita di Thai Nguyen, situato a circa 45 chilometri a Nord di Hanoi. Si tratta del quarto bombardamento contro tale obiettivo nel giro di nove giorni. Altri aviogetti hanno attaccato ieri due centrali elettriche.

MISTERIOSO ANNUNCIO DA UNA CLINICA DI MADRID

BEATRICE DI SAVOIA FERITA IN UN «INCIDENTE DI CACCIA»

Voci subito smentite avevano fatto invece sapere che la giovane era stata colpita da due revolverate

Madrid, 20

La principessa Beatrice di Savoia è stata ricoverata oggi in una clinica di Madrid in seguito ad un «incidente di caccia» secondo quanto hanno riferito fonti della clinica stessa. La principessa, che ha 23 anni, sarebbe stata colpita da due proiettili o pallini, riportando ferite al petto e ad un polso. Secondo le stesse fonti, i medici che curano la principessa hanno precisato che le sue ferite sono di lieve entità.

In precedenza erano circolate voci che non hanno trovato conferma, secondo le quali la principessa sarebbe stata ferita da due colpi di pistola. Un portavoce della Casa della principessa ha tuttavia smentito tali voci. Maria Beatrice, figlia minore di Umberto di Savoia, abita a Madrid dallo scorso anno ed è stata spesso vista in compagnia del torero spagnolo Victoriano Valencia, noto anche come l'«avvocato torero», essendo laureato in legge.

SCIOPERANO TRE GIORNI i tassisti di Atene

Atene, 20

I 3750 taxisti di Atene hanno iniziato oggi uno sciopero di tre giorni per protestare per una decisione del Governo di accordare la licenza per altri 500 nuovi taxi e di respingere la proposta per un aumento delle tariffe.

NEL SORPASSO DI UNA COLONNA EFFETTUATO DA UN GIOVANE ELVETICO

COZZO FRONTALE IN SVIZZERA TRE ITALIANI RESTANO UCCISI

L'investitore è rimasto illeso - Un doganiere al valico di Chiasso provoca senza volerlo l'orribile fine di un camionista lombardo

Ginevra, 20

Tre italiani — due uomini e una donna — sono morti ieri in un incidente stradale accaduto sulla strada cantonale fra Bellach e Selzach (cantone di Soletta). Le tre vittime sono: Salvatore Carco di 53 anni, sua moglie Antonia Carco Margarone, di 46 anni, e Agrippino Margarone di 40 anni, fratello di Antonia. Le tre vittime erano di Mineo (Catania) e risiedevano, per motivi di lavoro, in un villaggio presso Basilea.

L'automobile sulla quale viaggiavano i tre italiani è stata investita frontalmente, mentre procedeva sulla sua destra, da una vettura sportiva guidata da un giovane di nazionalità svizzera, del quale non viene fatto il nome. Quest'ultimo, nel tentativo di superare una lunga colonna di automobili che procedeva verso Soletta, si è scontrato con l'automobile dei tre italiani, che nell'urto sono morti sul colpo. Il conducente della vettura sport, che non ha riportato alcuna ferita, è stato arrestato.

A Chiasso invece, un doganiere svizzero è stato involontariamente la causa della morte del camionista italiano Vasco Topini, di 44 anni di Pero (Milano). Il Topini, che lascia quattro figli, si era fermato e aderendo all'invito del doganiere, aveva sollevato la parte posteriore del cassone di carico dell'autocarro pieno di sabbia. Ricevuto il permesso di ripartire, il Topini si è accorto che il meccanismo azionato dalla cabina non aveva fatto tornare a posto il cassone. Sceso, ha infilato il capo sotto di esso per controllare. Il meccanismo ha agito improvvisamente, uccidendo sul colpo il camionista.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

L'anima buona di

Giovanni Turrin

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta ne dà affranta il doloroso annuncio la moglie ENRICA unitamente alle sorelle, al fratello, ai nipoti, alla cognata AIDA e ai parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Vasco Boico che ha assistito fraternamente il nostro caro.

La S. a r.l. S.I.L.C.E.A. partecipa la scomparsa del suo apprezzato socio e amministratore

Giovanni Turrin

avvenuta il 18 marzo.

Con vivo dolore i dipendenti della S. a r.l. S.I.L.C.E.A. partecipano al lutto.

I dipendenti della S.I.N.C. G. & G. TURRIN prendono parte al lutto.

Profondamente addolorati ANITA e LUCIANO PREVOSTI partecipano al lutto per la scomparsa del carissimo amico

Gianni

Prendono parte al lutto MARIA CATTAI, CLAUDIO, TITTI, GRAZIA DEI ROSSI e zia IDA.

---

†

Ieri 20 marzo dopo breve malattia è mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Clara Crisman n. Gerbez

Dolentissimi ne danno la triste partecipazione il marito GIORDANO, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 21 marzo alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† E' cessato di vivere

Bruno Mauro

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia Vecchia.

Un grazie particolare ai sigg. Medici e al Personale del III Reparto del Sanatorio «Santorio» di Opicina.

Muggia, 21 marzo 1967

---

† Ieri 19 marzo ci ha lasciati per sempre il nostro caro

Carlo Rebec

Lo piangono desolati la moglie ANNA, il figlio GUIDO con la moglie ELVI, il fratello ENRICO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 marzo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

I soci del ROTARY CLUB di Gorizia, profondamente addolorati, partecipano la scomparsa del

PROF. DOTT.

Ettore D'Osvaldo

socio fondatore e già Presidente del Club.

Gorizia, 20 marzo 1967

---

† **Luigi Giarrizzo**

si è spento il 20 marzo.

Ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, i figli NELLA, IOLE, BIANCA, MARIA, NATALIA e RUDI in unione ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La famiglia dell'avvocato

Giuseppe Pogassi

ringrazia commossa le Autorità cittadine, gli esponenti politici, i colleghi, gli amici e conoscenti e tutti coloro che hanno voluto onorarne la memoria.

Nel V triste anniversario della morte del

CAV. CAP. DI M.

Domenico (Uccio) Bussani

la moglie Lo ricorda con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.

Nel II anniversario della scomparsa di

Romano Derossi

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, la nuora, le nipotine, i fratelli e le sorelle e quanti Gli vollero bene.

---

†

Il giorno 20 marzo si è spento a Roma

Tullio Pogutz

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DANIRA, i figli MARILINA con il marito EUCLIDE SCRASCIA, FRANCO ed EDOARDA, la nipotina FRANCESCA, i fratelli EDY, GUIDO, SERGIO e famiglie e i parenti tutti.

Roma, 21 marzo 1967

Prendono parte al lutto:
- MARCELLO e GASTONE MAESTRO
- MARISA e CLAUDIO TORRENTI
- ODDA ed EZIO IVIANI

Prendono parte al lutto le famiglie congiunte:
- GINO ed EMMA FABBRI
- ALFONSO, FRANCA e FABIO FABBRI
- FRANCESCO, GIULIA e TITTY GIUBILO
- PINO e ADRIANA GIUBILO
- PIERO e MARIA SEU
- ALBERTO e JOLE VALENTINI

---

† Il 19 marzo, dopo breve malattia, si è spenta

Alida Cosmatz ved. Grignetti

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO e il nipote MASSIMO in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 marzo alle ore 14 dall'Ospedale Civile di Gorizia, diretti a Trieste, dove alle ore 15.15 la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† Il giorno 17 marzo si è spenta serenamente

Ada Scocier

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene, la inconsolabile sorella ANTONIETTA.

Un particolare ringraziamento e grata riconoscenza vadano al dott. Menotti Tamaro per le amorevoli cure prodigatele.

Trieste, 21 marzo 1967

---

† Dopo breve malattia si è spenta serenamente

Caterina Zuccoli (Cuk)

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli con le loro famiglie.

I funerali seguiranno oggi 21 marzo alle ore 17 dall'abitazione in Prosecco.

---

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Seibold

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli MARIUCCIA, RENATO, GIORGIO, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Piccardi 31.

Si ringrazia il dott. Bruno Pascalis per le amorevoli cure prodigate.

---

† Le famiglie PRELZ e PONTEVIVO annunciano la morte della loro cara indimenticabile mamma

Lucia Bonetig v. Ponton

Si uniscono al dolore i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 22 alle ore 13.45 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipa al lutto il dott. EZIO ZIGLIO.

Per la scomparsa di

Ely Nacmias

si associano al lutto:
- famiglia SERENI
- famiglia MARINO VARINI

Si associano al lutto gli amici:
- ROMANO BOICO
- VALERIO POLLI

Profondamente commosse dalle molteplici manifestazioni di solidarietà dimostrateci alla triste dipartita della nostra cara e indimenticabile Mamma

Emmy Donauer

porgiamo il nostro più sentito grazie a tutti coloro che in qualsiasi forma hanno voluto onorarne la memoria.

LE FIGLIE

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa di

Carlo Tigoli

Con immutato dolore la famiglia Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Umberto Giorgomilla

la moglie lo ricorda con amore e affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 22 marzo alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

---

†

Il giorno 15 marzo a Milano, si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Clementina Lenaz ved. D'Adda

di anni 87

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie LEONILDA con il marito GIUSEPPE SERDOZ, LEA con il marito GIUSEPPE GABRIEUSSIG (a Milano), il figlio ABDON con la moglie EMILIA, la sorella MARIA LENAZ e i nipoti tutti.

In suffragio della cara Estinta verrà celebrata una S. Messa nella Chiesa di San Francesco, domani mercoledì 22 marzo alle ore 8.30.

---

†

Il 20 marzo munito dei conforti della Fede è spirato

Mario Sbrizzai

Ne danno il triste annuncio la moglie ELLY, i figli ing. DINO con la moglie TERESA (assenti) e GUIDO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 22 marzo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 19 marzo si è spento il nostro caro papà

Mazzino Bottai

Ne danno il triste annuncio i figli RINALDO, TINA e ANNAMARIA in unione ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada al Prim. prof. Lovisato, alle Suore e alle Infermiere della II Div. Medica per le attente cure prestate.

La cara Salma verrà traslata al Cimitero di Udine partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore di Trieste oggi 21 marzo alle ore 15.30.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† E' mancato all'improvviso il nostro caro papà

Antonio Maver (Mauri)

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIO, VIRGILIO, DANIELE e TEODORO, le nuore AMELIA e JOLANDA e i nipotini.

I funerali avranno luogo oggi 21 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Cattinara.

---

† Dopo breve malattia si è spenta serenamente all'età di 89 anni

Amalia Busetti v. Mora

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Claudio Micalesco per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dall'abitazione di via Scala Dell'Erica 34.

---

† Si è spento il 19 marzo il nostro caro

Silvestro Godina

lasciando nel dolore la mamma MARIA unitamente alla famiglia SOSICH.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà per il Cimitero di Servola.

---

† Il giorno 20 marzo si è spento serenamente

Francesco Zivic

di anni 84

Ne danno il triste annuncio ADRIANA BRUNO e famiglia.

I funerali avranno luogo domani 22 marzo alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringrazio sentitamente quanti hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa del caro

Giordano Bruno Cervi

IRIDE CERVI e i congiunti

Commosse per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Ludmilla Colia

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al Direttore della «SIP», ing. Masarati e ai colleghi.

Fam. COLIA - CHICCO

Nel II anniversario della scomparsa del farmacista

Romolo Tamaro

la moglie MARIA lo ricorda con immutato dolore ai parenti e agli amici tutti.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giacomo Siega

la moglie, la figlia e i parenti lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata domani 22 marzo alle ore 8.30 nella Chiesa di via del Ronco.

Nel VII anniversario della morte di

Luigia Vezzoni

il marito e il figlio la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata nella Chiesa di S. Giacomo alle ore 7 del giorno 11 aprile.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCANSI cameriera e donna tutto fare via Cologna 29. 22544 B

CUOCA media età per casa signorile ottimo trattamento. Telefonare 37 048 Rostirolla, ore colazione e pranzo. 22386 B

FAMIGLIA tre persone cerca cameriera con referenze e nozioni cucina, preferibilmente conoscenza lingua tedesca, disposta trasferirsi. Scrivere Cassetta n. 11253 B, SPI Trieste.

C Richieste d'impiego L. 30

AUTISTA D-E pubblica giovane pratico offresi solo autotreni. Scrivere cassetta 43828 C, SPI.

ISTITUTRICE, 20.enne, diplomata in Germania, con madrelingua tedesca, parla bene italiano e conosce francese e inglese, cerca impiego. Offerta: Angelica Mamolo, 3 Hannover, Germania, Haltenhoffstrasse 55. 43562 C

RAGIONIERA esperta contabilità generale, bilanci, paghe, esportazioni, capace lavoro indipendente offresi. Cass. 43864 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. PITTORE decoratore per: camere, cucine, appartamenti, locali in genere, coloriture olio, smalti, lavabili, gesso, calce. Preventivi gratuiti. Telefonare 732231. 43876 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 222 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 45189 CC

A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 22514 CC

A. ROLE' cinghie serramenti, falegname ripara sostituisce vernicia. Telefonare 65840. 22536 CC

ELETTRICISTA idraulico esegue impianti, modifiche, riparazioni rubinetterie galleggianti. Telefono 65513. 22522 CC

FALEGNAME ripara rolè, finestre, griglie, mobili ecc. Telef. 71094 mattino. 22376 CC

PERMANENTI tinture prezzi modici lavoro accuratissimo, salone Marisa III Armata 5. Telefono 31589. 45051 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 22410 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni; asporto materiali inutilizzabili. Telef. 37646 ore 13-15. 22542 CC

D Offerte d'impiego L. 70

AIUTO commesse e apprendiste per panificio pasticceria cercansi. Tel. 90921. 43866 D

ALBERGO vicinanze città cerca per stagione, camerieri sala, giovani e capaci, apprendisti camerieri e cameriere ai piani. Offerte: Cassetta 43776 D, SPI.

APPRENDISTA commessa abbigliamento conoscenza croato sloveno presentarsi Mazzini 32, primo, Fasano. 22550 D

APPRENDISTA commesso sedicenne patente Vespa cerca autoforniture Demanzano, via S. Lazzaro 18. 22420 D

APPRENDISTA radiotelevisione cercasi, 18-19 anni, con patente. Tel. 725233. 22538 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Tel. 36496. 22500 D

APPRENDISTA 18enne pratica negozio calzature cerca Martini via Muratti 6. 22486 D

BAHIA via Carducci 5 cerca una apprendista banconiera e una internista. 43842 D

CERCANSI apprendisti ambosessi. Presentarsi Polychrom, vicolo Castagneto 39. 43840 D

CERCASI ragazza. Drogheria, via Rittmeyer 8. 43826 D

CERCASI apprendista panettiere 15-16enne. Via Madonnina 21, telefono 93845. 22510 D

CERCASI urgente apprendista pratica parrucchiera. Salone Mino, via del Bosco 10. 22496 D

CERCASI ragazzo 17-18 anni per stazione servizio. Fina, F. Severo 2/3. 22492 D

CERCASI apprendista per supermercato. Telefonare 50620 dalle 12-13. 10 D

CERCASI apprendista panettiere o pratico. Panetteria Emili, via Lazzaretto Vecchio 10, Trieste. 43838 D

CERCASI operai meccanici fabbrica lampadari via Giglio Padovan 10. 23515 D

IMPORTANTE società assicurazioni dovendo completare quadri ispettivi nelle province di Trieste e Gorizia assume giovani media cultura, 22-40.enni, presenza, mezzo proprio. Offresi inizialmente guadagno minimo lire 80.000 mensili e possibilità rapida carriera. Presentarsi a Trieste, via Giulia 1, ore 10-12; Gorizia, piazza della Vittoria 49, ore 9-10.30; Monfalcone, via Duca d'Aosta 92, ore 9-10. 22528 D

LAVORANTE cucitrice tendoni cercasi. Telefonare 29572. 22530 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigione, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 22655 D, SPI.

SARTE specializzate lavoro tendaggi tappezzerie cercansi. Petrizzi, viale D'Annunzio 27.

SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALE affittasi 1-2 distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 35269. 22516 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121 64 G

TEDESCO, conversazioni, ripetizioni scuole medie, presso signorina a lire 700. Tel. 33972. 22526 G

H Oggetti smarriti L. 60

PATENTE smarrita, onesto rinvenitore adeguata mancia. Telefonare 726457. 22498 H

SMARRITE chiavi paraggi Piccardi. Tel. 40663: mancia. 43832 H

5000 lire mancia rinvenitore libretto circolazione vettura n. D 766565. Tel. 27341. 22540 H

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

I Off. appart. e bott. L. 60

A. GRAZIOSO mobiliato, matrimoniale salotto accessori, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22534 I

APPARTAMENTI varie zone da 16-17-20-25-28-30.000 in poi, alcuni mobiliati, affittansi prontamente. Amministrazione stabili, Orologio 6. 43862 I

APPARTAMENTO Viale MIRAMARE 2 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 43872 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 2 stanze soggiorno cucinetta bagno ripostiglio cantina poggioli centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 22518 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 3 stanze cucina wc, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4 tel. 61712. 22518 I

APPARTAMENTO ROIANO, 2 stanze cucina wc, affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 22518 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta per giugno Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 22518 I

APPARTAMENTO Carducci, 5 stanze stanzini servizi centralnafta ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22534 I

CAMERA e cucina 16.000; camera con focolaio 5000 affittansi. La Commerciale, Torrebianca 24 43854 I

CENTRALISSIMO elegante locale esposizione cedesi affitto prontamente. Telefonare 762381. 23293 I

DUE camere soggiorno cucinino bagno 35.000 affittasi. Agenzia Foscolo 4, I p. 43858 I

NEGOZIO con magazzino 200 mq., altro piccolo affittansi paraggi piazza Malta. Telef. 23182 proprietario. 45183 I

NUOVI stanza cucina servizi centralnafta ascensore affittiamo Ippodromo. Alabarda, Spiridione 6. 22534 I

OCCASIONE affittansi Baiamonti 2 stanze soggiorno cucinino poggiolo comfort 31.000. Diversi zone Cologna, Canova, Sistiana. Pomeriggi 69505. 22546 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 43862 L

PRENDEREI appartamento affittanza 2-3 stanze nuovo-seminuovo. Telefonare 37703. 43856 L

SPOSI cercano affitto appartamentino decoroso condizioni favorevoli inintermediari. Telefonare 63478 pomeriggio. 22490 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione; macchine maglieria, rimagliacalze. Necchi, Battisti 12, Trieste - Corso Popolo 25, Monfalcone. 23417 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, Casa specializzata nella lavorazione e vendita del persiano; modelli nuove creazioni. Prezzi convenientissimi. 22552 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Visoni canadesi tutte le tinte, cincillà, zibellini, ocelot messicani, giaguari, leopardi, lontre, castori, castorini, ocelot baby. Modelli 1967-68. Prezzi estivi. 22552 M

VENDONSI box e lettino occasione. Strada del Friuli 135, Trieste. 43836 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. RIGATTIERE acquista tappeti soprammobili orologi pendolo pianini salotti giacenze ereditarie camere letto pranzo per Friuli. Tel. 28551. 45197 N

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianini mobili qualsiasi genere giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 22520 N

A.A.A. ACQUISTO quadri orologi salotti antichi mobili qualsiasi genere. Tel. 61591. 45213 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 22482 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi mobili stile quadri orologi pendola per Veneto. Telefono 31428.

A. ACQUISTIAMO quadri, cineto salotti quadri giacenze ereditarie. Telef. 23485. 22504 NN

A CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42824 NN

A. POLTRONELETTO reclame, 15.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, reti metalliche brandine 5500, lettomobile 35.000 materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000, comodine ammalati 9500. Grandioso assortimento scale, mobili singoli, guardaroba, lettini, carrozzine, salottiletto, cucine, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 43592 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

ATTENZIONE. Vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19. 42822 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo, rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni: Polli, Petronio 32. 93 NN

MATRIMONIALI cucine tinelli pezzi singoli; vasto assortimento, prezzi imbattibili. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 23435 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli. Fonderia 3 (trasversale ex via Solitario). 43362 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

GENERCON S.p.A. Milano cerca per Trieste Gorizia personale con precedente esperienza di vendita diretta al privato. Rivolgersi mercoledì giovedì mattina Hôtel de La Ville. 43852 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassett. 22657 P, SPI.

IMPORTANTE industria dolciaria cerca venditori residenti Goriziano. Automezzo proprio, conoscenza ramo; fisso e provvigioni. Scrivere Cassetta 19/B, SPI, Udine. 5389 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

OCCASIONISSIMA 124, km. 7000, 6 mesi garanzia, vendesi. Nordio 9. 43868 Q

ALPA tris completa di vela e remi costa soltanto lire 228.000. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. Vendita rateale. 85 Q

FIAT 500 D 6 mesi km. 3500 azzurra finta pelle rossa, ancora 6 mesi garanzia, vende privato. Visibile garage via Campo Marzio 2/A. 22512 Q

VENDESI Fiat 1100 D seminuova. Telef. 95736. 43848 Q

VENDO 1100/103 buone condizioni al miglior offerente. Telefonare 977264. 43824 Q

VENDO o permuto Fiat 2300 S coupé 63, Fiat 1100 Special 62. Telefonare 20143. 22506 Q

1100 familiare '63, '57; 750 '63; 500 '62, '60; 500 giardiniera '63; Austin A 40 '61; Bianchina panoramica '62; Giulietta '58; 1100 '57, '54. Rateazione. Tel. 94450. **1100 R**, 8 mesi vita. Tel. 93787.

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

AVVIATISSIMO bar analcoolico, pasticceria, zona Garibaldi, vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 22534 R

BAR pasticceria, posizione centrale, 2.800.000, vendesi. Agenzia Roma, Mazzini 47. 22548 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» Piazza Tommaseo 2. 44921 R

PRESTITI concedonsi proprietari autoveicoli. Massima riservatezza. Per informazioni telefonare 35904. 43854 R

SPACCIO vini con licenza superalcoolici buon lavoro zona centrale possibilità sviluppo miti pretese vendesi. Telefonare 37236. 43624 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. BELLISSIMO nuovo, 2 stanze servizi centralnafta ascensore, vendiamo Ghirlandaio. Alabarda, Spiridione 6. 22534 S

A. OCCASIONE nuovo primo ingresso, 2 stanze soggiorno servizio poggiolo centralnafta ascensore, vendesi 5.800.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 43860 S

A. OCCASIONI case vecchie. 2-3 stanze cucina vendonsi. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 43860 S

A. PRONTO INGRESSO V piano soleggiato, 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta soffitta, vendesi 6 milioni 100.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 43860 S

A. SIGNORILE, atrio 3 stanze stanzino biservizi poggioli terrazza soprattetto riscaldamento ascensore, vendiamo pronto ingresso Oberdan. Alabarda, Spiridione 6. 22532 S

AFFARE vendesi condominio magazzino con attrezzatura macelleria via Montecchi 9. Rivolgersi tel. 23524 dalle 16 alle 19 escluso sabato e giorni festivi. 43846 S

ALLOGGI pronto ingresso 2-3 camere ogni comodità, vista mare tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; inoltre negozio adatto qualunque attività, magazzini, autobox; buoni prezzi, facilitazioni. Baiamonti 103, telefono 816263. 43850 S

APPARTAMENTI zona D'ANNUNZIO, 1-2-3 stanze cucina doppi servizi poggioli centralnafta ascensore rifiniture signorili, vende Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 telef. 61712.

APPARTAMENTI via Udine 49, III piano, 1, 2, 4, 5 stanze, occupati, altri liberi ottobre, forti facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare sul posto ore 11-13, 15-18 feriali. 23209 S

APPARTAMENTI via Belpoggio 15, una due camere, occupati, altri liberi dicembre vendonsi 600.000 acconto, 25.000 mensili. Visitare sul posto giorni feriali ore 11-13, 15-17. 23209 S

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio cantina wc separato vende proprietario direttamente. Telefonare 44516. 43874 S

APPARTAMENTO via Canova, 4 stanze cucina bagno ripostiglio soffitta calefazione autonoma, vendesi 7.500.000. Telefonare 78568. 43834 S

APPARTAMENTO Petronio, due stanze cucina, vendesi occasione, facilitazioni. Telef. 31335.

APPARTAMENTO ROMAGNA, 3 stanze stanzetta cucina bagno terrazza giardino centralnafta, pronto ingresso vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telef. 61712. 22518 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore VENDE 5.500.000 Immobiliare VESTA Gallina 4. 730344. 43872 S

APPARTAMENTO piazza Malta V panoramico; altri I-II adatti anche ambulatorio, ufficio 3-5-7 stanze doppi servizi centralnafta ascensore poggioli cantina vendonsi 4.000.000 acconto 120 mila mensili fino saldo prezzo. Visitare giornalmente ore 12-13, 16.30-17.30 chiavi Artisti 2, I. proprietario. 45183 S

ATTICO centralissimo, villa al mare tutti comforts, vendonsi. Informazioni tel. 35503. 22502 S

CAMERA cucina doccia S. Giacomo 2.000.000 vendesi. Agenzia Foscolo 4 I piano. 43858 S

CONDOMINIO BELVEDERE 2 palazzine signorili strada per Opicina di fronte ai Tigli. Vista incantevole vendonsi alloggi presso l'impresa. Tel. 50059. 23497 S

GRADISCA casa centralissima con quattro appartamenti vendesi lire 4.500.000. Telefonare n. 9437 Gradisca. 317 S

MONFALCONE privato vende appartamento in piazza Cavour sopra la banca due camere soggiorno grande servizi due cantine garage lire 7.200.000, telefonare 9437, Gradisca. 316 S

OPICINA vendo terreno 1500 mq. esclusi intermediari. Telef. 68736 mattinata. 22484 S

QUARTIERINO camera cucina accessori San Marco 55, II p., vendesi. Visite 10 sino 13. 22494 S

TERRENO Cacciatore - Melara, panoramico 500 mq. vendiamo 2.000.000. Alabarda, Spiridione 6 22534 S

VILLINO bellissimo Lignato Pineta vendesi facilitazioni, esclusi provvigioni. Tel. 31335. 22508 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - To- rino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (p- Roma solo 1.a clas- con prenotazione ob- bligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Ve- zia - Milano - Geno- - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Ve- nezia - Bari Mila- Lambr. - Parigi (cu- cette Trieste - Bari Trieste - Parigi, W- Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (vi- V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - To- rino Genova - Ven- miglia Marsiglia (W- e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (W- e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con preno- zione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimig- Genova - Torino Milano - Venezia (W- e cuccette Genova Trieste) Roma - Bo- gna - V. Mestre (W- e cuccette Roma - Tri- ste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Pa- rigi Milano Lambra- - Venezia (cuccette Pa- rigi Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parig- Milano - Venez- (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16	R	Milano - Roma - Ve- nezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino Milano - Ge- nova - Roma - Bologn- - Venezia

(*) Solo prima classe con preno- zione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado - Skopje Atene Sofia Istanbul (Wl Belgrado Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale